Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 25 aprile 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4491 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

UN MESSAGGIO DI SOLIDARIETA' DEL PRESIDENTE AMERICANO ALL'ELISEO

KENNEDY OFFRE A DE GAULLE L'APPOGGIO DELLA VI FLOTTA PER SEDARE LA RIVOLTA IN ALGERIA

Verrebbero così bloccati i tentativi d'invasione aerea da parte dei ribelli - In Francia è stata sospesa la distribuzione di armi a volontari ma si procede a regolari richiami di riservisti - Parigi in emergenza

I pericoli per l'Occidente

Non vi sono giorni tragici per la nostra sorella latina che non siano giorni drammatici per l'Italia e per il popolo italiano. Il legame ideale, politico, economico tra le due nazioni, i loro rapporti di cultura e di vita sono così forti e costanti, così copiosi e immediati da tradursi in una corrispondenza senza tregua di affetti, di dolori, di timori e di dubbi, che scavalca le Alpi e unisce le nostre città e i nostri popoli. Gli italiani sono, quindi, in questo momento, più che mai accanto alla Francia, perchè sentono la nobiltà del dramma che travaglia la nazione vicina. Essi non vorrebbero essere con alcuni francesi contro altri francesi, e si rifiutano di pensare a una guerra civile in Francia, così come si rifiuterebbero di prenderla in considerazione in Italia.

Dal 18 giugno 1940, questo è certamente il momento più difficile e angoscioso per il generale De Gaulle. Egli sa, per esperienza, quanto sia grave infrangere una disciplina appresa dalla nascita e sempre seguita. E', quindi, in grado di misurare l'angoscioso travaglio, anche se fallace, dei generali che furono con lui e lo hanno ora abbandonato.

Se ci fosse possibile, noi vorremmo che i militari e i civili, in Francia e in Algeria, pensassero al terribile frangente in cui hanno posto il loro paese; e proprio per un amore eccessivo e inconsiderato verso la loro patria. Ora è tempo di far posto alla ragione. Che cosa vogliono i generali di Algeri? Fare una loro guerra di Algeria contro la volontà della madrepatria e senza i mezzi che essa sola può fornire? Regalare il fronte algerino di Ferhat Abbas — il più vicino alla Francia — al comunismo? Conquistare Parigi e porsi contro la patria, contro l'Europa, contro la NATO, contro l'ONU, contro il processo inarrestabile di indipendenza dei popoli d'Asia e d'Africa? Mi pare che ognuno di questi interrogativi comporti una risposta negativa.

Nella notte tra domenica e lunedì il Primo Ministro Debré ha rivolto un appello al popolo che, diffuso per radio, in un baleno ha avuto una ripercussione psicologica vasta, profonda e pericolosa in tutto il paese e nei paesi vicini. Il comunismo, sempre in agguato, e più che mai pericoloso, si è subito posto in ascolto. Se il Governo di De Gaulle bandisce una crociata contro il «fascismo dei paracadutisti di Algeri», se esso distribuisce armi al «popolo» (cioè agli attivisti che si precipiteranno a reclamarle), questo cosiddetto «popolo» potrà utilizzare le armi ricevute in tutt'altre e impreviste direzioni.

Ognuno vede la rapidità di questo processo ideologico ed è facile comprendere come e quanto esso possa risultare pericoloso. Pericoloso non tanto per l'Algeria «francese» e le autorità che colà hanno preso il potere e che immediatamente sarebbero scavalcate nella loro volontà e nelle loro intenzioni, quanto per la Francia e per l'Europa tutta. E non solo per l'Europa, ma per l'Alleanza occidentale e per il sistema di equilibrio mondiale. La Francia non può essere divisa senza offrire ai nemici della pace e dell'unità europea lo strumento valido, ideologico e insieme materiale, per scardinare l'intero sistema, respingere gli Stati Uniti nell'isolamento e fare di tutti i popoli occidentali ancora liberi un'appendice del blocco orientale.

L'Italia è, in questi giorni, più che mai accanto alla Francia — lo ha già detto l'on. Fanfani — e al suo legittimo Governo. E' per la pace in Europa, come in Africa; è per la salute e la difesa comune di tutto l'Occidente, e nella libertà e nella legalità.

Ugo d'Andrea



(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: carri armati pesanti transitano sul Ponte degli Invalidi per prendere posizione nei punti nevralgici della metropoli



(Telefoto al «Piccolo»)
Orano: una delle prime foto giunte dall'Algeria dopo la rivolta. Un corteo di manifestanti sfila per le vie inneggiando ai ribelli

Chiusi per la seconda notte gli aeroporti della Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Il Presidente americano Kennedy ha inviato a De Gaulle, nel momento in cui questi metteva in esecuzione i pieni poteri per opporsi alla rivolta di Algeri, un messaggio di simpatia e di solidarietà. Il messaggio — che è stato subito consegnato all'Eliseo dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, gen. Gavin — contiene la promessa formale di un appoggio al Governo francese nel caso in cui questo corra il rischio di soccombere al colpo di forza di Algeri.

In termini più concreti — si dice stasera a Parigi — la VI Flotta americana, che opera nel Mediterraneo, potrebbe unirsi alla Squadra navale di Tolone per bloccare, attraverso un'azione combinata per mare e per cielo, qualsiasi tentativo dei generali Challe e Salan di portare la rivolta sul territorio metropolitano. Le portaerei giganti «Coral Sea», (45.000 tonnellate e 120 aerei) e «Randolph» (40.000 tonnellate e 85 apparecchi) appoggiate dal più grande aerodromo galleggiante del mondo (la «Forrestal» 60.000 tonnellate e 200 aerei) potrebbero annullare, avvicinandosi alle coste algerine, i vantaggi strategici di cui dispongono i rivoltosi attraverso gli aeroporti controllati dalle loro truppe.

Un intervento del genere avrebbe tutte le caratteristiche — secondo Kennedy — di una «missione di pacificazione». Esercitando una «pressione psicologica» sui reparti sollevatisi contro De Gaulle e sulla comunità francese d'Algeria, dovrebbe impedire l'isolamento totale della provincia Nordafricana dalla metropoli.

Subito dopo avere occupato la delegazione generale di Algeri, Challe si era preoccupato di chiedere l'appoggio degli Stati Uniti. Convocato il corrispondente da Algeri dell'Agenzia radiofonica americana N.B.C. il «cervello» della rivolta del 22 aprile si faceva intervistare e affermava che il suo movimento «tendeva a salvare l'Algeria dalle macchinazioni di De Gaulle e del GPRA, che la farebbero cadere sotto la dominazione comunista e l'influenza del mondo musulmano». Di conseguenza, Challe domandava a Kennedy di aiutarlo nel suo tentativo di «salvare il Mediterraneo dal comunismo». Challe non poteva ignorare che Kennedy si era espresso ripetutamente a favore della pace e dell'indipendenza dell'Algeria, ma contava speculare sui contrasti che le polemiche sulle iniziative americane nel Laos e a Cuba, e le idee particolari di De Gaulle sulle Nazioni Unite e sulla NATO avevano provocato fra Parigi e Washington.

Challe, inoltre, essendo stato il comandante in capo delle Forze alleate per il Centro Europa si illudeva di poter contare sulla neutralità della NATO nei riguardi del suo tentativo insurrezionale. La risposta di Kennedy è stata chiara e immediata: appoggio, non soltanto platonico, a De Gaulle. Questi non ha voluto ricevere personalmente Gavin, perchè così facendo avrebbe denunciato la debolezza del suo Governo e l'indispensabilità dell'intervento degli Stati Uniti e della NATO. Tuttavia, salvate le forme, si è affrettato a rispondere al messaggio della Casa Bianca, esprimendo gratitudine.

L'intervento americano spiega molti avvenimenti succedutisi in queste ultime quarantotto ore e, soprattutto, come il Governo francese ha potuto conoscere tempestivamente il piano di occupazione degli aeroporti metropolitani ideato dai generali ribelli mediante il lancio di tre reggimenti di paracadutisti. Sembra provato che è stata l'Ambasciata americana ad Algeri a segnalare a Parigi la esistenza di questo piano, consentendo a De Gaulle di assumere immediatamente i pieni poteri e a Debré di mettere in azione un dispositivo di sicurezza. Le fonti governative francesi si rifiutano di ammetterlo, ma si aggiunge che ieri sera trenta apparecchi «Nord-Atlas» erano effettivamente pronti a decollare dagli aeroporti dell'Algeria, e che soltanto la minaccia di far intervenire le forze navali americane, comunicata da Kennedy a Challe attraverso l'Ambasciata, ne ha bloccato la partenza. Drammatico destino di De Gaulle: dopo essere stato ancora una volta tradito dall'esercito, deve ora affidare le sorti della Francia all'alleato americano, e sostenersi all'interno a quelle forze popolari la cui esistenza, dal 13 maggio in poi, ha spesso ignorato.

Occorre, aggiungere, per debito di informazione, che sul fantomatico «sbarco dal cielo» dei «paras» circola con insistenza nei corridoi dell'Assemblea nazionale, un'altra interpretazione. La minaccia di occupare gli aeroporti parigini sarebbe stata sbandierata dagli autori del «Putsch», soltanto per esercitare una «pressione psicologica» sull'opinione pubblica metropolitana. Il Ministro Malraux (che è stato l'artefice, stanotte, della «Guardia civile dell'UNR) avrebbe però intravisto la possibilità di ritorcere sui ribelli gli effetti di questa minaccia, facendo della progettata invasione un argomento per provocare uno «choc» nella popolazione francese e creare intorno a De Gaulle una unità di propositi dettata dal comune pericolo.

Anche questa spiegazione (che sembra meno cervellotica se si considera che l'Algeria ha addestrato i francesi alle sottigliezze della «guerra psicologica») conferma comunque il pericoloso isolamento in cui si è trovato De Gaulle al momento in cui scoppiò il «Putsch». Anche la solidarietà che i sindaci e i partiti antifascisti manifestano in queste ore a De Gaulle è, a ben guardare, di pura convenienza, dettata soltanto dall'imperativo di schiacciare una rivolta di stile «franchista» che disonora la Francia agli occhi del mondo e che compromette le ultime possibilità di salvare gli interessi e i valori francesi in Algeria.

Dunque, stamane, nessun paracadutista è calato dal cielo su Parigi e sulla regione. Il Governo, tuttavia, sembra temere che ciò che non si è verificato nella notte tra domenica e lunedì possa accadere nelle prossime ore.

Tutto il paese rimane in stato di emergenza. Il generale De Gaulle, valendosi dei poteri eccezionali previsti dall'articolo 16 della Costituzione, ha adottato le prime misure intese a isolare la ribellione.

Queste misure sono: 1) proroga dello stato di emergenza decretato dall'ultimo Consiglio dei Ministri; 2) richiamo in vigore dell'ordinanza che prevede l'arresto di chiunque tenti di sovvertire le istituzioni e le leggi dello Stato; 3) applicazione dei provvedimenti che destituiscono i militari e i funzionari dello Stato i quali partecipino a questi tentativi di sovversione, o li incoraggino; 4) procedura immediata per perseguire davanti al Tribunale militare i generali Challe, Salan, Zeller, Johaud e gli altri autori del colpo di Stato.

Sono stati inoltre approvati due decreti per richiamare contingenti della riserva e per conferire all'autorità militare il diritto di requisire beni e mezzi.

L'annuncio del richiamo e del regolare inquadramento di elementi della riserva è stato dato alla fine della mattinata dallo stesso Primo Ministro Debré, nel corso di un nuovo appello alla nazione. Debré ha precisato che il Governo vietava la distribuzione di armi di qualsiasi tipo a elementi che non fossero inquadrati in formazioni regolari e che tutte le manifestazioni pubbliche erano proibite.

Debré ha così praticamente annullato l'«operazione Guardia civica» che stanotte per iniziativa dello stesso Ministro Malraux ha trasformato il Ministero degli Interni in un vero e proprio ufficio di reclutamento, dove si distribuivano armi e di vise a giovani ed ex combattenti appartenenti all'UNR.

Dopo i momenti di agitazione che hanno accompagnato la attesa dello «sbarco» dei «paras» il Governo si è reso conto del pericolo che poteva derivare dalla frettolosa distribuzione di fucili e mitra. I militanti comunisti e socialisti avevano reclamato anch'essi la consegna di armi, protestando per le discriminazioni del Governo.

Si è quindi preferito richiamare — secondo criteri selettivi che saranno certamente di convenienza politica — degli elementi già esperti nell'uso delle armi, non intossicati dalla propaganda ultrasa e alieni dalle passioni politiche. Si calcola che il Governo disponga attualmente sul territorio metropolitano, contro mezzo milione di soldati dislocati in Algeria, di non più di 200 mila uomini, in gran parte giovani delle classi di leva. Sono inoltre in servizio 11 mila paracadutisti di stanza a Tolosa e 30 mila gendarmi mobili. A Parigi, la polizia può contare su 28 mila uomini. Anche per la gendarmeria si effettueranno richiami. Il gen. Crepin, che comanda i 60 mila uomini dislocati in Germania, ha fatto sapere che le sue truppe restano dalla parte del Governo. Il colonnello «ultras» Dufour, che comandava i reparti paracadutisti stanziati in Germania è stato messo agli arresti di rigore.

Oggi si ripeteva nella capitale che le truppe del gen. Pouilly, fuggite da Orano, sono rimaste fedeli a De Gaulle. Alcuni ufficiali sarebbero riusciti a lasciare l'Algeria per Parigi, dove si sono messi a disposizione del gen. Olié.

Un arresto che ha fatto sensazione è quello del «caffettiere» Joseph Ortiz, l'esponente «ultras» di Algeri condannato a morte in contumacia al processo delle «barricate». Ortiz è stato arrestato all'aeroporto di Palma di Maiorca, dove si trovava sotto il falso nome di Durban. Altri tre «eroi» del 24 gennaio — Jacques Laquière, Pierre Joly, e Georges Ronda — sono riusciti a raggiungere Algeri, dove hanno indossato divisa dei paracadutisti. La loro partenza dalla Spagna è stata facilitata dal Governo franchista. Lo stesso Salan ha potuto raggiungere in aereo i ribelli per l'interessamento personale di un nipote del generalissimo Franco, nonostante le fiere dichiarazioni ufficiali che Madrid aveva diffuso a proposito del mantenimento della sorveglianza.

Una serie di perquisizioni e di arresti a Marsiglia, Grénoble, Cannes, Nizza ha fatto seguito alle direttive emanate da De Gaulle ai prefetti di polizia. Il Generale ha predisposto un vero e proprio «blocco economico» dell'Algeria: proibizione di svolgere operazioni bancarie, sospensione degli scambi, arresto totale del traffico marittimo. L'Algeria non è un paese economicamente autosufficiente, e i contraccolpi di queste misure non tarderanno a farsi sentire.

Domani nel pomeriggio, alle ore 15, l'Assemblea nazionale si riunirà dopo una lunga interruzione e ascolterà un rapporto di Debré sulla situazione. Sarà ovviamente chiamata ad esprimersi sulle misure adottate dal Presidente della Repubblica e dal Primo Ministro. Data la situazione, e le dichiarazioni di appoggio a De Gaulle dei «leaders» delle maggiori formazioni politiche, si prevede un voto di fiducia, senza dibattito.

L'appello radio diffuso ieri da De Gaulle ha offerto oggi agli specialisti, per un riferimento alla «continuità della Costituzione», l'occasione di rinnovare l'ipotesi che De Gaulle, profittando dei pieni poteri dello articolo 16, intenda procedere alla designazione di un Vicepresidente, senza consultazione elettorale, come sarebbe d'obbligo in periodo di normalità. E' sull'attuale Presidente della Camera Chaban Delmas o sul segretario della SFIO, Guy Mollet, che De Gaulle orienterebbe la sua scelta.

Resta da parlare dell'attività delle organizzazioni sindacali, attività che non ha conosciuto sosta a partire dalla mezzanotte di lunedì. Tutte le centrali, (comunista, cattolica, socialista, indipendenti) hanno manifestato il loro appoggio alla lotta contro i rivoltosi, hanno organizzato gruppi di resistenza nelle fabbriche e nei quartieri, hanno predisposto lo sciopero generale di un'ora che, dalle 17 alle 18, ha paralizzato la Francia. Sono dieci milioni all'incirca (tre milioni soltanto a Parigi) i lavoratori che hanno incrociato le braccia.

Nella capitale la circolazione del metro e dei tassì è stata interrotta. Anche gli studenti delle scuole superiori hanno disertato le lezioni. Nelle sale da spettacolo sono state effettuate fermate simboliche. Comizi di rione sono stati improvvisati nonostante il divieto governativo.

Alle ore 19 per invito dell'arcivescovo di Parigi, Cardinale Feltin nelle parrocchie si è pregato «per la pace e per la unità di tutti i francesi».

Con il calar delle tenebre intorno all'Eliseo, alle sedi dei Ministeri e all'Assemblea nazionale sono riapparse le autocolonne della gendarmeria mobile. Le unità corazzate dell'esercito si sono invece concentrate a Rambouillet, pronte a intervenire. In periferia vigilano «picchetti» di volontari forniti dai partiti e dalle organizzazioni sindacali. Nonostante l'annuncio di Debré che unità della riserva sostituiranno le milizie volontarie anche stasera centinaia di giovani ed ex combattenti sono affluiti al Ministero dell'Interno, per chiedere di essere armati.

I generali ribelli non possono restare inerti; essi debbono sfruttare il disorientamento di queste ore, o perderanno la partita. La prova di forza fra Parigi e Algeri, dunque, comincia soltanto adesso. Tutto è possibile. Parigi rimane una città in stato d'assedio, dove l'inganno e la sorte possono nascondersi in ogni casa e in ogni strada.

L'aeroporto di Orly è stato chiuso al traffico dalle 21.30 (ora italiana) e tutti i voli civili per l'estero sono stati annullati. Sulle piste sono stati disposti automezzi e altri ostacoli per renderlo inutilizzabile. Nello stesso tempo forti formazioni di mezzi blindati e carri armati si sono mossi da Versailles verso Parigi.

Anche tutti gli altri aeroporti francesi sono stati resi inservibili mediante ostacoli sulle piste; nessun decollo è autorizzato.

Ugo Ronfani

CHALLE E SALAN ARRINGANO LA FOLLA IN AFRICA

Ostentano sicurezza i capi della ribellione

Una manifestazione di centomila «ultras» nel forum di Algeri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tunisi, 24

Le notizie sull'evolversi degli eventi all'interno dell'Algeria continuano a giungere frammentarie, imprecise, contrastanti: oggi però, per vie traverse, sono arrivate da Algeri alcune corrispondenze «non censurate» dei giornalisti — francesi e stranieri — che vi si trovano.

Sommando questi elementi agli altri offerti dagli annunci ufficiali di Radio Algeri (che come è noto si è da ieri autobattezzata «Radio Francia») e ad alcune informazioni riservate che circolano negli ambienti diplomatici, si ha l'impressione che i «generali ribelli», ad Algeri, ostentano una sicurezza che non corrisponde più del tutto allo stato dei fatti. Essi continuano a vantare «la calma che regna ad Algeri» (in contrasto con la trepidazione, l'agitazione, perfino l'orrore che i fatti d'Algeria stanno destando all'estero), e sembrano non rendersi conto che questa «calma» è apparente: al di là dello stesso suono lugubre della espressione («l'ordine regna a Varsavia», ricordano inevitabilmente tutti di fronte al tono delle emissioni da Algeri), la calma di Algeri appare gravida di attesa e di tensione. Gli algerini dell'F.L.N. non si sono ancora mossi, gli stessi «colons» bianchi possono riservare sorprese. In sostanza la calma di Algeri — che esiste, ed è confermata da più testimonianze — poggia sulla forza delle baionette dei paras: ma, è stato detto negli ambienti diplomatici arabi, i paras non hanno saputo conquistare l'Algeria quando la Madrepatria inviava loro uomini di ricambio per ogni caduto, armi, munizioni, viveri, denaro. E' dubbio che possano durare a lungo se la metropoli resiste nel condannarli e nell'isolarli.

Questo pomeriggio Radio Algeri ha convocato il popolo della capitale algerina perchè «si riunisca e dimostri il suo pieno appoggio alla Giunta militare».

Radio Algeri, ascoltata a Londra, ha reso noto che 100.000 persone hanno partecipato al raduno indetto dai generali ribelli al «forum» di Algeri. Il generale Challe ha dichiarato tra gli applausi che «grazie all'Esercito francese noi manteremo questa parte della Madrepatria, cosicchè una nuova Algeria potrà nascere nell'unione delle comunità in una patria sempre francese». Il generale Jouhaud ha poi avuto parole di elogio per l'organizzazione clandestina che ha preparato il colpo dei militari e lo stesso ha fatto il generale Salan, il quale ha ribadito la sua concezione dell'Algeria francese.

Algeri e Orano sono imbandierate a festa. I primi treni dal Marocco occidentale (Oujda) sono partiti per Orano stamattina, segno tangibile di un ristabilimento, almeno formale, della situazione e della ripresa di condizioni di traffico regolari tra Algeria e Marocco. Radio Algeri parla a ripetizione degli uomini (e delle armi) passati nelle fila dei «ribelli bianchi»: il nome forse più importante (dopo quello di Salan, giunto ieri) è quello di Pierre Lagaillarde, il leader militare di estrema destra condannato a suo tempo per tradimento dai Tribunali di Parigi ma fuggito in Spagna prima della fine del processo in cui figurava come imputato. Lagaillarde (a differenza di Ortiz, fuggito nelle Baleari, qui fermato e ricondotto a Madrid) è riuscito ad «evadere» dalla Spagna. Radio Algeri non ha fornito dettagli sui particolari della sua fuga. In Spagna sono stati fermati anche George Danthes, segretario di Ortiz, e Pierre Joli, portavoce a Madrid dei generali ribelli. Con Lagaillarde ha invece raggiunto l'Algeria Marcel Ronda, altro noto esponente della destra «ultra». Radio Algeri parla di 400.000 uomini «armati, a disposizione della Giunta militare»: con 400.000 tonn. di armi e munizioni, dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione.

Negozi e caffè sono aperti ad Algeri e Orano, come nel resto dell'Algeria. Strettissima però, specie ad Algeri, la sorveglianza militare. Paracadutisti sostano nei punti strategici e il via vai di ufficiali tra i diversi uffici del centro militare di Algeri è continuo. Secondo notizie rimbalzate qui da Parigi (che parrebbero esatte) i «ribelli» non hanno invece ancora il controllo della regione di Orano, dove le autorità in carica — generale Henry De Pouilly, comandante della regione, e M. Gey, ispettore-generale del Governo di Parigi — sono rimasti fedeli a De Gaulle. Essi hanno trasmesso a Parigi di avere «sotto controllo tutta la regione affidataci, a eccezione di Orano-città».

Il generale Challe ha parlato oggi da Radio Algeri: ha detto che tutti i capi militari del movimento ribelle a Parigi «non hanno ambizioni politiche personali. L'Esercito non ha ambizioni politiche. Lo scopo della nostra azione è di salvare l'Algeria dalla rivolta, e renderla pacificata alla Francia. Andremo fino in fondo». Secondo Challe, una «minaccia comunista» penderebbe tanto sull'Algeria che sulla Francia, e lo Esercito costituisce verso di essa «l'unica garanzia di sicurezza».

Alle trasmissioni di notizie, Radio Algeri va facendo seguire trasmissioni di «messaggi speciali» del tipo che il controspionaggio dirige di norma ai propri agenti all'interno di un territorio «nemico». I messaggi ne comprendono tra l'altro uno («gli alberi di ciliegio fioriscono sulle due sponde del Mediterraneo») che i radioascoltatori ricordano: fu trasmesso nel

U. P. I.

(Continua in 2.a p gina)

RIVOLTA MILITARE anche in Argentina?

Buenos Aires, 25 mattino

Secondo voci non confermate, una ribellione militare sarebbe scoppiata a Mendoza e in parecchie altre città nell'interno dell'Argentina. L'insurrezione sarebbe diretta dall'ex comandante in capo dell'Esercito argentino, generale Carlos Toranzo Montero.

Le speculazioni del P.C.

DISPOSIZIONI DI SCELBA per prevenire agitazioni

Roma, 24

In relazione a un appello diffuso stasera dalla segreteria del partito comunista il Ministro degli Interni, on. Scelba, ha impartito disposizioni ai Prefetti della Repubblica perchè siano adottate le più rigorose misure di vigilanza e di prevenzione atte a impedire ogni tentativo di speculare su avvenimenti internazionali per turbare la pace e l'ordine del popolo italiano.

La situazione

De Gaulle sta riprendendo gradualmente il sopravvento sui ribelli di Algeri. E' ancora presto per fare previsioni, ma è un fatto che la ribellione non si è allargata. Le truppe francesi di stanza in Germania sono rimaste fedeli, la Corsica ugualmente, nella medesima Algeria non tutti i reparti hanno aderito al movimento sedizioso. In Algeria alcuni reparti della Legione straniera hanno dovuto circondare aeroporti e basi navali. Nonostante queste misure, alcuni aerei militari sono riusciti a rientrare in Francia.

Parigi è comunque in allarme; il Governo ha mobilitato i reparti a disposizione, ha richiamato militari in congedo, ha arruolato volontari, ha bloccato nelle ore notturne gli aeroporti e i porti, ha congelato finanziamenti e rifornimenti all'Algeria. De Gaulle ha rivolto un appello drammatico al Paese. Subito dopo è stato captato un messaggio di Algeri che preannunciava un tentativo di sbarco di paracadutisti nella zona di Parigi. Improvvisamente, però, l'azione è stata disdetta, anzi dopo qualche ora il generale Challe, capo supremo dei rivoltosi, l'ha smentita. In realtà, pare che l'azione sia stata revocata dopo l'intervento di un diplomatico americano che avrebbe riconfermato l'appoggio pieno e concreto di Kennedy a De Gaulle.

In sostanza i ribelli di Algeri hanno avuto il vantaggio di una perfetta organizzazione del loro colpo di mano, che ha colto di sorpresa i servizi informativi del Governo. Passato il primo momento, è però accaduto che la Francia intera si è schierata a favore di De Gaulle, dai partiti all'opinione pubblica, all'esercito metropolitano. Nella Algeria stessa il movimento di rivolta non si è esteso oltre Algeri, Orano e Costantina. Infine, a fianco di De Gaulle si sono schierati i paesi alleati; messaggi di solidarietà sono stati inviati da Kennedy, Macmillan, Adenauer, Fanfani ed altri. Kennedy ha offerto a De Gaulle l'appoggio della VI Flotta.

In un mondo turbato da così drammatici eventi, finalmente una buona notizia dal Laos Russia e Inghilterra hanno lanciato l'appello per la tregua.

E' stato raggiunto un accordo per formare in Sicilia una giunta «convergente».

UNA SOLUZIONE PROVVISORIA FINO AL PROSSIMO AUTUNNO

RAGGIUNTO UN ACCORDO PER LA QUESTIONE SICILIANA

Sarà formata una Giunta «convergente» con l'appoggio esterno dei cristiano-sociali e di un indipendente - Il d. c. Cimino candidato alla presidenza della Regione

Roma, 24

E' stato raggiunto un accordo per la questione siciliana: sarà formata una giunta «convergente», costituita da 23 democristiani, 2 liberali, un socialdemocratico e un repubblicano, con l'appoggi esterno dei 7 cristiano-sociali e di un indipendente (D'Antoni). L'accordo è stato raggiunto al termine di una riunione tenutasi alla Camilluccia tra le ore 17 e le 20, con la partecipazione di Moro, D'Angelo e Di Napoli per la DC, di Malagodi e Bozzi per il PLI, di Tanassi per il PSDI, di Pignatone per i cristiano-sociali. Non era presente alcun esponente repubblicano in quanto il segretario del PRI Reale aveva ritenuto di non partecipare alla riunione al fianco dei liberali.

Così da domani sera, allorchè si riunirà l'Assemblea regionale per eleggere il nuovo presidente della regione, si formerà una coalizione che potrà contare su 45 voti, che in realtà saranno 44 giacchè il presidente dell'assemblea Stagno D'Alcontres, normalmente non prende parte al voto. Siamo in altre parole di fronte al tentativo di risolvere la questione siciliana con una giunta minoritaria giacchè con l'assemblea a ranghi compatti il quorum richiesto per la maggioranza è di 46 voti. Ma i «convergenti» contano sul fatto che le opposizioni di sinistra e di destra non saranno presumibilmente compatte nel votare contro la giunta minoritaria almeno per qualche tempo. In altre parole si è raggiunta in un certo senso per la Sicilia la stessa soluzione raggiunta sabato sera per la provincia di Milano, ovvero una soluzione «convergente» ma di carattere interlocutorio che potrà andare avanti per qualchè mese, ammesso che non sorgano inconvenienti dalle manovre delle opposizioni. Mercoledì sera comunque il candidato della «convergenza», che sarà quasi certamente il democristiano Cimino potrà contare sui 44 voti della coalizione mentre le destre non voteranno ovviamente un candidato delle sinistre e viceversa.

Soluzione provvisoria, quindi, per la Sicilia, come si è avuta l'altra sera per la Giunta provinciale di Milano. A tarda sera, Moro e Pignatone hanno avuto un altro lungo colloquio per concordare il programma della coalizione che potrà andare avanti presumibilmente fino al primo autunno, allorchè si porrà il problema del bilancio che deve essere approvato con la maggioranza assoluta. La riunione avrebbe dovuto tenersi stamane ma ha dovuto essere rinviata di alcune ore perchè Pignatone, il segretario dei cristiano-sociali, non aveva potuto partire da Palermo causa il maltempo che impediva tutti i voli. Ieri Pignatone ha trascorso l'intera giornata a Palermo, in continue consultazioni con gli esponenti della Unione siciliana cristiano-sociale. Al termine veniva diramato un comunicato nel quale i cristiano-sociali ribadivano di non voler entrare a far parte di una Giunta di «convergenza». Il comunicato, in un primo momento, veniva valutato negativamente a piazza del Gesù e faceva pensare che i cristiano-sociali non avrebbero dato alcun appoggio ad una eventuale Giunta di convergenza. Ma dopo una serie di concitati colloqui tra Roma e Palermo, si profilava una valutazione diversa. Alla fine prevaleva la convinzione che i cristiano-sociali pur non desiderando entrare nella Giunta, sarebbero stati pronti ad un appoggio esterno sotto forma di voto favorevole o con un'astensione, il che comunque rendeva possibile la formazione di una Giunta di convergenza minoritaria. E infatti così avveniva.

Nel settore dei partiti sono previste per i prossimi giorni le seguenti riunioni; mercoledì Comitato centrale del PCI che discuterà sia la situazione internazionale sia quella interna; giovedì direzioni del PSI, del PSDI e del PDIUM che oltre ai problemi di politica interna si accuperanno naturalmente anche della situazione internazionale in relazione agli avvenimenti algerini. Per quanto concerne il PDIUM, i tre parlamentari «monarco-sociali» Greco, Di Luzio e Cavaliere riconfermando la loro decisione di uscire dal partito, hanno fatto capire che appoggeranno il Governo Fanfani. Anche Foschini si unirà a loro nei prossimi giorni.

Nella mattina di mercoledì il Ministro delle Telecomunicazioni, sen. Spallino, si incontrerà con il direttore generale della RAI-TV, dott. Bernabei, con il sen. Jannuzzi, presidente della Commissione di vigilanza parlamentare per la RAI-TV, e con i rappresentanti dei segretari degli otto partiti, per una preliminare comunicazione circa le caratteristiche e le modalità delle trasmissioni dedicate a «Tribuna politica». Mercoledì sera il sen. Spallino annuncerà personalmente alla Televisione, l'istituzione del nuovo programma; compariranno sul video, accanto al Ministro, anche il sen. Jannuzzi e il dott. Bernabei.

Inaugurata a Firenze la Mostra dell'Artigianato

Firenze, 24

La 25.a Mostra internazionale dell'Artigianato, che accoglie oltre tremila espositori italiani e stranieri, è stata inaugurata oggi dal Ministro de l'Industria e Commercio on. Emilio Colombo a nome e in rappresentanza del Governo. Alla cerimonia, svoltasi nel salone dei 500 in Palazzo Vecchio, erano presenti il sen. Jaures Busoni per il Senato, l'on. Cappugi per la Camera dei deputati, il giudice Ambrosini per la Corte Costituzionale e il dott. Germozzi per il Consiglio nazionale dell'Economia e lavoro. Il Vescovo di Fiesole, mons. Bagnoli, era presente in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo Elia Dalla Costa. Numerosi anche gli Ambasciatori e rappresentanti diplomatici di vari paesi e particolarmente di quelli partecipanti alla Mostra, nonchè numerose altre autorità.

Volo senza scalo

Dalla California a Roma un aereo da trasporto

Roma, 24

Un nuovo record di distanza per quadrigetti commerciali è stato stabilito da un quadrigetto DC-8 Jetliner che ha compiuto un volo senza scalo di 10.856 chilometri da Long Beach (California) a Roma. Il grosso aereo da trasporto ha compiuto questo volo nel quadro di una dimostrazione ufficiale per la Federal Aviation Agency degli Stati Uniti prima dell'omologazione dell'apparecchio. L'aereo che ha compiuto il volo record è un esemplare dei DC-8 serie 50 equipaggiato con motori a turbina in Turbofan JT-30-1.

CONCLUSE A RIMINI le elezioni comunali

Rimini, 24

Ecco i risultati definitivi delle elezioni comunali svoltesi a Rimini nelle 106 Sezioni: PCI 20.807, pari al 39,0 per cento, 16 seggi; PSDI 2586, pari al 4,8 per cento, due seggi; PRI 1314, pari al 2,5 per cento, un seggio; PSI 6972, pari al 13,0 per cento, 5 seggi; DC 18.370, pari al 34,4 per cento, 15 seggi; MSI 2130, pari al 4,0 per cento, un seggio; PLI 1037, pari al 2,0 per cento, zero seggi; PDIUM 142, pari al 0,3 per cento, zero seggi.

E' tornato l'inverno in provincia di Sassari

Cagliari, 24

Tutta la Sardegna è interessata da una perturbazione atmosferica. Nel Nord e particolarmente a Sassari alla pioggia caduta abbondantemente in città e provincia ha fatto seguito nella giornata di oggi una violenta bufera di vento. Forte raffiche accompagnate da scrosci di pioggia hanno influito sulla temperatura che si è notevolmente abbassata. La città, che qualche settimana addietro, aveva raggiunto la temperatura più alta fra tutte le città d'Italia, 27 gradi, ha assunto oggi un aspotto quasi invernale. Numerose le interruzioni telefoniche e quelle dell'energia elettrica.

Ritirato dalla circolazione il film «Io amo, tu ami»

Roma, 24

L'ufficio stampa del produttore Dino De Laurentiis comunica che «il produttore Dino De Laurentiis ha dato oggi disposizione che il film «Io amo, tu ami» sia immediatamente ritirato dalla programmazione in tutta Italia. Tale decisione è stata presa in pieno accordo con il regista Alessandro Blasetti».

La situazione ad Algeri

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

maggio del '58, al tempo della rivolta che fece cadere la IV Repubblica e portò De Gaulle al potere. E' da ritenere che si tratti di messaggi destinati a uomini della quinta colonna dei militari ribelli che agisce all'interno della Francia. Radio Algeri, nelle sue emissioni «in chiaro», ha negato tra l'altro che fossero opera degli uomini della «giunta» in Francia gli attentati verificatisi ieri nella capitale francese.

I «ribelli» d'Algeria hanno tratto in arresto (la notizia era già trapelata nei giorni scorsi) due Ministri francesi che si trovavano in Algeria: Jean Morin, delegato del Governo, ed il Ministro dei Trasporti Robert Buron: oggi si è invece appreso che il Ministro dell'Industria, Jean-Marcel Jeanneney, che si trovava venerdì a Saida, presso Orano, quando scoppiò la rivolta, è riuscito a fuggire e sta raggiungendo la Francia.

Quali le prossime mosse dei generali? Ufficialmente, essi non hanno fornito programmi pratici d'azione. (Le notizie dei possibili sbarchi di paracadutisti su Parigi, come si sa, originarono dalla capitale metropolitana: Radio Algeri non ne ha parlato nè prima nè dopo l'annunciato «rinvio» dell'azione). L'unica meta immediata di cui i generali parlano con insistenza è quella «di intensificare la lotta contro i ribelli algerini, in modo che uno sforzo decisivo permetta di giungere rapidamente alla pace».

Non si ha peraltro notizia di azioni a vasto raggio in tal senso. I generali per ora appaiono preoccupati di trattenere le forze nella capitale, ad Orano e a Costantina (dove i militari pullulano) e non di inviarle «allo sbaraglio» all'interno delle zone dove comandano i ribelli algerini.

Secondo notizie qui trapelate (esse provengono, pare, da giornalisti tuttora bloccati ad Algeri) il complotto dei generali fu tramato e preparato «nei locali di una villa vicina ad Algeri: qui la notte del 21 aprile fu messo a punto il piano definitivo. Tutt'attorno alla villa sostavano legionari e paras armati. Furono incise le dichiarazioni del gen. Challe, e di Zeller, quelle che vennero poi trasmesse di primo mattino, il 22, da Radio Algeri. Erano presenti alla riunione, oltre ai due generali, altri alti ufficiali e tre «civili».

«L'ora zero per la rivolta fu fissata per le 2 del mattino di sabato. All'una del mattino i paracadutisti del primo Reggimento della Legione Straniera lasciarono le loro basi di Zeralda, all'esterno della città, e mossero rapidamente su Algeri spiegandosi in un movimento a tenaglia. Circondarono l'edificio del Governo ed altri edifici, mentre truppe aviotrasportate giungevano ad Algeri da Blida (45 km. a sud). Le truppe di Blida incontrarono i posti di blocco della gendarmeria, ma furono lasciate passare senza grandi difficoltà».

Nel mondo arabo e nel Medio Oriente i fatti di Algeri stanno determinando reazioni preoccupate e non prive di allarme. In Tunisia le forze di sicurezza hanno disteso una fascia sostenuta di uomini lungo il confine con l'Algeria, onde evitare sorprese da parte degli uomini delle varie fazioni in contrasto. Blocchi di gendarmi e poliziotti sono disposti in più punti nel territorio della fascia confinaria. Altri blocchi esistono sulle strade che portano alla base navale di Biserta. La guarnigione di Biserta però, 6 mila uomini, è sin qui fedele a De Gaulle.

Il GPRA ha diramato un comunicato ufficiale nel quale è detto che il Governo in esilio combatterà con ogni mezzo lo stato di cose che si è determinato in Algeria in seguito all'azione dei generali ribelli. «Fin dal 22 aprile — è detto nel comunicato — l'Algeria è dominata da parecchi alti ufficiali ostili a un pacifico accomodamento del conflitto. La dominazione dell'Algeria da parte della Francia si è ora mutata in dominazione da parte degli ultras». Nelle presenti circostanze è facile distinguere la minaccia che pende sul popolo algerino. La barbarie colonialista minaccia ormai di imperare sovrana. Il mondo non deve ignorare il pericolo — vero è proprio pericolo di genocidio — cui la popolazione dell'Algeria è ora esposta».

U. P. I.

Scoperto il petrolio nel golfo di Suez

Roma, 24

La società egiziana Cope, cui partecipano pariteticamente una società del gruppo ENI e una impresa pubblica egiziana, ha rinvenuto un giacimento di petrolio nel Golfo di Suez. La sonda, montata sulla piattaforma galleggiante «Scarabeo», che con la nave appoggio «Saipem», opera nel Golfo di Suez, ha incontrato un orizzonte produttivo di petrolio alla profondità di 2400 metri. In base alle prime prove eseguite, il pozzo fornisce una produzione di circa 300 metri cubi di petrolio al giorno. Dalle prime indicazioni sembra trattarsi di un giacimento di grande importanza. Il petrolio è di ottima qualità, avendo una gradazione di 31 gradi api. I lavori proseguono per determinare lo spessore dello strato produttivo. Altri pozzi saranno perforati quanto prima per accertare l'ampiezza del giacimento.

FANFANI SEGUE CON ATTENZIONE GLI AVVENIMENTI DELLA VICINA REPUBBLICA

L'Italia auspica il ritorno della normalità in Francia

Tutti i partiti, tranne i missini, sono solidali con il gen. De Gaulle I comunisti si preparano a sfruttare per i loro fini il «putsch» di Algeri

Roma, 24

Gronchi e Fanfani hanno esaminato in un colloquio di un'ora e mezzo la situazione internazionale e specialmente la situazione franco-algerina in seguito ai suoi ultimi sviluppi che continuano a destare preoccupazioni negli ambienti ufficiosi italiani, dove si auspica che, quanto prima, il Governo regolare sia in grado di ripristinare la normalità. Il colloquio tra il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio è avvenuto nell'abitazione privata di Gronchi a via Carlo Fea, dato che il Capo dello Stato è indisposto da sabato scorso. Egli e Fanfani avevano avuto ieri un lungo colloquio telefonico. Fanfani nella mattinata ha avuto anche un colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri Segni che si trova per un periodo di riposo a Bordighera, sulla Costa ligure. Infine stamane e stasera ha avuto colloqui con il Sottosegretario Carlo Russo che funge, in questi giorni di assenza di Segni, da sostituto del Ministro per l'ordinaria amministrazione. Tra l'altro Russo sarà presente al posto di Segni nella riunione che i Sei Ministri degli Esteri della Comunità economica europea terranno a Bonn il giorno 28.

Fanfani sta seguendo con vivissima attenzione gli sviluppi della situazione francoalgerina. Da tre giorni egli è praticamente in continuo contatto con le nostre Ambasciate a Parigi, Tunisi, Rabat. Stamane ha incaricato l'Ambasciatore a Parigi, Vitetti, di recarsi subito da De Gaulle per comunicargli che il Governo e il popolo italiano si sentono in questo momento particolarmente vicini al popolo francese e seguono gli sviluppi della situazione con l'augurio di un sollecito ritorno alla normalità. Anche ieri mattina l'Ambasciatore aveva recato al Presidente francese un altro messaggio di solidarietà del nostro Governo.

Il «Messaggero» stamane, in un editoriale, invitava il nostro Governo a procedere d'urgenza ad una iniziativa per sollecitare una espressione di solidarietà generale da parte dei Paesi della NATO a favore del Governo francese. Pare che l'editoriale dell'autorevole giornale sia stato ispirato da ambienti romani vicini al Governo e che l'on. Fanfani abbia intenzione di avviare una iniziativa in tal senso. Si è posto in rilievo a Roma come già da parte di Kennedy e di Adenauer siano state fatte pervenire al generale De Gaulle espressioni di solidarietà. L'orientamento governativo a favore di De Gaulle ha trovato quasi unanime appoggio tra i partiti, tranne i missini i cui esponenti hanno fatto invece dichiarazioni a favore dei «generali ribelli» di Algeri.

Nenni ha presentato un'interrogazione al Governo per chiedere «quali forme intende dare e ha già dato per la solidarietà italiana a favore del popolo francese» di fronte alla «sedizione militare». Nenni ha spiegato poi in una dichiarazione che gli italiani di ogni colore non possono non essere solidali con De Gaulle perchè la sedizione di Algeri, se vittoriosa, creerebbe in Francia una situazione di allarme e di pericolo in tutta Europa. A questo punto c'è da dire che sulla questione franco-algerina si sono avute ripercussioni che toccano anche la nostra politica interna in un certo senso. A parte l'allineamento di Nenni sulle posizioni dei partiti democratici, che comunque va inquadrato nella reazione quasi unanime dei partiti, sono da rilevare diversi aspetti delle suddette ripercussioni.

Il primo aspetto riguarda senza dubbio Tambroni. L'ex Presidente del Consiglio ha fatto ieri un discorso polemico a Urbania, nella zona di Pesaro, parlando soprattutto di questioni politiche interne, ma prendendo chiaramente pretesto dai fatti d'Algeria. Nel momento in cui la vicina Francia dimostra di essere in preda ad una gravissima crisi, Tambroni ha voluto ricordare, questo è il giudizio dei più, che egli intende mantenere la sua posizione di «uomo forte dell'anticomunismo italiano». Tambroni e i missini sostengono, inoltre, che gli avvenimenti di Cuba e in particolare quelli di Algeria, offrono al partito comunista un motivo per avvalersi di una ripresa della propaganda capillare, esaltando i loro orientamenti e impegnandosi nel minare la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti del sistema democratico occidentale.

Se questo accade nel settore di destra della politica italiana c'è anche da segnalare quel che accade nel settore di estrema sinistra. Dopodomani si riunirà il Comitato centrale del PCI il quale senza dubbio dedicherà ai preoccupanti ultimi avvenimenti della politica internazionale un esame approfondito, per un rilancio della propaganda comunista nel Paese. I dirigenti del PCI ritengono, in altre parole, di poter reinserire le loro manovre nella politica italiana sfruttando, per l'appunto, la questione cubana e soprattutto quella algerina. Hanno già iniziato la manovra diffondendo un comunicato della loro segreteria in cui si lancia il solito appello «frontista» ai partiti antifascisti perchè stiano uniti di fronte alla altrettanto solita «minaccia militarista e fascista». Sarebbe sciocco ritenere che i partiti democratici non abbiano accolto con preoccupazione queste ripercussioni più o meno velate dei fatti francesi sulla nostra vita politica. Anche se tutto questo non viene detto forse apertamente, la preoccupazione c'è e indirettamente viene a dimostrare, dicono taluni ambienti dei «convergenti», la necessità di mantenere in vita quella coalizione che sostiene da mesi il Governo Fanfani e che ha appunto come obiettivo quello di rafforzare la nostra democrazia.

Tutto ciò appare chiaramente dalle dichiarazioni rilasciate da alcuni esponenti politici. Saragat, ad esempio, dopo aver espresso la sua solidarietà per De Gaulle, ha detto: «Per quanto riguarda l'Italia, se vogliamo metterla al riparo non solo per l'oggi ma per sempre da funesti ritorni reazionari, dobbiamo consolidare le libere istituzioni con una coraggiosa politica sociale e con la costante denuncia dei pericoli rappresentati tanto dal fascismo quanto dal comunismo; con la costante denuncia dei settori scarsamente responsabili della nostra vita politica che si installano nell'afascismo o nello acomunismo. Il nostro senso di responsabilità ci impegna in una costante polemica con i partiti e con le forze che vogliono imporre la loro dittatura. In ultima analisi è il corpo elettorale, ossia l'intera nazione che deve dare consensi più larghi ai partiti veramente democratici e in particolare a quelli che hanno la piena consapevolezza dell'indissolubile nesso tra libertà e giustizia sociale. Se ciò non dovesse accadere giorni tristi attenderebbero il nostro paese spinto verso le funeste alternative totalitarie».

Il vicesegretario del PLI on. Bozzi ha dichiarato a sua volta: «La situazione francese è veramente drammatica non solo per quella nazione amica ma per i riflessi internazionali e per eventuali sviluppi nello schieramento occidentale. L'indebolimento dello schieramento occidentale può dare argomenti e pretesti ai nemici della libertà per questa o quella avventura. Ci auguriamo sinceramente che la normalità possa essere al più presto ristabilita. Certo il prestigio personale del generale De Gaulle può molto giovare ma è auspicabile che in Francia si ricreino i presupposti per un ampio genuino regime democratico».

Il segretario del partito repubblicano on. Reale ha detto: «Nella drammatica lotta che si svolge in Francia non ci possono essere dubbi circa la posizione da assumere. Nessuno che sia, anche approssimativamente, democratico può confortare con un voto di successo i sediziosi dell'Algeria».

Anfuso, del MSI, ha dichiarato: «La mia preoccupazione riguarda soprattutto la possibilità che De Gaulle dia le armi ai comunisti. Mobilitare la piazza vorrebbe dire la guerra civile». Anfuso ha poi detto che il gen. Challe e i suoi collaboratori «non sono certo degli avventurieri ma hanno ben meritato verso la Francia e l'Occidente».

I comunisti presenteranno un'interrogazione alla Camera sui fatti d'Algeria. Anche il MSI ha intenzione di intraprendere un'analoga iniziativa di carattere parlamentare. Lo ha confermato ai giornalisti l'on. Romualdi, il quale ha precisato che se anche è prematuro dare un giudizio completo e particolareggiato sulla situazione ancora in movimento, è evidente che il MSI prenderà posizione in Parlamento su tale problema. Un giornalista gli ha chiesto bruscamente: «Lei crede che i «paras» arrivino a Parigi?». Romualdi: «Io mi auguro di sì».

FULMINEA DUPLICE TRAGEDIA IN UNA CASA DI MILANO

Si getta dal quarto piano dopo aver ucciso una donna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 24

Via Lecco, una strada abbastanza popolare che allaccia viale Tunisia coi bastioni di Porta Venezia e che nelle sue case vecchiotte ospita decine di «trattorie toscane», è stata teatro questa mattina di una duplice spaventosa tragedia, scatenata proprio da un trattore toscano, che ha ucciso selvaggiamente la donna con la quale manteneva una relazione e poi s'è lanciato da una finestra del quarto piano, cercando e trovando la morte. L'uomo si chiamava Morello Carmignani; era nato ad Altopascio di Lucca quarant'anni fa, (contitolare con il fratello Michele della trattoria «Al Cucciolo» che si trova nello stesso caseggiato dove è avvenuto lo spaventoso fatto di sangue). La donna si chiamava Angela Rodolfi, aveva quarantun anni, ollo stato civile risultava nubile, ma viveva con un figlio di 23 anni, Roberto, che stamane era uscito poco prima della tragedia per recarsi in ufficio.

La tragedia è avvenuta nell'appartamento al quarto piano (tre locali, più i servizi, abitato da circa quindici anni da Angela Rodolfi, milanese, e dal figlio Roberto, detto «Pippo» di 23 anni (un ragazzo che lavora come impiegato e che alla sera suona la chitarra in una «balera» della periferia). La Rodolfi lavorava da molti anni come cameriera nella trattoria «Al Cucciolo» gestita dal Carmignani, ed era lei, con la sorella minore del proprietario, Marina di 26 anni, che serviva i clienti ai tavoli.

Angela Rodolfi aveva stretto una relazione sentimentale da circa un anno con Morello Carmignani e spesso alla sera dopo la chiusura del locale i due salivano nell'appartamento al quarto piano in casa di lei dove talvolta pare si intrattenevano in lunghe discussioni

I Carmignani, che da circa venti anni gestiscono la trattoria, abitano al piano terreno. Con Morello v'erano la sorella Marina ed il fratello Michele. C'è chi afferma che tra il Carmignani e la Rodolfi si fosse giunti ad una svolta; la donna sarebbe riuscita a strappargli una promessa di matrimonio. L'uomo dopo una certa resistenza iniziale avrebbe accondisceso, ma poi, quando si tornava sull'argomento si sarebbe mostrato infastidito.

Erano circa le nove quando la sorella Marina Carmignani si accingeva ad aprire la porta della trattoria, ma il fratello Morello che solitamente era il primo ad alzarsi ed il primo ad entrare nel locale non c'era. Marina è andata allora al telefono ed ha chiamato casa Rodolfi. Le ha risposto proprio il fratello. «E' successa una cosa terribile, ha detto Morello Carmignani, ho ucciso Angela...». La povera donna col cuore in tumulto è salita allora di corsa le quattro rampe delle scale. Ha trovato la porta aperta. Le è venuto incontro il fratello, in maniche di camicia, il volto stravolto. «... Vieni a vedere, Angela è morta...». La sorella ha percorso il breve corridoio e si è affacciata sulla porta della cucina: adagiato sul pavimento, in vestaglia, era il corpo senza vita della Rodolfi. La testa era orrendamente fracassata. «Adesso vado a costituirmi», ha detto Morello.

Proprio in quel momento è sopraggiunto un vicino, Ambrogio Marinoni, di 60 anni. Quello che è poi successo è stato così fulmineo, inatteso, che ha colto di sorpresa sia Marina sia il vicino di casa. Morello Carmignani è tornato in cucina, ha aperto la finestra e s'è seduto sul davanzale. Il Marinoni è subito balzato vicino al Carmignani cercando di farlo desistere dalla sua tragica determinazione, afferrandolo per i piedi, ma non c'è riuscito. Con un urlo Morello Carmignani s'è gettato nel vuoto andando a cadere nel cortile.

G. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord-orientali, su quelle del versante Adriatico e dello Jonio cielo molto nuvoloso con piogge e isolati temporali. Durante il corso della giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con possibilità di qualche piovasco residuo. Ampie schiarite si avranno tuttavia sulle regioni Nord-occidentali e su quelle dell'alto e medio Tirreno. Temperatura in diminuzione. Venti: sul Veneto moderati o forti da Nord-Est, altrove da moderati a forti occidentali tendenti a disporsi da Nord-Ovest. Mari: Mare di Sardegna e bacini meridionali molto agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 23; Verona Villafranca 13, 19; Trieste 14, 15; Venezia 12, 16; Milano 11, 21; Torino 8, 21; Genova 10, 19; Bologna 12, 15; Firenze 11, 18; Pisa 11, 18; Ancona 11, 18; Perugia 9, 13; Pescara 12, 17; Roma 10, 17; Campobasso 6 11; Bari 14, 20; Napoli 10, 15; Potenza 5, 8; Reggio Calabria 14, 20; Messina 15, 20; Palermo 12, 17; Catania 14, 23; Alghero 11, 15; Cagliari 12 17.

SOCIETA' EDISON

S. p. A. con sede in MILANO — Foro Buonaparte 31
Capitale L. 200.000.000.000 interamente versato

AUMENTO DEL CAPITALE DA L. 200 MILIARDI A L. 240 MILIARDI

Programma di emissione

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea 9 aprile 1961, omologata dal Tribunale di Milano, il Consiglio di Amministrazione rende noto che dal 24 aprile al 13 maggio 1961 verrà dato corso all'aumento del capitale da L. 200 miliardi a L. 240 miliardi mediante emissione di n. 20.000.000 di azioni da nominali L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1961, offerte in opzione agli azionisti, in ragione di una nuova azione per ogni gruppo di cinque azioni possedute, al prezzo di L. 4.500 cadauna.

All'atto della sottoscrizione dovranno essere versate per ogni azione sottoscritta L. 2.250, oltre a L. 55 per spese ed a L. 45 per conguaglio dividendo.

Il saldo di L. 2.250, con il corrispondente conguaglio dividendo di L. 45, dovrà essere versato il 2 gennaio 1962.

Agli azionisti che lo desiderino viene data facoltà di liberare interamente le nuove azioni all'atto della sottoscrizione, versando L. 4.500 cadauna più L. 55 per spese e L. 45 per conguaglio dividendo, oppure di anticipare il versamento del saldo dal 2 gennaio 1962 al 1° settembre 1961, con riduzione in tal caso del conguaglio dividendo da L. 45 a L. 22.50.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato, a pena di decadenza, dal 24 aprile al 13 maggio 1961 compresi, presso la sede sociale o presso gli Enti incaricati, contro consegna della cedola n. 31, elencata sugli appositi moduli di richiesta in triplice esemplare, e presentazione, per la stampigliatura, delle azioni possedute.

Trascorso detto termine senza che l'azionista abbia esercitato il diritto di opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato.

I certificati azionari di serie speciale dovranno essere presentati, per l'esercizio del diritto, esclusivamente alla Sede sociale in Milano, Foro Buonaparte 31.

Per il raggruppamento delle frazioni la scadenza del termine è prorogata al 17 maggio 1961.

Il diritto di opzione potrà essere rappresentato sia dalla cedola n. 31 sia dai buoni di opzione, fermo l'obbligo di presentare preventivamente agli Enti incaricati i certificati azionari per la stampigliatura.

A fronte delle azioni sottoscritte verrà rilasciato un tagliando valido per il ritiro, ad avvenuta totale liberazione delle azioni, dei corrispondenti titoli definitivi.

ENTI INCARICATI

SOCIETA' BRESCIANA - Brescia, Via Leonardo da Vinci 48; **C.I.E.L.I.** - Genova, Viale Brigata Bisagno 1; **SOCIETA' DINAMO** - Novara, Corso F. Cavallotti 31; **SOCIETA EMILIANA** - Parma, Viale Bottego 6; **O.E.G.** - Genova, Salita S. Caterina 2; **SOCIETA' OROBIA** - Milano, Via Beruto 18; **SOCIETA' SUBALPINA** - Como, Via F. Cavallotti 6; **CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO:** Milano, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Firenze, Genova, Lecco, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Roma, Torino, Trieste, Varese, Venezia, Vercelli, Verona; **BANCO DI NAPOLI:** Milano, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino, Trieste, Venezia; **BANCO DI SICILIA:** Milano, Bologna, Firenze, Genova, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia; **BANCA AGRICOLA MILANESE, BANCA BELINZAGHI, BANCA CESARE PONTI, BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA, BANCA COPPOLA G., BANCA DEL MONTE DI MILANO, BANCA GENERALE DI CREDITO, BANCA ITALO ISRAELIANA, BANCA LOMBARDA DI DD.CC., BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCA PRIVATA FINANZIARIA, BANCA PROVINCIALE DI DD.SS., BANCA ROSENBERG COLORNI E CANDIANI, BANCA UNIONE, BANCA VONWILLER, CASSA DI RISPARMIO DELLE PP.LL., CASSA LOMBARDA, CREDITO LOMBARDO:** Milano; **BANCA ALTO MILANESE:** Busto Arsizio; **BANCA CATTOLICA DEL VENETO:** Padova, Venezia, Vicenza; **BANCA D'AMERICA E D'ITALIA:** Milano, Genova, Roma, Torino; **BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA:** Pavia; **BANCA DI LEGNANO:** Milano, Legnano; **BANCA GAUDENZIO SELLA & C.:** Biella; **BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA:** Milano, Genova, Parma, Roma; **BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO:** Milano, Bergamo; **BANCA POPOLARE DI BERGAMO:** Milano, Bergamo; **BANCA POPOLARE DI INTRA:** Intra; **BANCA POPOLARE DI LECCO:** Milano, Lecco; **BANCA POPOLARE DI NOVARA:** Milano, Alessandria, Brescia, Genova, Novara; **BANCA MUTUA POPOLARE AGRICOLA DI LODI:** Lodi; **BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA:** Verona; **BANCA PROVINCIALE LOMBARDA:** Milano, Bergamo; **BANCO AMBROSIANO:** Milano, Genova, Pavia; **BANCA S. PAOLO:** Milano, Brescia; **BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE:** Genova; **CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA:** Genova; **BANCO DI S. SPIRITO:** Roma; **BANCO LARIANO:** Milano, Como; **CREDITO AGRARIO BRESCIANO:** Brescia; **CREDITO COMMERCIALE:** Milano, Cremona, Mantova, Pavia; **CREDITO DI VENEZIA E DEL RIO DE LA PLATA:** Milano, Venezia; **CREDITO VARESINO:** Milano, Varese; **ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO:** Milano, Torino; **ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA E CREDITO DELLE COMUNICAZIONI:** Milano, Genova, Roma; **MONTE DEI PASCHI DI SIENA:** Milano, Firenze, Genova, Roma, Siena; **SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI:** Milano, Roma.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1539
Capitale di fondazione e riserve L. 19.026.803.676
Fondi di riserva speciale a copertura rischi Credito Industriale L. 8.147.238.823

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1960

Il 24 aprile 1961, il Consiglio Generale del Banco di Napoli — riunito in sessione ordinaria sotto la presidenza del Prof. Corbino e con l'intervento del Direttore Generale Cav. del Lav. Dott. Stanislao Fusco — ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1960 dell'Azienda Bancaria e delle Sezioni annesse.

Fra le risultanze più significative del bilancio da segnalare un aumento del 18,87 per cento nella massa dei depositi fiduciari e dei conti correnti-saldi creditori che hanno raggiunto, al 31 dicembre 1960 la cifra di 693,7 miliardi, contro 583,6 miliardi al 31 dicembre 1959.

Dal canto loro gli impieghi hanno segnato una notevole espansione che sta a documentare la sempre maggiore partecipazione del Banco a favore dei diversi settori produttivi.

In connessione con il favorevole andamento della congiuntura, che ha visto incrementato sensibilmente il volume dell'interscambio, il settore estero ha allargato la sua azione raggiungendo apprezzabili risultati. Nel settore dell'intermediazione dei titoli — che ha visto nuovi progressi — il Banco ha partecipato con successo al collocamento dei titoli emessi dallo Stato, da Enti pubblici e da Società, nonchè alle operazioni di aumento di capitale delle più importanti aziende, raccogliendo sottoscrizioni per un ammontare complessivo di lire 75 miliardi 612.023.340.

La **SEZIONE DI CREDITO AGRARIO** ha proficuamente svolto la propria funzione a favore degli agricoltori effettuando — nel corso del 1960 — operazioni di esercizio, miglioramento e finanziamenti ammassi per complessive lire 244.3 miliardi. Dei pari efficace è stato il contributo della **SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO** che ha sviluppato la propria attività grazie alla maggiore larghezza nella valutazione degli immobili, alla maggiore celerità delle istruttorie e alla migliore quotazione delle cartelle, stipulando contratti definitivi di mutuio per lire 5,8 miliardi. La **SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE** — nonostante le difficoltà incontrate per il reperimento di nuovi fondi — ha proseguito nella sua opera intesa ad affiancare e a sviluppare le iniziative industriali deliberando — a tutto lo esercizio 1960 — un complesso di 5.870 finanziamenti per un importo globale di lire 82,5 miliardi.

L'utile netto dell'esercizio è risultato di lire 806.387.509, delle quali lire 519.137.767 sono state imputate alla riserva ordinaria e straordinaria e lire 287.249.742 ad erogazioni varie.

Il PATRIMONIO DEL BANCO, dopo la ripartizione degli utili si eleverà a lire 19.545.941.443. Le erogazioni per scopi assistenziali, benefici e culturali hanno raggiunto la cospicua cifra di lire 132.260.400.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

BORSE E MERCATI

MILANO

Le complicazioni politiche dell'Algeria e lo stato di tensione internazionale hanno indotto diversi operatori a chiudere le loro posizioni nel timore di una inversione di tendenza. Anche la notizia dell'esecuzione dell'opzione Edison ha avuto la sua influenza e i prezzi di apertura si sono presentati molti riflessivi. In seguito, però, approfittando delle basse quotazioni, il denaro interveniva in forze determinando ampi ricuperi che però non sono stati sufficienti a colmare le perdite iniziali. Solo poche voci hanno chiuso in vantaggio. Nel dopoborsa in denaro le Edison e i relativi diritti. I seguenti titoli quotano ex dividendo: Olcese di lire 60, Cascami Seta di lire 200, Sarom di lire 90 e Amiata di lire 100. In buona vista i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Poco mossi gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 21 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 67 milioni; obbligazioni 434.500.000; azioni 946.725.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,90 (—), 3,50% 81,55 (81,40); Red. 3,50% 99,80 (—), 5% 101,65 (101,80); Ric. 3,50% 88,10 (88,25), 5% 100,55 (100,60); Rif. F. 5% 99,75 (99,70); Trieste 5% 99,75 (99,60).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,85 (102,75), 1-1-'62 102,15 (102,35), 1-1-'63 102,40 (—), 1-4-'64 102,75 (—), 1-4-'65 103 (102,95), 1-4-'66 103,20 (103,05), 1-1-'68 103,25 (—), 1-4-'69 103,50 (103,60).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 109.56 (111.300), Gim 11.820 (11.898), Centrale 18.930 (19.150), Invest 5515 (5550), Bastogi 3775 (3810), Sviluppo 3735 (3780), Finmare 664 (670), Finelettrica 1900 (1900,50), Finsider 1636 (1655,50), Breda 8000 (8110), Pirelli & C. 9200 (9240), Sifir 2325 (2440), Stet 4655 (4750), Italpi 6775 (6700), Generali 126.025 (127.400), Ras 50.950 (51.750), Incendio 22.300 (22.750), Assicuratrice 114.500 (—), An. Assic. 28.820 (29.395).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.000 (36.650), Val Ticino 230,75 (233), Olcese 2680 ex (2770), De Angeli 8180 (8280), Cucirini 15.900 (15.950), Linificio 1630 (1651), Rossari 39.650 (—), Rotondi 62.000 (63.800), Tosi 7890 (7990), Coton. Mer. 1120 (1101), Unione M. 120.000 (—), Gavardo 6500 (6685), Laneroesi 6610 (6725), Tiiane 560 (586), Fisac 820 (840), Cascami 11.690 ex (12.000), Bernasconi 3870 (—), Châtillon 13.650 (13.875), Snia Viscosa 7820 (7860), Snia priv. 7200 (7305), Pacchetti 1795 (—), Scotti 350 (360).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1870 (1888), Ilva 754,50 (763), Magona 1802 (1760), Metallurg. 7840 (7850), Amiata 6838 ex (7125), Montecatini 4572 (4600), Monteponi 1377 (1420), Dalmine 2755 (2769), Siele 8098 (7950), Broggi-Izar 2650 (2750), Falck 14.760 (14.800), Trafilerie 3420 (—).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1440 (—), Bianchi 758 (766), Fiat 3072 (3080), Fiat priv. 2418 (2420), Nebiolo 1380 (1405), Fr. Tosi 1481 (1511), Westingh. 1560 (—), Olivetti 10.348 (10.300).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2100 (2112), Cieli 4930 (4900), Dinamo 3540 (3600), Edison 6578 (6650), Edisonvolta 3000 (3012), Bresciana 3780 (3840), Campania 2580 (2566), Caffaro 590 (601), Valdarno 3880 (3920), Sarda 7660 (7655), Emiliana 3780 (3830), Seso 3640 (3630), Appenn. C. 4050 (4070), Pugliese 2251 (2252), Subalpina 3850 (—), Sip 2115 (2120), Vizzola 6200 (6220), Sme 2438 (2460), Orobia 3308 (3250), Romana 3785 (3840), Terni 741 (755), Unes 1729 (1749), Marelli 1210 (1215), Magneti 2300 (2290), Tecnomasio 5750 (5890), Teti A 5090 (5145), Teti B 5075 (5125), Sit 1660 (1605), Alto Veneto 3000 (—), Calabria 2350 (2351), Lucana 3520 (—).

Alimentari: Distillati 5490 (5450), Eridania 4100 (—), Es. Molini 2000 (—), Certosa 3750 (—), Motta 34.570 (35.400), Romana Zuccheri 450 (460).

Chimici: Anic 4211 (4251), Saffa 9410 (9400), Italgas 2400 (2405), Liquigas 405 (412), Napol. Gas 2235 (2210), Piblgas 210 (213), Solgas 2500 (2520), Larderello 4990 (5030), Mira Lanza 37.000 (37.500), Ossigeno 4140 (—), Rumianca 2815 (2800), Sarom 2505 ex (2655), Carlo Erba 22.150 (22.595), Brioschi 12.750 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7240 (7420), Iniziativa 7100 (7550), Sagi 3100 (3120), Beni Stabili 7500 (7700), Gen. Imm. 1345 (1360), Milano C. 58.800 (59.900), Silos 6850 (6700), Bon. Ferr. 915 (—), L'Edificio 7800 (—), Risanamento N. 8905 (9130).

Diversi: Baroni 1600 (—), Binda 61.500 (62.400), Burgo 35.150 (35.400), Ginori 1299 (1305), Ciga 8360 (8455), Italcementi 26.860 (27.000), Cementir 8140 (8200), Cer. Pozzi 1614 (1635), Eternit 7520 (7700), Rejna A. 2400 (—), Smeriglio 595 (609), Linoleum 5400 (5450), Pirelli S.p.A. 9680 (9745), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 930,50 (939), C. Acqua 1170 (1184), De Ferrari 1975 (—), Elettrocar. 129.470 (126.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,65; doll. canadese 627,75; franco svizzero libero 143,56; sterlina 1735,70; franco francese 126,53; marco Germania occ. 156,3475; franco belga 12,398; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,73, svedese 120,15, norvegese 86,78; scellino austriaco 23,8075.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,125; franco svizzero 144,10; sterlina 1742; franco belga 11,90; franco francese 122,75; marco 157; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21; dollaro canadese 629,25; fiorino olandese 173; corona danese 89,95; svedese 120,30, norvegese 86,90; dinaro taglio grosso 0,66275, taglio piccolo 0,73; lira egiziana taglio piccolo 1185.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5850-6000, c. n. 5850-6000; marengo svizzero 4750-4900; oro 706-716; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Inizio di ottava in tono minore, con tutta la quota che si mantiene sui minimi. Le offerte non trovano contropartita provocando nuovi slittamenti, specie negli assicurativi, Viscosa, Pirelli, Stet, Catini, eccetera.

Generali 126.000 (127.600), Ras 51.000 (52.000), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

La circolazione bancaria è di 2262 miliardi

Roma, 24

Dalla situazione della Banca d'Italia al 31 marzo 1961, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 24 aprile c. a., risulta che la circolazione bancaria a fine marzo scorso era di 2262 miliardi, con un incremento di 59 miliardi rispetto a quella del mese precedente.

Gli sconti e le anticipazioni ammontano a tale data a complessivi 516 miliardi, con la variazione in meno di 33 miliardi in confronto al loro totale di fine febbraio scorso.

Il saldo del conto corrente Ufficio italiano dei cambi è di 1133 miliardi. I depositi in conti correnti vincolati sono saliti, a fine marzo, a 799 miliardi, mentre il saldo del conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale risulta in 153 miliardi.

A CENTO ANNI DALLA MORTE

Gian Battista Niccolini

QUANTI siamo, oggi, cui viene in mente che cent'anni addietro, nel 1861, si spense Gian Battista Niccolini, nato nel 1782 a Bagni di San Giuliano in provincia di Pisa, ma vissuto sempre a Firenze, e che a Firenze ha tomba in S. Croce? Oggi, dir Niccolini non significa granchè, nè provoca una commozione speciale, ma, oh, un secolo addietro, quello era nome di grande rinomanza, che suscitava polemiche, provocava contrasti e «infiammava i cuori», come si diceva. Niccolini era diventato, allora, un simbolo: di ardimento, di libertà contro ogni tirannia, di vendetta contro ogni servitù, anzi contro ogni «servaggio», come si preferiva pronunciare. Dietro il suo esempio si tirò fuori la bandiera del ghibellismo; e il ghibellismo suscita per contrasto, il guelfismo, se no non ha senso. Per gli incitamenti del Niccolini e dominando lui la scena politica e letteraria avemmo, di nuovo, i Guefi e i Ghibellini.

Si era, al tempo di queste controversie, nella prima età del secolo, ancora lontani dalla proclamazione del regno di Italia e, tanto di più, dalla presa di Roma; ma gli animi erano arroventati, e arroventate risultavano le parole che, specie nei poeti, suonavano come vaticini, come profezie. Niccolini fu uno di questi vati, forse il più autorevole nel suo tempo; e su lui fecero centro accoliti e amici, e anche avversari o nemici — di quelle idee, s'intende, di quelle aspirazioni. Più si procedeva negli anni e più egli diventava, per i suoi seguaci, una specie di bardo, la «voce della coscienza», come si proclamava. Intanto, oltre le politiche, fervevano altre battaglie che pur con le politiche talvolta s'incontravano o si confondevano, impostate sul Classicismo e sul Romanticismo. A un certo punto, l'origine storica di queste denominazioni passò in sottordine, e si chiese soltanto quale dei due termini fosse più appropriato ai fautori della libertà. Niccolini si trovò impegolato, forse non per sua volontà ma perchè ve lo trascinavano le circostanze, in tali polemiche. Propendeva più per il Classicismo o per il Romanticismo? Cominciò sulla linea di Eschilo e di Euripide, con un «Agamennone» e una «Medea»; ma, bisogna riconoscerlo, non limitandosi a una pura e semplice imitazione. Anzi, sin da quei primi passi, egli mostrò di tenerci a distinguersi, a far di testa sua, a presentarsi con una certa originalità. Ci riuscì soprattutto nella «Medea», forse perchè quella violenza tragica della protagonista trovava, per il suo temperamento, una comprensione maggiore o una più adeguata capacità di espressione. Dunque fu per il Classicismo? Piano. In un «Discorso sulla tragedia greca», egli sosteneva che la tragedia dei greci risulta, senz'altro, romantica, «ond'è che le tragedie del Racine e quelle dell'Alfieri non sono per nulla greche». Del resto, le sue tendenze le aveva espresse, con non minor chiarezza, in una lezione letta alla Accademia della Crusca nel 1828, «Della imitazione dell'arte drammatica», in cui sosteneva che, pur non mancando di rispetto e di ammirazione verso i grandi scrittori stranieri di tragedie, bisognava guardarsene dall'imitarli, per non svisare la fisionomia del nostro popolo.

Insomma, fu classico o romantico? Avrebbe risposto con un «ni», se la domanda gli fosse stata rivolta perentoriamente. Ma, via, si capisce che verso il Romanticismo si sentiva inclinato, per quei furori, per quegli amori che credeva o vedeva rappresentati in esso. Una questione di tal fatta è, oggi, proprio di lana caprina, e se n'è fatto cenno qui solo per avvertire come, in quell'epoca, avesse una certa importanza.

A Niccolini, se una cosa premeva, era manifestare i suoi sdegni, gridare forte contro le oppressioni e le prepotenze, agitare l'idea della libertà; e, secondo le sue forze, farsene apostolo, banditore. Come espressioni di idee politiche vanno, infatti, considerate le opere, alle quali è affidato più durevolmente il suo nome: l'«Antonio Foscarini», il «Giovanni da Procida», e soprattutto l'«Arnaldo da Brescia». (Non bisogna però trascurare, in questa serie rivolta alla proclamazione della libertà, «grido di dolore» contro le oppressioni, la tragedia di argomento fiorentino, che si intitola «Filippo Strozzi»).

Nell'«Antonio Foscarini» il bersaglio dei suoi tiri è rappresentato dagli inquisitori della repubblica di Venezia; ma essi sono uno schermo dietro il quale, nel tempo in cui la tragedia fu scritta, si dovevano vedere gli austriaci. Antonio, figlio del doge Alvise Foscarini, tornato in patria, viene a sapere che Teresa Navagero, di cui è innamorato, si è sposata, in seguito a ordine del padre, con l'inquisitore Contarini; e, una sera, mentre si trova a colloquio con lei, viene sorpreso dall'arrivo del rivale. Non sapendo come cavarsela, si rifugia nel vicino giardino dell'ambasciata spagnola. Ahi per Antonio, chè colui che fa questo, che cerca ausilio nella sede di una ambasciata straniera, è suscettibile di pena di morte; e alla morte, infatti, egli, per le male arti degli inquisitori, non riesce a sfuggire, pur confortato dalla sua Teresa.

In «Giovanni da Procida» si assiste al matrimonio tra la figlia di Giovanni e un certo Tancredi che non solo si rivela francese, ossia nemico, ma addirittura fratello della sua donna, per via di un rapimento perpetrato in danno della comune madre. Giovanni da Procida, che era stato così crudelmente offeso dallo straniero, non ammette dimenticanza o perdono, e concorre alla morte di Tancredi, incitando i siciliani alla rivolta contro i francesi.

Più delicato è il motivo espresso nell'«Arnaldo da Brescia», per le ragioni religiose che vi predominano. Arnaldo, come si sa, diventò una bandiera non solo di libertà ma, ancor di più, di anticlericalismo.

Ma queste sono propriamente tragedie? Hanno un valore artistico? Non ha torto chi le considera più poemi lirici che vere opere di teatro; più interpreti dei sentimenti dello scrittore (e delle sue opinioni politiche e religiose) che evocatrici di caratteri, realizzatrici di personaggi. Si spiega perchè nessun attore dei nostri tempi, neanche nei periodi più pomposi o più grondanti di retorica, le abbia riportate sulla scena. Restano, più che altro, come un documento, come la voce di uno scrittore particolarmente sensibile a taluni problemi e a talune aspirazioni; e quindi destinate alla lettura.

* * *

Nonostante certi atteggiamenti assai spregiudicati, non si può sostenere che il Niccolini fosse un fazioso. Lo dimostra, fra l'altro, il suo attaccamento al Manzoni che lo scelse come correttore o risciacquatore d'Arno, insieme col Cioni, dei «Promessi Sposi».

Marino Parenti che, in questi giorni, ha pubblicato presso il Sansoni un libro che s'intitola «Ancora Ottocento sconosciuto o quasi», rievoca una amena conversazione fra il Niccolini e il Manzoni.

«A quel posto — dice il Niccolini al Manzoni — dove usate la frase "con un'aria di me ne rido" potete levare quella girata: "come dicono i milanesi", perchè si direbbe benissimo anche qui».

«Mi fa piacere — risponde il Manzoni — tanto più che il "me ne rido" non è tanto milanese. La nostra locuzione è la più strana del mondo: noi diciamo, e chi sa dove lo siamo andati a pigliare, diciamo "me ne impipo"».

«Eh, me ne impipo lo diciamo anche noi».

«Voi?».

«Noi!».

«Voi! — ripete il Manzoni sempre più meravigliato — io credevo che voi diceste piuttosto: "io me n'indormo"».

«Che! Me n'indormo non lo dice nessuno in Toscana».

«E me ne impipo?».

«Me ne impipo lo dicono tutti».

A Gian Battista Niccolini fu intitolato, nel 1860, il «Teatro imperiale e reale del Cocomero», nell'odierna via Ricasoli, a Firenze. Vi ho cercato la lapide che ricordava l'avvenimento. Non l'ho trovata.

Luigi M. Personè



Il Premier indiano Nehru a colloquio con il Dalai Lama giunto in visita a Nuova Delhi

UN IMPORTANTE LIBRO D'ARTE E DI STORIA

Fondata da Augusto la città di Concordia

Nacque come «statio» intermedia sulla via Annia e vantò presto una solida economia e industri opifici

Delle vie consolari e imperiali romane che sono state il vitale sistema arterioso e venoso della nostra civiltà, la grande maggioranza di noi triveneti non ne conosce forse che una, la Postumia. La Postumia è la «regina viarum» dell'Italia romana del Nord, come l'Appia lo è dell'Italia romulea e magnogreca del Sud. Tracciata nel secondo secolo avanti Cristo, la Postumia partiva da Genova, arrivava ad Aquileia, s'inoltrava attraverso le Giulie nel Norico. Ma non c'era nella romana Venetia et Histria soltanto la Postumia: altre importanti strade l'attraversavano e se ne diramavano. Per limitarci al Veneto orientale, ecco la Julia Augusta da Aquileia a Glemona e a Julium Carnicum (Zuglio); ecco la Gemina attraversante l'Istria; ecco la via che da Concordia per Opitergium (Oderzo) e Acelum (Asolo) arrivava a Feltria e si dirigeva all'alto bacino dell'Adige; ecco l'altrettanto importante strada che da Aquileia arrivava a Forum Julii (Cividale) e proceda attraversando le Alpi.

Ma di supremo valore e di pari, se non forse superiore autorità della Postumia, era la via Annia, la quale riallacciandosi, forse ad Adria, forse a Bologna, con la direttissima in prosecuzione dell'Aurelia, era la arteria principe collegante Aquileia e Padova con Roma e che da Roma portava a Padova e Aquileia e a tutta la Venetia, lingua e cultura, leggi e costumi, consoli e pretori, legati e legionari.

L'Annia dopo Padova attraversava Altinum in riva alle lagune; ma da Altinum ad Aquileia sono sessantadue miglia e cioè più che novanta chilometri. Ci voleva una «statio» intermedia con alberghi e bagni e rifornimenti e stallaggi. Ed ecco Concordia. La fondò il triunviro Ottaviano, a quel tempo non ancora Augusto, intorno il 42 avanti Cristo. Fu Ottaviano che dedusse sulle rive del Lemene la colonia Julia Concordia, la nostra Concordia: nascita illustre, dunque, alla quale Roma volle aggiungere altri magnifici privilegi. Infatti la colonia dal romanissimo e umanissimo nome, Concordia, ebbe «duoviri» e «aediles», fu iscritta alla tribù Claudia, fu città murata, ebbe adeguati presidi, vantò una solida economia e industri opifici tra i quali più tardi quella «fabrica sagittaria», fabbrica di frecce cioè, che la rese famosa e che le restò nel nome: Concordia Sagittaria.

Bastano queste schematiche notizie sulla sua origine per far nascere il più vivo desiderio di conoscere cosa avvenne poi di questa città di così illustri natali. Questo naturale desiderio ottiene finalmente la più valida soddisfazione. Oggi un libro di cui si sentiva da tempo il bisogno, parla con la più larga ampiezza di tutta la storia romana e di tutta la storia protocristiana e medievale di questa città che ha per padre Augusto imperatore. Dobbiamo esser grati al Lions Club di Pordenone che si assunse l'onore e l'onere di volere questo volume e di farlo scrivere da uomini che in questo campo possiedono la più solida e sicura autorità.

Bastava del resto porsi il problema, perchè il problema fosse immediatamente risolto. Chi mai nel campo della storia e dell'arte romana nel Friuli e nel Veneto è il conoscitore e lo studioso più agguerrito e appassionato? Tutti sanno che è Giovanni Brusin, per tanti anni direttore del museo e degli scavi d'Aquileia e soprintendente ai monumenti, agli scavi e alle ricerche dell'antichità classica per le Venezie. Lo abbiamo già chiamato, e ci sembra un nome che lo definisce in pieno, il «giovanile patriarca dell'archeologia veneta». Per le antichità cristiane, poi, di Concordia e del Friuli e del Veneto (senza escludere la rimanente Italia) a chi mai altri si poteva pensare se non a Lino Zovatto, docente di archeologia cristiana all'Università patavina, nato nelle terre stesse di cui Concordia fu signora, e che da Concordia trasse la prima ispirazione per dedicarsi agli studi di cui egli è ora riconosciuto maestro? Ecco dunque gli autori del libro.

Non è in una semplice segnalazione che noi potremo esaminare parte a parte il prezioso volume: «Monumenti romani e cristiani di Julia Concordia» (Pordenone, «Noncello», 1960). Potremo limitarci a consigliare: apritelo e vi troverete la più sostanziosa ed entusiasmante lettura. Saprete la storia di Concordia latina e di Concordia agli albori cristiani. Vedrete sagacemente illustrati il Museo concordiese di Portogruaro: avrete innanzi le tombe, le stele, le lapidi e statue e capitelli e stilobati e sculture e mosaici, talvolta di sensibilissima fattura, dell'epoca romana, prima e dopo Cristo. Ci sono cose di alto valore, tra cui preziosa la statua femminile acefala, forse di una Giulia Claudia, opera di un grande scalpello del primo secolo. Vi troverete i resti di quella «Necropoli delle milizie», riscoperta a Concordia il secolo scorso, che fu peccato non si abbia voluto conservare intatta sul posto: decine e decine di sarcofagi e di tombe che riempivano la vasta campagna; una visione grandiosa ch'eternava la potenza umana al di là della vita terrena.

Vediamo ora rapidamente la Concordia cristiana. Concordia è tra le prime terre venete ad accogliere la nuova fede. Siamo alla seconda metà del secolo IV. L'suo ardore religioso le fa meritare già agli inizi la sede vescovile. E a cominciare dalla basilica protocristiana la città dà vita a istituzioni sacre e profane i cui monumenti secolari riempiono il Museo concordiese. Si vedono riprodotti e illustrati nel libro sarcofagi e monumenti cristiani sia del già visto Sepolcreto delle milizie, sia di un altro sepolcreto nuovamente scoperto nel 1950.

Gli scavi hanno ridato alla luce un'importantissima trichora d'ispirazione ravennate, la tomba di Faustiniana, il sepolcro del presbiter Marenzio, la fondazione e il mosaico pavimentale della prima basilica protocristiana del secolo V.

L'analisi critica del libro, quindi, s'allarga al Battistero romanico, parla della cattedrale costruita tra i secoli X e XI dal vescovo Benno, sulla cui area poi, nel XV secolo, sorse la cattedrale odierna. Del più alto interesse gli affreschi del Battistero, che talvolta si sovrappongono in vari strati dall'XI al XIV secolo. Si aggiunge nel libro un attento e acuto studio sull'abbazia benedettina di Sumaga, le cui origini risalgono forse alla fine del secolo X, e i cui affreschi, tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, sono certo in rapporto con i mosaici della cappella della Vergine nel nostro San Giusto e con i mosaici similari della basilica di Torcello.

E il libro finisce in una sintetica, bellissima panoramica su Portogruaro, ch'è ora un po' la capitale del comprensorio concordiese; panoramica doppiamente illustrata dalle limpide riproduzioni del fotografo e dalla chiara, convincente parola, del nostro critico.

Remigio Marini

UNA BURRASCOSA SEDUTA AL PRIMO PARLAMENTO ITALIANO

CON UN ASPRO ATTACCO A CAVOUR GARIBALDI SFOGÒ IL SUO RANCORE

Il Generale non tollerava che i suoi volontari venissero messi da parte dal Governo dopo il generoso contributo dato all'unità della Nazione

Il 18 aprile 1861, esattamente due mesi dopo la solenne inaugurazione del primo Parlamento italiano, la Camera dei deputati fu teatro di una seduta che ci è tramandata come l'avvenimento più clamoroso, in politica interna, in quel primo anno di vita del Regno d'Italia. Protagonista di primissimo piano, ne fu un uomo non molto esperto, come parlamentare, ma popolarissimo per le gesta da lui compiute sui campi di battaglia: Giuseppe Garibaldi.

Già. A Palazzo Carignano troviamo, allora, dei nomi che fa meraviglia incontrare in quella sede, nomi di uomini già celebri per essersi splendidamente affermati in altri campi, ben diversi e ben lontani dalla politica: così, accanto a un deputato Giuseppe Verdi, accanto a un deputato Alessandro Manzoni, troviamo anche il deputato Giuseppe Garibaldi, con Bixio, Crispi, Sirtori, tanto per ricordare almeno i più illustri dei garibaldini entrati con lui alla Camera, e, assieme a lui, tutti naturalmente deputati di sinistra.

Si doveva discutere, il 18 aprile 1861, un'interpellanza del barone Ricasoli sul trattamento che il Governo intendeva usare ai volontari garibaldini; all'interpellante avrebbe poi risposto lo stesso Ministro della Guerra, generale Fanti. E Garibaldi, saputolo, aveva lasciato la sua diletta e solitaria Caprera e s'era portato a Torino, per difendere quelli che, non sempre a ragione, egli riteneva fossero i diritti delle sue camicie rosse, contro quelle che — e qui aveva ragione — erano le prevenzioni del Governo e dello Stato Maggiore nei confronti dei suoi volontari.

Per l'Eroe, tutti i garibaldini che lo avessero desiderato avrebbero dovuto essere ammessi nell'esercito nazionale, conservando il grado e le attribuzioni ricoperti nella gloriosa campagna che egli aveva guidato l'anno prima. Per il Governo, e ancor più per lo Stato Maggiore, l'essere stato un valoroso ufficiale garibaldino non significava ancora avere la preparazione e la competenza necessarie per rivestire lo stesso grado nell'esercito regolare.

Ora, sbagliava in certo senso Garibaldi, chè l'unificazione delle forze armate piemontesi e di quelle borboniche costituiva già un grosso problema che sarebbe sensibilmente pesato sul bilancio dello Stato. Ma ancor più sbagliava il Governo nel non voler trovare una soluzione che fosse almeno un attestato di riconoscimento, di gratitudine verso i garibaldini, e li mandasse a casa contenti e soddisfatti: non solo, ma mentre — ed era giusto che fosse così — nessuna prevenzione esisteva nei confronti degli ufficiali fino a ieri borbonici ed ora inseriti nell'esercito di Vittorio Emanuele II, d'altra parte lo Stato Maggiore non faceva mistero della propria avversione per coloro che sarebbe invece stato doveroso considerare e applaudire come i primi artefici dell'unità nazionale.

Comprensibile e umana, quindi, la mortificazione dei garibaldini: erano partiti volontariamente verso l'ignoto, non ignorando però che, fossero andate male le cose, avrebbero fatto la fine dei Trecento di Pisacane; avevano conquistato tutto il Sud, lasciando sul terreno non pochi dei loro, e consegnando poi tutto il frutto delle loro conquiste a quei signori di Torino; ad un semplice cenno del loro Capo, s'erano tirati disciplinatamente da parte, ed ora, proprio da quei signori di Torino, si vedevano trattati a quel modo. Comprensibile ed umano, lo sdegno di Garibaldi, a maggior ragione se si pensi che, per sè stesso, nulla aveva voluto ed aveva rifiutato tutto, del molto che gli era stato offerto dal Re in persona.

La seduta alla Camera si aprì all'una e mezzo del pomeriggio. Presiedeva Urbano Rattazzi, il Governo era presente quasi al completo. Garibaldi, con addosso il suo inseparabile poncho, arrivò un quarto d'ora dopo, accolto dal silenzio ostile dei deputati, ma salutato dagli applausi scroscianti che si alzarono dalle tribune del pubblico, gremitissime.

Parlò per primo Ricasoli, ma l'interpellanza, come da lui formulata, non suonò nè in favore dei garibaldini, nè contro di essi. Si alzò poi il generale Fanti: il decreto che stabiliva lo scioglimento dei reparti garibaldini era già pronto, e prossimo ad entrare in vigore; dei loro ufficiali che avevano chiesto di essere ammessi nell'esercito nazionale, dopo la selezione che ne era stata fatta, solo un quinto di essi poteva essere accontentato.

Garibaldi aveva ascoltato in silenzio, e come Fanti ebbe finito, il Presidente diede a lui la parola. Mal dominando la collera interna, egli partì allo attacco del Governo, genericamente, senza fare dei nomi; ma si arrivò al momento che, trascinato dal proprio incalzare, egli investì direttamente Cavour pur senza nominarlo: Mai, dichiarò, egli, Garibaldi, avrebbe potuto stringere la mano all'uomo che aveva venduto la sua patria — (Nizza) — allo straniero, facendo di lui uno straniero in Italia; mai egli avrebbe potuto allearsi ad un Governo, la cui mano fredda e malefica stava fomentando una guerra fratricida».

A queste parole successe un finimondo. Cavour scattò in piedi, tremando per l'ira, ma si contenne: «Se l'emozione uccidesse, io sarei morto in quell'ora», commenterà in seguito il Ministro. In piedi balzarono tutti i deputati, urlando e gesticolando, e si precipitarono nell'emiciclo: quelli di sinistra, cercando di raggiungere il banco del Governo; quelli di centro e di destra, per azzuffarsi con quelli di sinistra. Invano Rattazzi tentò di ristabilire l'ordine: la seduta fu sospesa, deputati e pubblico dovettero sgomberare la aula nella quale, calmatisi un po' gli animi, poterono ritornare circa mezz'ora dopo.

Rattazzi ridiede la parola a Garibaldi: «Però, onorevole Garibaldi, veda di moderare le sue parole, per favore, di evitare le espressioni eccessive». L'Eroe riprese il proprio discorso, continuò i suoi attacchi al Ministero, genericamente, non interrotto, ora, che da qualche protesta isolata: gli onorevoli colleghi, sgolatisi prima, ora erano sfiatati.

A questo punto ci si aspetterebbe che, allorchè egli ebbe finito, si fosse alzato, per rispondergli, un suo avversario. Invece, no. Chi chiese ed ottenne la parola fu proprio il fedelissimo fra i suoi fedeli, il suo braccio destro: Nino Bixio, ma non il vulcanico Bixio, bensì un Bixio generoso, moderatore. La Camera — disse egli — non doveva prendere alla lettera le parole di Garibaldi, che era un guerriero, non un oratore; al di sopra di ogni sentimento e risentimento, era necessario che prevalesse, in tutti, il buon senso, l'amore per la Patria comune finalmente costituita, l'anelito alla concordia nazionale. In sostanza, dunque, pur deplorando il contegno di Garibaldi, Bixio difese il suo Capo, intervenne tempestivamente ed opportunamente, prima che la polveriera tornasse a prender fuoco, e fu, il suo, un intervento che valse a far scendere ulteriormente la tensione che c'era nell'aula, e che evitò all'Italia una frattura nelle coscienze che avrebbe potuto avere conseguenze pernicioissime.

Poi fu la volta del grosso calibro n. 1, Cavour, il quale dichiarò di accettare l'appello alla concordia, come invocato da Bixio, e di essere pronto a dimenticare l'accaduto: «Per me, la prima parte di questa seduta è come se non fosse mai stata».

Ma come il Ministro sedette, ecco Garibaldi a voler parlare di nuovo. Concordia, dimenticare quanto si doveva, non portare rancori, erano tutte cose belle e buone che egli pienamente condivideva: ma la questione dei garibaldini, come andava a finire? Egli era venuto appositamente a Torino per metterla sul tappeto, e trovava che si metteva invece lui stesso davanti a un fatto compiuto. Perchè non ricostituire l'esercito meridionale, e ridarne a lui il comando? Poi, alla unificazione dell'esercito borbonico con quello piemontese, sarebbe seguita l'unificazione dell'esercito meridionale a quello nazionale.

Per il momento, la Camera ritenne di non pronunciarsi su questa proposta, e la seduta fu tolta: ma pochi giorni dopo usciva il decreto ufficiale che scioglieva i reparti garibaldini.

Se era stata evitata la frattura fra italiani, quella fra Garibaldi e Cavour si presentava ora davvero insanabile. Invano Bixio, che godeva le simpatie del Ministro, si adoperò per la riappacificazione: «Darei la mia famiglia, la mia vita, pur di vedere questi due uomini stringersi la mano». Invano si ebbero interventi in tal senso da altre parti, finchè, riuscito tutto inutile, lo stesso Vittorio Emanuele volle compiere un tentativo. E ci fu, finalmente, la riconciliazione, nella Galleria di Armi del palazzo reale.

Fu un gesto puramente esteriore? Non si direbbe, dalla lettera che Garibaldi inviò a Cavour il 18 maggio: «Fidente nella di Lei capacità superiore e ferma volontà di fare il bene della Patria, io aspetterò la fausta voce che mi chiami ancora sui campi di battaglia».

Fu, dopo il lungo dissidio, una riconciliazione che si può definire «in extremis»: chè a Cavour non restavano ancora tre settimane di vita.

Fabio Giraldi



Nel corso di una conferenza stampa Jose Cardona ha rivelato nuovi drammatici aspetti della situazione in atto a Cuba

STORIE ARZIGOGOLATE DI VELENI

Niente vale un bel delitto commesso in un giorno di sole

Dice così Alfred Hichtcock, ma i nostri antichi erano di tutt'altro avviso: ecco qui alcuni esempi

«Niente vale un bel delitto commesso in una giornata di sole, sulla proda d'un rivo erboso, mentre il sole scherza coi suoi raggi sul filo della corrente» dice scherzosamente Alfred Hichtcock, a cui dobbiamo i film gialli più entusiasmanti; ma i nostri antichi erano di tutt'altro avviso.

Anzitutto, alle coltellate e pistolettate, troppo roride di sangue, anteponevano il veleno; e poi avevano bisogno di una cornice adeguata, quasi sempre all'interno di una dimora patrizia. Una sala da pranzo, scintillante di vasellame argenterie cristalli. Un salone da ballo guarnito di preziosi «gobelins». E la luce spavalda del sole sostituita dalla luce sommessa dei doppieri d'argento.

Henri-Marie Beyle, che conosciamo meglio sotto lo pseudonimo di Stendhal, ha fatto più di una «promenade» a ritroso nel tempo, tuffandosi di gran gusto nei meandri del secolo più tenebroso, il Cinquecento, e ha rievocato con la sua prosa schioccante molte e arzigogolate storie di veleni.

Il principe Savelli, romano, per le sue private vendette si affidava a una chiave. Una comune chiave di ferro dal cui anello affiorava un invisibile aculeo spalmato di veleno. Deciso a far fuori il suo nemico di turno, l'invitava a pranzo, lasciava che si rimpinzasse coscienziosamente di tagliatelle al sugo, di pollo arrosto, di spigola alla maionese, il tutto annaffiato dai vini più generosi, e al levar della mensa, sorbito un brandy vecchio di cent'anni, gli porgeva la famosa chiave: «Per favore», dice, «prendimi nella libreria il «Decamerom».

Un «nemico» non abbastanza furbo per eludere un incaricuccio all'apparenza così facile. Andava, girava la chiave nella toppa e dovendo fare qualche sforzo per aprire, si pungeva regolarmente all'aculeo avvelenato e in ventiquattro ore andava agli altri calzoni, senza chiasso e senza alcun spargimento di sangue.

Una «chiave della morte». Mettiamoci vicino, come «pendant», l'«anello della morte». Quella era usata con gli uomini, questo con le donne. A dir la verità era un doppio anello d'oro, convenientemente cesellato e nascondeva un invisibile artiglio d'acciaio, mobile, nella cui scanalatura era messo il veleno. Al tè, al cocktail, al festino, bastava prendere con apparente galanteria la mano della dama che ci aveva tradito, nuda o guantata che fosse: una lieve pressione amorosa, e la puntura causava la morte immediata. Un alto strillo seguito dal cadazzo di strilli delle altre dame, qualche svenimento, un po' di confusione e va' a capire poi a chi appartenesse il minuscolo artiglio d'acciaio rinvenuto l'indomani sotto una poltrona!

Come nella quirite acqua Marcia c'è una grossa dose di calcio, nell'acqua tòfana o «acquetta» ce n'era una minimissima di arsenico. Sicchè riusciva assolutamente inodore e insapore e poteva somministrarsi con la massima tranquillità, un paio di gocce per settimana, come un comune ricostituente, nel corso di due anni. Perchè il pregio di un veleno non era di agire fulmineamente compromettendo lo avvelenatore, ma lentamente, rodendo all'interno la vittima, con tutti i sintomi di una malattia di consunzione.

Altro avvelenamento singolare, che denota nell'avvelenatore una ricchezza d'estro e una conoscenza spiccatissima della psiche umana, è quello del «coltello della morte». Alla fine del solito lauto pranzo, giunti alla frutta, bastava chiedere all'amichetta infedele quale frutto della fruttiera preferisse. Una mela? o una pera? o una pesca? Qualunque frutto andava bene, perchè l'insidia era nel coltello destinato a dividerlo in due, anzi da una parte sola della lama. Bastava porgere alla donzella la metà della mela, della pera, della pesca toccata dal veleno, e mangiare tranquillamente l'altra metà.

Il più raffinato avvelenatore (più raffinato anche di Cesare Borgia detto il Valentino, che è tutto dire) resta Nello della Pietra, gentiluomo senese. Aveva sposato, lui che toccava quasi il mezzo secolo, una giovinetta di sedici anni, Pia, unica erede della famiglia Tolomei, la più nobile e ricca di Siena. L'avvenenza di Pia e la grossa differenza d'età, fecero nascere nel cuore del marito la gelosia più sorda, alimentata tra l'altro da calunnie e false voci.

Difficile stabilire se Pia fosse colpevole o innocente. Dante (Purgatorio, V) spezza per lei una lancia: «Ricordati di me che son la Pia: Siena mi fe', disfecemi maremma». Già ser Nello della Pietra condusse la giovane moglie nella maremma senese, famosa allora (oggi, per fortuna, non lo è più) per essere infestata dalla malaria più perniciosa, senza rivelarne la ragione d'un esilio così duro in un luogo così pericoloso.

Vivevano in una torre roccata, in riva al mare e, alle spalle, il verde più irto e cespuglioso. Lui non ruppe mai il suo sdegnoso silenzio: mai rispose alle domande di lei, mai si commosse alle sue preghiere. Freddamente attese che la malaria, rodendo il fegato della giovane donna, la conducesse in breve alla tomba.

Resta da spiegare come questa malaria — la maremma senese tanto — fausta alla moglie, riuscisse perfettamente innocua al marito; ma forse il fegato di ser Nello era come il suo cuore, di pietra.

Mario dell'Arco

Libri ricevuti

Richard Condon - *L'eroe della Manciuria* - Longanesi; pag. 368, lire 1500 — Il sergente Raymond Shaw, protagonista di questo strano e affascinante romanzo, torna in patria dalla Corea per ricevere la massima decorazione militare dalle mani del Presidente degli Stati Uniti. Dalle testimonianze dei compagni di pattuglia, assieme a dui catturati e più tardi liberati dai nordcoreani, risulta che egli è un vero eroe. E come tale si comporta infatti nelle interviste coi giornalisti e nelle cerimonie a lui dedicate. Si può dire anzi che Raymond, bello, alto, altante, spiritoso è il tipico eroe USA. Ma vi è un «ma». Le sue gloriose imprese, sono frutto soltanto del soggiorno in Manciuria: Raymond e i suoi hanno subito mentre erano prigionieri un raffinato e profondo trattamento ipnotico per cui ora fanno parte di un mostruoso fantastico progetto: l'assassinio del Presidente. Il sergente eroico è ora in semplici parole una bomba a orologeria da nessuno sospettata pronta ad esplodere a un minimo cenno... Questo romanzo brillante, cinico, satirico, volgare e raffinato ma soprattutto antiamericano, che ha scosso la prepotente sicurezza del «way of living USA», contiene anche pagine d'amore tra le più delicate che abbiamo mai letto. «L'eroe della Manciuria» è insieme: una selvaggia satira della società, della politica e della morale comune americana, un thriller grottesco, un romanzo di amore, un'appassionante storia di spie e di delitti.

○

R. Prather e S. Marlowe - *Inferno doppio* - Longanesi; pag. 400, lire 700 — Di questo libro, se così si può chiamare un progetto a base industriale di scrittori che usano l'arte raffinata delle «human» e «public relations», l'America se ne è occupata molto. Le ragioni si possono spiegare facilmente: il romanzo è costituito da capitoli scritti da due diversi autori che sembrano difendere l'uno contro l'altro la supremazia dei rispettivi protegonisti, il detective privato Shell Scott, creatura di Richard Prather e Chester Drumm investigatore per solito di intrighi internazionali, creatura di Stephen Marlowe. Nasce così un interesse insolito per la conclusione: vincerà Scott o Drumm? Chi scoprirà per primo il colpevole? si chiedono i lettori. Bisogna dire che tutti e due questi personaggi della finzione hanno in America un seguito straordinario: l'Associazione dei librai degli Stati Uniti documenta nel recente Publisher Weekly che Shell Scott, ad esempio, ha radunato con le sue avventure 82 milioni di appassionati seguaci. Il suo rivale e collega, Chester Drumm, ha un passato meno lungo e naturalmente è di qualche milione di lettori sfornito al suo confronto. Codesti lettori che appartengono ad ogni strato della popolazione degli Stati Uniti, hanno finito per pensare, come è già successo ad esempio a protagonisti di fumetti popolari (aiutati anche da un programma della TV dove i due poliziotti sono impersonati da attori forse non eccellenti ma certamente atletici e attraenti ad occhi femminili), che Shell Scott e Chester Drumm esistono veramente.

○

Renato Fauroni - *Linguaglossa* - Liriche Quaderni Veltri - Roma.

○

Carlo Bima - *L'acqua a Torino* - Stamperia Editrice Sagat - Torino.

CRONACA DELLA CITTA'

SI DELINEA IL TRACCIATO DELLA TRIESTE-VENEZIA

FRA SISTIANA E IL LISERT L'INGRESSO DELL'AUTOSTRADA

Come è stato modificato l'originario progetto
Riunita ieri l'assemblea delle Autovie Venete

Si è svolta ieri mattina presso la Camera di commercio la assemblea annuale della società Autovie Venete, concessionaia della autostrada Trieste-Venezia. La relazione morale sull'attività svolta nell'ultimo anno è stata presentata alla assemblea dal presidente ing. Rinoldi; l'assemblea ha approvato sia la relazione dell'ing. Rinoldi che quella economica e dei sindaci revisori dei conti, relativa al bilancio.

Nel corso della seduta di ieri mattina, che ha visto la partecipazione di tutti gli enti aderenti alla società, sono state ratificate due importanti deliberazioni del Consiglio di amministrazione. Si tratta della approvazione della spesa per predisporre la documentazione relativa alla richiesta di concessione anche del tratto autostradale Udine-Carnia, che verrebbe a costituire il primo tratto della Udine-Tarvizio, allacciandola così alla rete autostradale austriaca. La realizzazione della Udine-Carnia va inquadrata nel disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento e che prevede la costruzione di 1200 chilometri di autostrade da affidarsi ed enti non dipendenti direttamente dall'IRI.

La seconda delibera riguarda l'assetto definitivo dell'autostrada Trieste-Venezia, che sarà costituita da due vie unidirezionali, con complessive quattro corsie separate da una banchina. L'amministratore delegato della società, ing. Visintin, ha informato l'assemblea dell'iter delle pratiche ancora da espletare per arrivare all'appalto dei lavori, riferendosi in particolare all'ultimo ostacolo ancora esistente. Si tratta di una proposta di modifica avanzata dall'autorità militare per quanto riguarda un tratto della Trieste-Venezia, secondo il progetto redatto dalle Autovie Venete, nella zona di Monfalcone. Secondo le proposte della autorità militare la modifica richiederebbe la costruzione di un passaggio in galleria, con una maggiore spesa di circa 700 milioni. Riferendo anche su recenti contatti avuti a Roma in merito a questo problema, l'ing. Visintin ha affermato che ci sono favorevoli prospettive per una pronta rimozione anche di quest'ultimo ostacolo, che potrebbe essere presto rimosso nella direzione auspicata dalle Autovie Venete.

L'assemblea ha quindi preso atto con soddisfazione della copertura completa della garanzia fidejussoria per tutto l'importo occorrente alla costruzione dell'autostrada, in quanto le quote mancanti, per la mancata adesione di alcuni enti, sono state coperte da altri.

E' noto che la Trieste-Venezia rappresenta il completamento dell'autostrada Torino-Trieste, che costituirà un tronco della grande arteria autostradale detta del 42.o parallelo, destinata a collegare l'Oceano Atlantico al Mar Nero, da Bordeaux a Istanbul. La larghezza totale progettata inizialmene è di metri 16.50, comprendente metri 10.50 di piano viabile (a tre corsie, di cui una centrale per i sorpassi nelle due direzioni) e due banchine laterali, della larghezza di metri 3, dei quali 2.50 pavimentati. In totale dunque la sede pavimentata sarebbe larga metri 15.50. La sede viabile a tre corsie, secondo i concetti che ispirano la costruzione delle altre autostrade italiane, è ormai superata, essendo prevalsa l'utilità di costruire due sedi a doppia corsia, separate da una banchina. Le due sedi sono larghe metri 7.50 ciascuna; due metri di larghezza hanno invece la banchina centrale e le due banchine laterali.

Pare ora che sia stato convenuto di modificare la sezione della progettata autostrada, costruendo il nuovo tratto a due sedi, divise da una banchina ridottissima, ma tale da venirne nettamente separate. Poichè la larghezza del corpo stradale, da ciglio a ciglio, non verrebbe aumentata, ne conseguirebbe una riduzione delle banchine laterali, che resterebbero limitate ad una larghezza di 50 centimetri, non pavimentati.

La modifica della sezione vuole eliminare l'inconveniente di una autostrada ad un via a tre corsie fra Trieste e Venezia, che troverebbe continuità verso Padova-Verona-Brescia con una autostrada a due vie e quattro corsie. Ma sorge un altro problema, quello che riguarda il tratto della camionale già costruito dal piazzale di Trieste al Lisert. Per esso sussistono le possibilità di allargamento nei rettifili, ma i manufatti già esistenti non sono più allargabili. Proprio in vicinanza del Lisert esistono tre manufatti che costituirebbero altrettante strozzature se si dovesse arrivare ad una sede a due vie: il sovrappasso della statale 55, la galleria rivestita in calcestruzzo e il nuovissimo ponte sul Lisert.

Quale rimedio porre? Non è escluso che si pensi di iniziare solo dopo il Lisert la costruzione dell'autostrada a due sedi, e di considerare anzi «autostrada» secondo la definizione che ne dà il Codice («strada riservata alla circolazione di autoveicoli e di motoveicoli, priva di accessi intermedi nei quali la circolazione non sia regolata») solo il tratto fra il Lisert stesso e Mestre. In questo caso il casello iniziale sarebbe costruito a Monfalcone. Esiste peraltro la possibilità che si voglia utilizzare anche il nodo già costruito a Sistiana, e in questo caso il tratto Sistiana-Lisert sarebbe un tratto introduttivo di dimensioni ridotte, ma il casello sarebbe sistemato a Sistiana stessa.

Per quanto riguarda il percorso fra il Lisert e Mestre, esso toccherà fino a Udine le seguenti località: Selz, Vermegliano, Redipuglia, Villesse, Aiello, Palmanova, Zugliano, Udine; il tratto Palmanova-Venezia passerà per Castello, Porpetto, Ronchis, Portogruaro, S. Stino di Livenza, Noventa di Piave, Quarto d'Altino, Mestre, dove avverrà la saldatura con la Mestre-Padova. Per l'attraversamento di Mestre è stato previsto in linea di massima un viadotto lungo circa 1800 metri, che risolverà i molteplici problemi collegati al superamento di quella zona.

Se il casello iniziale sarà fissato a Sistiana, è quasi risolto per esso il problema del suo funzionamento, esistendo già le rampe di raccordo. Altri dodici caselli d'innesto sono previsti nelle seguenti località: Redipuglia e aeroporto di Ronchi, Villesse, Palmanova, Udine (terminale), S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro, S. Stino di Livenza, Noventa di Piave, Quarto d'Altino, Mestre 1 (incontro con la statale 13), Mestre 2 (innesto con l'autostrada per Padova).

Torna al Ministero l'azione dei benzinari

Si è riunito ieri presso la Unione commercianti il consiglio direttivo dell'Associaz. distributori di carburanti, cui all'assemblea generale della categoria è stato dato mandato di stabilire le modalità delle azioni di appoggio alle richieste avanzate: concessione di un contingente di carburante in esenzione dall'imposta di fabbricazione e riduzione dello sconto praticato dall'Automobile Club ai propri soci. Il presidente dell'Associazione Bernardi, ha svolto una lunga relazione sui recenti contatti avuti a Roma con il Ministro Colombo ed ha inoltre dato notizia che giovedì si svolgerà al Ministero dell'Industria e Commercio un incontro fra i rappresentanti della FIGISC, dell'Automobile Club e dalle società petrolifere, per un esame comune dei grossi problemi che agitano il settore. Parteciperà all'incontro lo stesso Bernardi, che illustrerà i particolari problemi dei benzinari triestini. In seguito alle notizie che perverranno giovedì da Roma sull'esito dell'incontro con il Ministro Colombo i benzinari triestini decideranno sull'azione da compiere in appoggio alle proprie rivendicazioni.

Il direttivo dei benzinari triestini ha ieri preso atto della situazione venutasi a determinare nel rifornimento di carburanti con la recente sentenza del Tribunale, che sancisce per gli automobilisti forniti di lasciapassare la possibilità di introdurre in esenzione ai diritti di dogana carburante jugoslavo. Quale unico rimedio al prevedibile aumento del flusso di benzina jugoslava a Trieste il consiglio direttivo ha ancora una volta ribadito la necessità della concessione a Trieste di un adeguato contingente di carburante in esenzione della imposta di fabbricazione.

Conclusa la visita del Ministro Jervolino

Il Ministro della Marina Mercantile, on. Jervolino, giunto nella nostra città sabato per presenziare al varo dell'ammiraglia della flotta mercantile italiana a carico secco, la «Giovanni Grimaldi», ha lasciato ieri sera Trieste diretto alla volta di Roma.

OMAGGIO AI CADUTI NEI RITI DEL 25 APRILE

Celebrerà la data l'on. Del Bo

L'odierna ricorrenza del 25 Aprile sarà celebrata a Trieste con particolare solennità, nelle manifestazioni promosse unitariamente dall'Associazione Partigiani Italiani, e dai partiti del centro democratico, cioè la DC, il PLI, il PRI e PSDI ed alle quali tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire. La Associazione Partigiani Italiani, aderente alla Federazione Italiana Volontari per la Libertà, ed i partiti democratici hanno diffuso un manifesto comune alla cittadinanza il quale ricorda «la vittoriosa insurrezione popolare che liberò l'Italia dall'oppressione nazista e da un regime che tante sventure aveva arrecato alla Patria. Fu un'epica pagina di storia — continua il manifesto — che dimostrò ancora una volta quale sia il valore del nostro popolo quando combatte per una causa giusta».

Una prima parte delle manifestazioni prevede la deposizione di corone di alloro ai luoghi che ricordano gli Eroi ed i Caduti della Resistenza. Alle ore 8.30 saranno deposte corone di alloro al poligono di Villa Opicina, in via Ghega, in via D'Azeglio, in via Imbriani, alla Risiera di S. Sabba e al cimitero israelitico; alle ore 9.45 sul colle di S. Giusto, nel Parco della Rimembranza, al Masso della Resistenza, dove il col. Antonio Fonda Savio, presidente dell'A.P.I. terrà una breve orazione commemorativa, e quindi alla lapide che ricorda gli internati morti nei campi di concentramento in Germania. Alle ore 10.15 — considerando la Lotta di Liberazione e la Resistenza quale ideale conclusione del Risorgimento, nell'anno centenario dell'Unità d'Italia, saranno deposte corone di alloro al Monumento ai Caduti della grande guerra.

Alle ore 10,30, nella Cattedrale di S. Giusto, avrà luogo una S. Messa celebrata da mons. Edoardo Marzari che fu presidente del C.L.N. della Venezia Giulia.

La manifestazione di centro della giornata avrà luogo alle ore 11.30, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2, dove avrà luogo una solenne celebrazione della Resistenza, tenuta dall'on. Dino Del Bo, che partecipò attivamente alla lotta partigiana nel C.L.N. dell'Alta Italia.

Nella ricorrenza del 25 Aprile l'Associazione Partigiani Italiani e i partiti democratici invitano la cittadinanza ad esporre il tricolore alle finestre.

In occasione della celebrazione del sedicesimo anniversario della Liberazione nazionale, a cura dell'Associazione Partigiani italiani di Muggia verrà celebrata nel Duomo una Messa in suffragio dei Caduti, stamane alle ore 9.

DAL DOTT. RINALDINI

Ricordato l'anniversario al Consiglio di Aurisina

Al Consiglio comunale di Duino-Aurisina il capogruppo dc., de Rinaldini, ha celebrato ieri sera la ricorrenza del 25 aprile. Il dott. de Rinaldini ha manifestato la certezza di interpretare i sentimenti di tutto il Consiglio comunale nel ricordare l'anniversario dell'insurrezione partigiana nell'Alta Italia e tutti i Caduti per la libertà, la democrazia e per la sconfitta dei regimi totalitari.

Comizio in piazza Garibaldi

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (A.N.P.I.) in unione alla Federazione Italiana Associazioni Partigiane (F.I.A.P.) per celebrare il 25 Aprile ha indetto alle ore 10.30 un comizio in piazza Garibaldi, nel quale parleranno l'on. Lucio Luzzatto e il dott. Bruno Pincherle, Luciano Padovan, Arturo Calabria. Conferenze celebrative saranno tenute a Muggia, S. Croce, Dolina Aurisina. Verranno infiorate tutte le tombe dei Caduti nella lotta di Liberazione nonchè tutti i luoghi del martirio.



(«Giornalfoto»)
Impiegati dell'Arrigoni affacciati al balcone della sede reggono striscioni con scritte di protesta per il temuto trasferimento

Contrazioni in marzo nel traffico marittimo

I dati ufficiali diramati dalla Camera di commercio hanno confermato le previsioni di massima formulate in marzo per il traffico portuale triestino il quale, in effetti, è risultato inferiore di quasi 64.000 tonnellate rispetto al mese di raffronto dello scorso anno. Tale minore entità ha neutralizzato il soddisfacente volume conseguito nei primi due mesi di questo anno, portando il confronto con il primo trimestre 1960 ad un saldo negativo di quasi 48.000 tonnellate.

In particolare, le manipolazioni globali effettuate dalle varie sezioni del porto sono ammontate a 425.673 tonnellate marzo 1960. Su tale volume gli sbarchi hanno inciso per 333 mila 907 e gli imbarchi per 91.766 tonnellate. Considerando il movimento dell'intero primo trimestre, si ha per il 1961 un totale di 1.241.186 tonnellate contro 1.288.934 tonnellate nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Quanto al movimento ferroviario, questo è ammontato in marzo a 232.060 tonn., contro 260.899 nel marzo '60; in arrivo si sono avute 81.702 tonn. ed in partenza 150.358. Nell'intero primo trimestre il traffico ferroviario ha fatto registrare un totale di 577.948 tonn. contro 639.774 tonn. nello stesso periodo dello scorso anno.

CON IL PREVISTO RIORDINAMENTO

Ammesse dalla legge 24 nuove farmacie

Per tre è da tempo atteso il concorso Riflessi locali dei progetti legislativi

Alcuni importanti provvedimenti sono stati presi dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato, il primo dei quali riguarda l'abbassamento dell'attuale rapporto abitanti-farmacie da una ogni 5000 a una ogni 4000. Il secondo concerne la revisione della pianta organica delle farmacie, che non sarà effettuata dopo ogni censimento ufficiale ma ogni due anni, in base ai dati anagrafici dell'Ufficio centrale di statistica. Questo provvedimento, abbinato a quello precedente, farà sì che le nuove farmacie vengano aperte tempestivamente secondo le esigenze dello sviluppo urbanistico e non come avviene oggi con ritardi di alcuni anni. Il terzo riguarda la quota del 50 per cento delle nuove farmacie, il cui concorso sarà riservato a coloro che attualmente svolgono le funzioni di collaboratore in altre farmacie.

I riflessi di questi provvedimenti non mancheranno di farsi sentire anche a Trieste: infatti ora esistono 47 farmacie, aumentate di tre unità (Prosecco, via Doda e strada di Fiume) da un decreto del medico provinciale, ma per le quali non è stato ancora bandito il relativo concorso. Da parte dei professionisti non titolari, riuniti recentemente in assemblea, è stata richiesta l'ulteriore apertura delle seguenti farmacie: in piazza Carlo Alberto, largo Roiano, via Cisternone, Rotonda del Boschetto, Piano Sant'Anna nella zona compresa da via Mascagni a via Puccini, Villa Carsia (Opicina), mentre per il Comune di Muggia è stata richiesta un'ulteriore farmacia nella zona di San Rocco.

Le modifiche alla legislazione farmaceutica approvate in sede deliberante dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato pone però il problema su nuove basi: infatti il numero delle farmacie di Trieste, tenuto conto che la popolazione è attualmente di 285.000 abitanti, potrà essere portato a 71 in base al nuovo rapporto di una ogni 4000. Sarà così possibile estendere ulteriormente questo delicato servizio ad altri rioni periferici come via Baiamonti, parte inferiore del rione di San Luigi, piazza Foraggi, Borgo San Sergio e Campi Elisi.

Anche il problema delle farmacie dell'INAM avrà così il suo naturale sblocco: infatti se gli attuali professionisti che lavorano nelle farmacie di questo ente diventeranno a loro volta titolari non si porrà più il problema di trovare per loro un nuovo posto di lavoro.

OGGI
il nostro Ufficio Pubblicità — U.P.I. — via S. Pellico 4, resta aperto dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

PER IMPEDIRE IL TRASFERIMENTO DELLA SEDE

Il personale dell'Arrigoni asserragliato negli uffici

Tutti gli impiegati si sono barricati dopo l'arrivo di un autocarro da Firenze per impedire un trasloco

«Triestini, autorità: vogliono portar via l'Arrigoni. Non permettetelo! Chiediamo la vostra attiva solidarietà». Queste parole sono apparse nella giornata di ieri, tracciate su uno striscione, al balcone della sede della Società Arrigoni, in via Galatti 24, qualche ora dopo che era iniziata l'occupazione degli uffici da parte di un'ottantina di appartenenti al personale impiegatizio, uomini e donne. Lo sciopero bianco attualmente in corso all'Arrigoni rappresenta la naturale conseguenza delle notizie dette e non dette, delle smentite non convincenti su quella che è purtroppo divenuta una triste realtà: la graduale smobilitazione della sede triestina della Società con relativo trasferimento a Cesena.

Le ore d'ansia per le sorti dell'Arrigoni si erano cominciate a vivere ancora nel lontano '52, quando chiara è apparsa l'intenzione di trasferire gli uffici lontano dalla nostra città, in questi ultimi tempi, inoltre, il processo di smobilitazione ha assunto un ritmo sempre più crescente. La missione di parte del personale in altra sede si è trasformata in vero e proprio trasferimento ed uguale decisione veniva presa per quanto riguarda certi uffici nella loro interezza: a Cesena, infatti, attualmente si trovano gli uffici vendite Italia ed estero, quelli di fatturazione, agrario, pubblicità, acquisti e la direzione generale, mentre si sta creando un altro centro meccanografico che avrà il compito di sostituire quello triestino.

Dopo i ripetuti contatti avuti dai rappresentanti della Camera confederale del lavoro con i dirigenti della società nei mesi trascorsi, ai primi di aprile il dott. Novelli, segretario della CCdL, si incontrava con il dott. Guglielmo Arrighi, direttore generale e consigliere d'amministrazione dell'Arrigoni, al quale veniva fatta rilevare la situazione in cui si trovava il personale di Trieste e, al termine del colloquio, il dott. Novelli inviava al direttore generale una lettera in cui, allo scopo di evitare spiacevoli equivoci, trascriveva le conclusioni del colloquio stesso che possono venir così riassunte: è smentita la notizia del trasferimento da Trieste a Cesena del Centro meccanografico, qui funzionante, e quello in costituzione a Cesena dovrà riguardare la contabilità industriale; non esiste alcuna decisione, nè ufficiale nè ufficiosa, in merito alla smobilitazione della sede di Trieste: la situazione di Trieste sarà oggetto di esame da parte del Consiglio d'amministrazione e le eventuali decisioni verranno portate a conoscenza dell'organizzazione sindacale prima della loro attuazione; infine, eventuali provvedimenti che interessassero il personale, quali l'allontanamento di persone o il trasferimento di uffici, saranno ugualmente comunicati prima della loro attuazione. Il 18 aprile avveniva un nuovo colloquio tra il dott. Novelli e il dott. Arrighi, e questi rilevava che i punti riferiti dal segretario camerale non corrispondevano al pensiero da lui espresso, per cui si riservava di conferire con il presidente della società e di inviare poi una risposta per iscritto.

Dopo tale colloquio sono state inviate in trasferta altre due persone, mentre una terza, operatore del Centro meccanografico, ha ricevuto l'ordine di partire proprio ieri mattina, quando si sarebbe dovuto attuare un altro trasporto di macchinario d'ufficio e di documenti contabili: ed è stato proprio questo ennesimo trasferimento che praticamente avrebbe dato il colpo di grazia alla sede triestina. Per impedire che ciò si verificasse gli impiegati, alle 8.30 di ieri hanno iniziato lo sciopero bianco, sbarrando la porta d'ingresso ed asserragliandosi negli uffici, dove nella giornata si trovavano anche il direttore amministrativo dott. Fragiacomo e i dirigenti Stolfa e Otoros. Verso le 9 si è notato un autocarro targato Firenze transitare per via Galatti, il cui autista cercava un posto davanti alla sede della Arrigoni dove parcheggiare la grossa macchina; dopo un po', il camion è ripartito facendo perdere le sue tracce. Un'ora dopo circa sono giunte alcune camionette della Celere, che hanno sostato per due ore circa nei pressi dell'Arrigoni, facendo poi ritorno in caserma.

Per tutta la giornata sono continuati i contatti tra i rappresentanti della CCdL e la commissione interna dell'Arrigoni, i cui impiegati sono decisi a continuare nella loro muta ma eloquente forma di protesta fino a quando dalla direzione centrale non verrà data una concreta e rassicurante risposta agli assillanti interrogativi che ormai da troppo tempo si vengono a porre per quanto riguarda la sorte della sede triestina dell'azienda. Gli obiettivi che l'agitazione si prefigge sono infatti quelli di impedire di trovarsi di fronte al fatto compiuto e di conoscere preventivamente una decisione chiara nei riguardi della sede e del personale.

La situazione presenta anche possibili sviluppi in sede giudiziaria: l'Arrigoni sarebbe infatti ricorsa alla Magistratura denunciando l'occupazione degli uffici.

APPROVATO IL PROGETTO DALLA GIUNTA

Una scuola materna nel rione di S. Giacomo

Nella riunione di ieri sera la Giunta comunale, presieduta dal Sindaco dott. Franzil, ha approvato il progetto per la costruzione di una scuola materna nel rione di S. Giacomo. Il progetto è stato illustrato dallo ass. Geppi, che lo ha delineato nei suoi termini essenziali. Il nuovo edificio scolastico sorgerà alle spalle della scuola di avviamento di San Giacomo, sul terreno situato fra le vie dell'Istria e Santo Gavardo. Con questa realizzazione verrà dato l'avvio ad un nuovo programma predisposto dal Comune nel campo dell'edilizia scolastica per il particolare settore delle scuole materne. Tale piano prevede, fra l'altro, la costruzione di un nuovo edificio per la scuola materna di Rozzol, lo sviluppo della scuola materna di via Donadoni e la costruzione di edifici a Gretta e Santa Croce. E' allo studio la costruzione di una scuola materna anche a Grignano.

Pullman attaccati da autisti in sciopero

FERITO UN CONDUCENTE

Lo sciopero dei dipendenti dalle autolinee, iniziatosi domenica, è continuato nella giornata di ieri, concludendosi alla mezzanotte, sicchè nella giornata odierna i servizi riprenderanno regolarmente. Mentre nella prima giornata di astensione dal lavoro non si è dovuto lamentare alcun inconveniente, ieri purtroppo si sono registrati degli incidenti, che ad un certo momento hanno richiesto l'intervento della polizia.

Alcuni pullman sono giunti infatti nella nostra città trasportando degli scolari in gita, che si sono soffermati sul piazzale di San Giusto ed hanno compiuto poi un giro turistico della città; ad un certo momento le macchine sono state prese di mira da vari dimostranti i quali tentavano loro di impedire il transito. Impauriti e stupefatti, dato che dai luoghi di provenienza fino a Trieste non era stato incontrato alcun ostacolo, trattandosi appunto di scolaresche in gita d'istruzione, e temendo per la stessa incolumità dei ragazzi, gli autisti hanno chiesto la protezione degli agenti, i quali hanno provveduto a scortare otto grossi automezzi fino al piazzale antistante la Questura in attesa della mezzanotte, quando è scaduto il termine di sciopero.

In uno di questi deprecabili episodi è rimasto ferito l'autista Giovanni Pieri, di 32 anni, abitante in via del Ponzianino.

Riunione all'Ateneo per il Centro atomico

Si è riunito ieri sera nella sala del Senato accademico della nostra Università degli studi, il comitato cittadino per la candidatura di Trieste a sede dell'Istituto internazionale di fisica teorica dell'International Atomic Energy Agency di Vienna, che opera sotto gli auspici dell'ONU. Ha presieduto il Magnifico Rettore prof. Agostino Origone. Erano presenti il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della Provincia dott. Delise, il dott. Capon per il Commissario del Governo, i rappresentanti dei maggiori enti e imprese cittadine di pubblico interesse, i professori Cacciapuoti, Budini e Luzzatto Fegiz dell'Università di Trieste e altre personalità.

I componenti del comitato che hanno partecipato il giorno 20 corrente alle conversazioni presso il Ministero degli Esteri e con i rappresentanti degli altri Dicasteri, hanno riferito sui risultati delle conversazioni e sui criteri tracciati per la nuova fase di attività.

Nello stesso tempo i competenti Ministeri hanno dato affidamento di efficaci interventi nei provvedimenti di loro rispettiva competenza, riguardanti requisiti per l'eventuale attuazione dell'iniziativa. E' prevista una nuova riunione a Roma per il 15 maggio.

Consegnati i premi del Cenacolo Triestino

Ha avuto luogo ieri mattina al palazzo del Comune la cerimonia della consegna al prof. Diego de Castro e alla dott. Marisa Premuda di una medaglia d'oro, quali vincitori del concorso a suo tempo bandito dall'Accademia di Studi Economici e Sociali «Cenacolo Triestino». Alla presenza del prof. Picotti, vicepresidente del Cenacolo Triestino, del Magnifico Rettore della nostra Università, prof. Origone, che ha letto la motivazione che premiava il pregevole studio, svolto dal prof. De Castro, sulla revisione del censimento austriaco effettuato a Trieste nel 1910, il Sindaco dott. Franzil ha consegnato la medaglia d'oro offerta dal Comune di Trieste, affermando che «tale sigillo vuol rappresentare soprattutto una testimonianza di stima e di gratitudine all'amico di Trieste». A conclusione della breve cerimonia, il dott. Vascotto, ha consegnato alla dott. Premuda, la medaglia d'oro offerta dalla Camera di Commercio, per il pregevole studio critico su «Scipio Slataper e Trieste».

UN DIBATTITO PROPOSTO DAL PROF. DE CASTRO

Incontra vasti consensi la «laurea intermedia»

Il prof. Diego de Castro, direttore dell'Istituto di statistica dell'Università di Torino, e già consigliere per il Governo patrio presso il G.M.A. è tornato ieri a Trieste per dirigere un dibattito sul tema: «La laurea intermedia», argomento di viva attualità che si inquadra in una riforma delle principali istituzioni scolastiche italiane e in particolare dell'Università.

Il prof. de Castro è stato un brillante conversatore quando ha illustrato il tema del dibattito, ricorrendo anche ad alcuni dati statistici, per consolidare con efficacia i concetti esposti e dare loro una luce reale; ed è stato a tratti spiritoso, nel conversare, amabile nelle risposte, in modo da rendere meno arida la materia in discussione, ascoltata da tutti gli intervenuti con il massimo interesse. Erano presenti nella sala del palazzo Artelli, dove si è svolto il dibattito promosso dall'ALUT, il direttore della Pubblica istruzione prof. Udina, l'assessore comunale dott. Faraguna, il comm. Padoa, l'avv. Gerin, il comm. Zigiotti, docenti universitari, studenti, esponenti dell'economia locale. L'introduzione del prof. de Castro è stata concisa, lineare. Egli ha spiegato la trasformazione avvenuta nel dopoguerra nel nostro Paese, da agricolo divenuto industriale e tale da richiedere una schiera di tecnici di cui prima non era sentita l'esigenza. Di scarso effetto potrà risultare a proposito il piano decennale della scuola, ed a questo proposito l'oratore ha elencato i principali difetti di impostazione dell'Università italiana, già trascurata dallo Stato che dispone per essa dei contributi pari a quelli che gli Stati Uniti dispongono per una sola sede universitaria.

L'Università italiana è incapace di fornire all'industria nazionale tecnici preparati in misura sufficiente per il fabbisogno. Le Università sono spesso sovraffollate, ma il numero dei laureati, per talune facoltà in particolare, è minimo: appena il dieci per cento degli iscritti. Ne consegue una dispersione di ricchezza in misura notevole, giacchè per la maggior parte gli studenti che non arrivano alla laurea, professionalmente sono «incompiuti» e meno ricercati, per le attività professionali, degli studenti che hanno ottenuto un diploma di abilitazione dalle scuole medie superiori.

Quali conseguenze eventuali di questa innovazione, il prof. de Castro ha indicato due precise situazioni: la possibilità per l'Università di divenire un vero istituto di specializzazione, contando nelle sue file un minor numero di studenti, molto più risoluti però nel completamento degli studi, mentre ci sarebbero più mezzi a disposizione. Le scuole per la «laurea intermedia» potrebbero essere private, affidate agli industriali magari, che sono i più interessati alla formazione di tecnici preparati in ogni settore della vita economica, con supervisione dello Stato.

In sede di interventi, il prof. Udina ha espresso la sua piena adesione alla prospettiva di una scuola privata, intesa quale perfezionamento della istruzione tecnica impartita nelle scuole medie. Egli ha pure sostenuto che lo Stato non dovrebbe sempre richiedere la laurea nei concorsi, e che dovrebbe essere rilasciata una licenza universitaria quale titolo di studio intermedio al di sotto della laurea. La dott. Gruber Benco ha sostenuto per suo conto la opportunità che agli studenti sia corrisposto uno stipendio, in modo da garantire ad essi una indipendenza economica che sarebbe di vantaggio per la società.

Nel suo intervento, il prof. Furlani ha sottolineato l'eccesso di preparazione tearica impartita all'Università, deficente invece da un punto di vista più pratico. Per quanto riguarda la «laurea intermedia», ha proposto che essa debba avere una precisa caratteristica di specializzazione. Uno studente fuori corso, Ribarich, ha da parte sua affermato che si deve perseguire la valorizzazione degli studenti non laureati. Portando un'altra adesione all'idea esposta dal prof. de Castro, il prof. Picotti ha precisato peraltro che l'iniziativa non sarebbe possibile in tutte le facoltà.

Il prof. Bonifacio ha voluto invece impostare il problema sotto un orizzonte più vasto, esaminando le prospettive che si aprono all'Italia per un suo inserimento nel campo produttivo del MEC, rilevandone i problemi di concorrenza, di costi, di organizzazione e di uomini che ne derivano. Il prof. Prodi ha ribadito che il problema va esaminato facoltà per facoltà, proponendo di affidare a privati l'iniziativa dei corsi, in quanto le industrie formerebbero il personale secondo le proprie necessità. Il dott. Grasso e l'ing. Beltrame hanno chiuso gli interventi, l'uno affermando l'opportunità di specializzazioni post-universitarie, l'altro la bontà dell'iniziativa, per arrivare alla formazione di tecnici di completa preparazione ma non laureati.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15,2, minima 14,1; umidità 60 per cento; pressione mb. 1000,2; temperatura del mare 11,6; vento km. 32 E-NE raffiche km. 52; pioggia nelle ultime 24 ore, gocce.

Oggi: San Marco. Il sole sorge alle 5.04, tramonta alle 19.03. La luna nasce alle 13.32, tramonta domani alle 3.11.

Maree - OGGI: alta alle 6.19, cm. 11 e alle 19.12, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 12.22, cm. 25 sotto il l. m.

Farmacie aperte: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina E., via Ginnastica 6; Al Lloyd, via Orologio 6; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarroti 11; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); dott. Mieni, Barcola; Nicoli, Servola.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1093 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Mieni, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per domani alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai, turno 273, 274. Turno «Lussino»: 1 giovane coperta, turno 6. Turno «Generale»: 1 fuochista, a compartecipazione.

STATO CIVILE

dei giorni 23 e 24 aprile 1961

Nati 15, morti 12

NATI: Cucci Giulio, Cucci Fulvia, Fiore Tiberio, Morelleschi Aristide, Cupin Walter, Coccani Luana, Ellero Salvatore, Stanissa Bruno, Argentin Serena, Saiz Lorella, Zacchigna Luisa, Ugo Fulvia, Beccari Rossana, De Mattia Antonello, D'Alonzo Antonio.

MORTI: De Rosa Marcello anni 65, Narducci Francesco a. 68, Morelleschi Aristide giorni 7, Crevatin Francesco a. 61, Mahorcic ved. Salodini Maria a. 93, Sardena in Guerra Ines a. 60, Portolano Olga a. 52, Skerl Giovanni a. 69, Bernettich ved. Rolli Giovanna a. 82, Covacci Amalia a. 72, Sunara Giovanni a. 63, Franges in Baiz Maria a. 75.

Per iniziativa dell'Ente Opere Montessori, in collaborazione con la Sezione Montessori di Brescia, si svolgerà dal 15 luglio al 15 ottobre 1961 un corso teorico-pratico di Metodo Montessori, per maestre elementari e per maestre di grado preparatorio. Per informazioni dettagliate rivolgersi alla segreteria della Sezione Montessori di Brescia, corso Martiri Libertà n. 43.

FIERA SUD-EST GRAZ
29 APRILE - 7 MAGGIO
RIDUZIONI FERROVIARIE
Interessanti mostre speciali: «LAVORI DI FALEGNAMERIA ESEGUITI CON MAESTRIA» «LA PLASTICA - MATERIA DEL FUTURO» «MOSTRA CANINA»
Informazioni presso la: CAMERA PER L'INCREMENTO DEI TRAFFICI FRA L'AUSTRIA E TRIESTE Via L. Ariosto 8 - Telef. 31.440

I Soci del CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE sono convocati in
ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA
per il giorno 7 maggio 1961 alle ore 9 in prima e, occorrendo alle ore 10, in seconda convocazione presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trieste, Piazza della Borsa.
IL PRESIDENTE
dott. LEONE BRUNNER

Entro il 30 aprile
LETTERA T
Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di giornalfoto in piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti

Industria arredamento
produttrice modelli progettati da famosi Industrial Designers
CERCA
PERSONA DI CHIARA MORALITA' E CAPACITA' per formazione di
AGENZIA
nella città di Trieste.
Cass. 38 M - SPI - Bologna

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE
N. 9817/59 R.G. N.81/61 R.S.
IL PRETORE DI TRIESTE
con sentenza dd. 28 gennaio 1961 divenuta irrevocabile, ha condannato FRANCESCO MARIA CARNEVALI, residente a Busalla (Genova) in via Milite Ignoto 16, alla pena di L. 70.000 di ammenda, perche colpevole del reato di cui all'art. 47 R.D. 15.10.1925 n. 2033, per avere, nella sua qualità di legale responsabile della S.p.A. P.A.G. Arrigoni & C. di Trieste, consentito la produzione ed il commercio di bicchieri di confetture di frutta, con la indicazione della colorazione in caratteri minutissimi e praticamente illeggibili.
Accertato in Pinerolo il 15 maggio 1959.
IL PRETORE F.to dott. D'Amato
IL CANCELLIERE F.to Sergi
Per estratto conforme
Trieste, 21 aprile 1961
IL CANCELLIERE G. Ciccarelli

PRETURA DI TRIESTE
N. 10145/59 R.G. N. 1314/60 R.S.
IL PRETORE DI TRIESTE
con sentenza dd. 26.11.1960 divenuta irrevocabile, ha condannato MARIO DAVANZO, residente a Trieste in Monte S. Gabriele 27, titolare dell'esercizio di generi alimentari sito allo stesso indirizzo, alla pena complessiva di L. 137.500 di multa con i benefici di legge, perchè colpevole di contravvenzione sanitaria, per avere nel predetto esercizio posto in vendita il giorno 10.11.1959 un quantitativo di olio miscelato con l'indicazione di olio d'oliva.
IL PRETORE F.to dott. D'Amato
IL CANCELLIERE F.to dott. Maione
Per estratto conforme
Trieste, 19 aprile 1961
IL CANCELLIERE dott. F. Cracolici

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA. 7.15. 8.15. 12. 17.30.

Lombardi S. p. a.
per organizzazione servizio estero cerca ELEMENTO SERIO, dinamico, esperienza settore, perfetta conoscenza tedesco, inglese. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere dettagliando:
LOMBARDI Servizio Estero — Ferrara

SORDITÀ
Con la più vasta gamma di Occhiali ed Apparecchi Acustici la ZENITH può soddisfare qualsiasi Vostra esigenza di estetica e funzionalità offrendoVi il massimo di qualità a prezzi ragionevoli.
ZENITH
LA REGALITA' NEGLI APPARECCHI ACUSTICI!
Informazioni, prove e dimostrazioni gratuite a:
GORIZIA - Albergo UNIONE - Martedì 25 aprile
MONFALCONE - Albergo I[illegible]SINO - Mercoledì 26 aprile
TRIESTE - Albergo CONTINENTALE - Giovedì 27 e venerdì 28 aprile
Concessionario per le Venezie:
B. GIRARDI — PADOVA — Via Altinate 44/2 - Telef. 34693

BENEMERITI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

La missione educatrice di Stuparich e di Bisoffi

«Trieste può andare superba di avere questi figli, queste due luminose figure che onorano la umanità intera, alle quali i giovani d'oggi devono guardare come a dei maestri non solo della scuola ma anche della vita».

Fra le tante parole che sono state pronunciate ieri mattina nell'aula magna del liceo «Dante», alla presenza delle maggiori autorità scolastiche, religiose civili e militari, queste simboleggianò forse nel modo migliore il ricordo di Giani Stuparich e l'opera di Gian Luigi Bisoffi, attuale preside del «Dante» da ventitrè anni.

La manifestazione di ieri comprendeva l'assegnazione dei diplomi di benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, accompagnati dalle medaglie d'oro, all'insigne scrittore concittadino (e sono stati consegnati ai figli Giancarlo e Giordana) ed al preside Bisoffi, presente alla significativa cerimonia e visibilmente commosso per l'alto onore, da parte del direttore generale del Ministero per l'istruzione classica, prof. Prisinzano, giunto espressamente da Roma.

Dopo alcune parole di circostanza del prof. Zocchi, presidente del comitato onoranze, del Sindaco, che ha portato la adesione dell'Amministrazione comunale, e del Provveditore agli Studi Pugliarello, il prof. Marino de Szombathely ha tenuto la commemorazione ufficiale, rilevando come sia causa di profondo dolore che la medaglia d'oro conferita a Giani Stuparich vivo ed operoso, che s'aggiunge a quella ottenuta quarant'anni or sono per l'alto valore e il sacrificio, non possa essere consegnata a Lui in persona. «Ma lo sentiamo presente — ha aggiunto il prof. de Szombathely — e sappiamo che il nome e la cara immagine dureranno sempre in questo Istituto, ove ancora suona l'eco delle nobilissime parole onde Egli nel quarantesimo anniversario della Vittoria commemorò i nostri Caduti».

Dopo aver ricordato la figura di Giani Stuparich come uomo, combattente e studioso, il prof. de Szombathely ha tratteggiato in chiare linee la figura dell'altro festeggiato, il prof. Bisoffi, il quale, conseguita la laurea in lettere, con pieni voti e lode e il diploma di magistero, pure con pieni voti assoluti, allo scoppio della prima guerra mondiale non mancò di fare il suo dovere d'italiano, partecipando in qualità di ufficiale del 75.o Reggimento fanteria alle campagne del '16, '17 e '18, trascorrendo due anni in zona d'operazioni e conseguendo per il suo strenuo contegno la croce di guerra al valor militare e la croce di guerra al merito, una citazione all'ordine del giorno da parte del generale comandante la II Divisione francese e la croce di guerra francese con le stelle d'argento. Nominato preside a soli 36 anni nel '27, diresse a Ravenna il R. Liceo scientifico A. Oriani; nel '29 assunse la presidenza del R. Liceo Ginnasio G. Carducci di Pola e e nel '36 venne nella nostra città a reggere il Liceo scientifico G. Oberdan; il 1.o ottobre '38 è stato trasferito al «Dante».

Come professore e come preside Gian Luigi Bisoffi si è sempre accattivato la stima e l'affetto dei superiori, dei colleghi e degli alunni, per la chiara dottrina, la vasta cultura, la gentilezza dell'animo, la dirittura del carattere, l'instancabile ardore nell'adempimento della sua missione e l'urbanità del tratto unita all'autorevole fermezza. Nel suo soggiorno a Pola — ha continuato l'oratore — conferì pregio e rinomanza a quel Liceo, ed a Trieste ha dimostrato tutte le sue doti e le sue energie negli anni difficili della guerra e del triste dopoguerra, ed è suo preciso merito se il «Dante», privo di una sua sede per parecchi anni, ha potuto conservare intatta la sua tradizione di profondo amor patrio, di serietà di studi e di concordia di affetti e di voleri e, cessate le occupazioni straniere dell'edificio, riebbe l'assetto ed i mezzi didattici occorrenti ad una piena e sicura ripresa.

La fiducia dei superiori si è dimostrata in numerosi e delicati incarichi commissariali per gli scrutini e gli esami ed in incarichi ispettivi di grande importanza. Il prof. Bisoffi ha rivelato sempre un commovente attaccamento a queste terre, all'Istria ed alla nostra città, alla quale si sente legato come se fosse la sua città natale. La disinteressata e convinta dedizione di Gian Luigi Bisoffi alla sua missione di educatore, che dura ormai da 48 anni, il suo fattivo culto degli studi e delle arti e gli altri suoi meriti avevano già ottenuto cospicui riconoscimenti. «Adesso — ha concluso il prof. de Szombathely — un'altra decorazione si aggiunge a quelle che egli s'è meritato in guerra e in pace, e se ne compiacciono tutti coloro che hanno appreso a conoscerlo e perciò ad averlo caro ed a stimarlo altamente. In particolare ne sono fieri gli insegnanti e gli allievi del Liceo Ginnasio «Dante» che, grati e memori, si stringono affettuosamente intorno a lui in questa solenne giornata».



(«Giornalfoto»)
Il prof. Prisinzano mentre consegna ai figli di Giani Stuparich e al prof. Gian Luigi Bisoffi la Medaglia d'oro della P.I.

ERA UN GROSSO PEZZO DI FERRO

Ottanta chili sul piede destro

Picchettino cade su un chiodo sporgente

Un grosso pezzo di ferro a forma di doppia «T», del peso di una ottantina di chili, caduto accidentalmente dai cavalletti sui quali era stato sistemato, è finito ieri pomeriggio sul piede destro del meccanico Oscar Pieri, di 35 anni, domiciliato a Ceroglie di Aurisina 14. Il doloroso infortunio è accaduto verso le 14, nell'officina meccanica del cantiere di lavoro della costruenda galleria ferroviaria di circonvallazione in via D'Alviano. Il ferito è stato trasportato allo ospedale con un automezzo del datore di lavoro, e ha trovato accoglimento nel reparto osservazione con prognosi di un mese, per una vasta contusione escoriata con sospette lesioni ossee, al dorso del piede destro.

Nel reparto osservazione, con prognosi di una settimana, è stato accolto ieri pomeriggio il picchettino Pietro Diessenberg, di 31 anni, abitante in via delle Beccherie 9. Egli è rimasto vittima di un infortunio mentre stava lavorando all'Arsenale Triestino, per conto della ditta «Ilnea» con sede in piazza Unità. Poco dopo le 14 il Diessenberg si trovava su di una maona e stava dipingendo lo scafo del piroscafo «E. Marasso», quando ha perduto lo equilibrio ed è caduto con la gamba destra su di un chiodo sporgente, riportando una profonda ferita di punta, con ematoma alla coscia.

Un cavallo furioso ha colpito in pieno petto con una doppietta di calci l'operaio Remigio Ruzzier, di 37 anni, abitante al numero 18 di Prosecco. Il doloroso infortunio, che ha procurato al Ruzzier sospette fratture costali all'emitorace sinistro, è accaduto nella stalla della ditta Prioglio alla stazione ferroviaria di Prosecco Campagna.

Morte solitaria

In un viottolo che si snoda all'altezza dello stabile 213 di via delle Campanelle alcuni passanti hanno notato ieri pomeriggio un uomo riverso a terra, che non dava segni di vita. Da un vicino telefono è stato immediatamente sollecitato l'intervento dei sanitari della Croce Rossa. Il medico, giunto sul posto, non ha potuto fare altro se non constatare il decesso dell'uomo avvenuto per collasso cardio-circolatorio. Sono stati subito avvertiti gli agenti del commissariato di P. S. di San Sabba i quali hanno cercato di identificare la salma dell'uomo — dell'apparente età di sessanta anni — privo di documenti. Poco dopo sono giunti sul posto gli specialisti della polizia scientifica, i quali hanno eseguito i rilievi fotografici, assieme al medico legale dott. Nicolini, che ha confermato la causa del decesso. La salma è stata quindi pietosamente composta alla cappella mortuaria dell'ospedale maggiore. A sera gli agenti hanno concluso le indagini identificando il cadavere nel cinquantottenne Francesco Vouk, senza fissa dimora.

LE ORE DELLA CITTA'

Patroni istriani

Nel corso di un riuscito ed affollato raduno la comunità di Pinguente ha festeggiato ieri sera il Patrono della cittadina istriana. Dopo una Messa che mons. Vascotto ha celebrato nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, i pinguentini si sono dati convegno nella sala del circolo ACLI di via Madonna del Mare, imbandierata con i vessilli nazionale, istriano e del Comune. Il segretario del CLN dell'Istria Rovatti e la presidente della comunità prof. Anita Slatti hanno rievocato con felici espressioni le belle tradizioni pinguentine, incitando tutti a rimanere fedeli agli ideali per cui hanno abbandonato le proprie case e sopportato tanti sacrifici. La proiezione di un documentario su Pinguente d'oggi ha dato il via ad una manifestazione di toccante attaccamento alla terra istriana e le note solenni del «Nabucco» hanno completato un quadro di suggestione e commozione. Oggi saranno di turno i piranesi, i quali assisteranno ad una Messa alle 10 nella chiesa di Santa Maria Maggiore e converranno nel pomeriggio, alle 16, alla Birreria Dreher per il tradizionale convegno. Anche la comunità degli esuli del Villaggio del Pescatore sarà in festa oggi per la ricorrenza di San Marco, alla cui protezione è dedicato appunto il villaggio alle foci del Timavo. Alle 10 sarà celebrata una Messa nella chiesa monumentale di San Giovanni in Tuba.

Giusto ed Enrico

avvertono la loro affezionata clientela che giovedì 27 corr. verrà aperto il nuovo Salone da parrucchiere in via Roma 3, telef. n. 29-922.

Paradiso danze

(via Flavia, filovie 20-21, telef. n. 99-177). Oggi 25 aprile si balla dalle 16 alle 24. Nella più bella e moderna sala da ballo di Trieste, ingresso continuato e si balla senza interruzione. Ambiente signorile. American bar. Posteggio interno.

Galleria Carducci, 24

Osservate le vetrine dell'*Universalfoto* che è lieta di annunciare l'apertura del suo nuovo negozio.

Un triestino alla TV

Farà certamente piacere apprendere che questa sera alle ore 19 sul video della TV apparirà una faccia nota ai nostri concittadini. Difatti, alla «Piccola Ribalta» del secondo spettacolo, alle ore 19, apparirà il giovane e promettente cantante Claudio Strudthoff che, come è noto, è risultato vincitore del Concorso nazionale di canto, indetto dall'ENAL. Claudio Strudthoff, figlio di un noto professionista concittadino, ha seguito i suoi studi a Trieste, al nostro Conservatorio, ed ora, prosegue l'istruzione lirica col noto maestro Franco Ferraris. Lo spettacolo «Piccola Ribalta» è una Rassegna dei vincitori dei concorsi ENAL che vengono indetti dalla Presidenza nazionale per l'assegnazione di Borse di studio ai migliori giovani cantanti, per avviarli nella carriera lirica.

Danze alla Ginnastica

Dalle 17.30 alle 22 tradizionale trattenimento danzante per soci, studenti e invitati.

Al Circolo degli istriani

Venerdì avrà luogo al Circolo degli istriani di via S. Pellico 2, l'atteso spettacolo d'arte varia. Interverranno alla piacevole serata artisti già affermatisi nella nostra regione: l'apprezzato complesso mandolinistico triestino, la brava cantante Annamaria Castellarin, il noto imitatore Fulvio Marion, l'affiatato Trio dei Cadetti, il promettente attore Luciano Volpi ed altri.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Creazioni Fulvia

di via Dante 6 cessa la sua attività e dal giorno 26 corr. svende tutto a prezzi sotto costo. Osservate le vetrine.

Gemey-Guerin-Gemey

Perchè tu sia sempre bella usa i famosi prodotti Gemey. Profumeria Guerin, via Tarabocchia 1 (telefono 93.561).

Relazione al Rotary sulle «Conferences» marittime

Durante l'ultima riunione del «Rotary Club», il comm. Matteo Giugia, direttore generale del Lloyd Triestino, ha intrattenuto l'uditorio su un tema di viva attualità, cui la stampa economica ha recentemente dedicato ampio risalto: le Conferenze marittime, e cioè le associazioni internazionali in seno alle quali si attua la collaborazione di compagnie di navigazione esercenti trasporti regolari su una medesima rotta.

Nella sua vasta relazione, il comm. Giugia ha trattato il complesso argomento in profondità e nello stesso tempo in forma accessibile anche ai non tecnici della materia, illustrando vantaggi e inconvenienti del sistema conferenziale e soffermandosi anche sui giudizi e sulle conclusioni cui sono pervenuti in proposito importanti organismi internazionali, come l'OECE prima e la Comunità economica europea poi. L'interesse suscitato dalla relazione non si è esaurito nei ripetuti segni di consenso con cui l'uditorio ne ha attentamente seguito lo svolgimento, nè nel prolungato applauso finale all'oratore: è stato infatti deciso che il tema delle «Conferences» abbia un seguito di interventi e di discussioni in una delle prossime riunioni del «Rotary».

Fiera Sud-Est di Graz

La Fiera primaverile di Graz avrà luogo dal 29 aprile al 7 maggio. Saranno presenti circa 1200 espositori dall'Austria e dall'estero con la partecipazione dei seguenti paesi: Germania, Italia, Jugoslavia, Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Spagna e Ungheria. Mostre speciali: «Il commercio», «Lavori di falegnameria eseguiti con maestria», «Negozi moderni», «Incremento di vendita», «La plastica - materia del futuro». Inoltre: «Mostra canina» dal 6-7 maggio. «L'esposizione del mobile», sarà ingrandita.

Le due vittime dell'incidente di domenica



Maria e Dante Cicuto

Stamane alle 11, dalla cappella mortuaria di via Pietà, partono i funerali. I coniugi lasciano due giovani figlie: Gigliola, di 28 anni e Silva appena ventenne.

Viva impressione ha suscitato in città la notizia della mortale sciagura stradale accaduta nel primo pomeriggio di domenica a circa cinquecento metri dal posto di blocco di Fernetti. Come abbiamo già pubblicato nella nostra edizione di ieri, nel terrificante incidente hanno trovato la morte i coniugi Cicutto: la signora Maria Mahne, di 49 anni e lo impiegato Dante, di 52 anni, i quali si apprestavano a fare ritorno alla loro abitazione in strada di Rozzol 55, dopo una breve gita in macchina oltre confine. Poco prima del drammatico incidente che ha visto l'utilitaria andare a fracassarsi contro un grosso platano, il signor Cicutto aveva concesso un passaggio a una coppia di cittadini jugoslavi, che dovevano recarsi in visita a dei parenti dimoranti nel rione di Rozzol. I due ospiti se la sono cavata con lesioni guaribili in qualche settimana.

Rimborso di trattenute ai dipendenti della SELAD

Il Sindacato edili della Camera confederale del lavoro informa che l'Ufficio autonomo del Genio civile per la Selad rimborsa la trattenuta addizionale «pro Calabria» a tutti i dipendenti assunti con contratto sindacale (muratori, scalpellini) dopo la data del 1.o settembre 1958. La misura del rimborso è di circa lire 10 per ogni settimana di effettivo lavoro e il relativo pagamento avrà luogo osservando il seguente orario: ore 16-18 dal lunedì al venerdì, ore 7-13 il sabato.

RIPRESO IERI IL PROCESSO DEI «DICIANNOVE»

Dal camioncino stravagante la chiave del contrabbando

Come alla fine si arrivò ai sospetti e agli indizi più eloquenti — Una domanda di rinvio respinta - Iniziati gli interrogatori

E' ripreso ieri — dopo la settimana di sciopero degli avvocati — davanti alla sezione del Tribunale penale presieduta dal dott. Edel, il processo per contrabbando e falso, intentato contro diciannove persone sulle quali — secondo l'accusa — ricade la responsabilità d'aver svolto ciascuna il proprio ruolo nell'immissione, in frode doganale, sul mercato nazionale di ingenti quantitativi di caffè crudo in grani e di zucchero raffinato; si tratta precisamente di kg. 9649 di caffè e chilogrammi 3.898.500 di zucchero, fatti uscire dal Punto Franco — dove giacevano in esenzione doganale figurando «in transito», cioè come destinati all'estero — attraverso illecite operazioni rese possibili dalla falsificazione di bollette di scarico e consegna, con firme apocrife e fatture con le quali si intendeva far appunto apparire le merci come avviate oltremare, mentre in effetti venivano introdotte in frode ai diritti di confine, nello Stato.

A scoprire l'illecito traffico di caffè e zucchero sono stati i funzionari del Nucleo di Polizia tributaria, i quali nel marzo '57 vennero a conoscenza che notevoli quantitativi di caffè, venivano smerciati in città a prezzo inferiore rispetto quello corrente sul mercato. Considerando che a quell'epoca il prezzo del caffè aveva però subito un aumento all'origine, la provenienza di detto caffè apparve ai finanzieri chiaramente illegittima, per cui erano state disposte accurate indagini nell'intento di far luce sullo strano «fenomeno» nettamente contrastante con la norma commerciale.

In particolare le indagini vennero esperite nell'interno dei Punti franchi, vecchio e nuovo, ove vennero sottoposti ad attenta osservazione i depositi delle ditte importatrici, i mezzi di trasporto transitanti attraverso i varchi doganali, le persone che circolavano senza evidente motivo di lavoro. Inoltre, altri servizi di osservazione vennero disposti in città in prossimità dei possibili destinatari del caffè eventualmente contrabbandato; e nel contempo vennero poste sotto controllo alcune persone che, per le loro precedenti azioni e per il tenore di vita economicamente sproporzionato al reddito derivante dalla loro attività, potevano essere ritenute capaci di organizzare traffici illeciti.

A mettere in sospetto gli agenti fu il camioncino targato TS 6933 che veniva notato con una certa frequenza all'interno del Punto franco nuovo; esso entrava ed usciva attraverso i varchi doganali senza mai caricare o scaricare merci. Il conducente fermava alle volte il camioncino all'improvviso, senza motivo, per ripartire subito dopo: era parso il comportamento di uno che volesse accertarsi di essere o meno seguito. Il camioncino dopo aver compiuto senza alcuno scopo alcuni giri dentro il Punto franco, usciva vuoto del valico doganale. Ed ecco come si cominciò a sospettare di alcune persone. Lo stesso camioncino venne segnalato presso il negozio di generi alimentari di viale XX Settembre 47, in prossimità del portone dello stabile n. 30 di via Mazzini e nelle vicinanze di un bar di piazza Vittorio Veneto. In quest'ultimo bar venne notato, mentre il camioncino sostava fuori, certo Angelo Scarpa, già noto alla Tributaria perchè implicato in un precedente contrabbando di zucchero illegalmente immesso in città dai Punti franchi. Lo Scarpa, secondo gli inquirenti, non doveva essere estraneo al contrabbando di caffè, sulla cui esistenza si erano acquisite nel frattempo prove certe: egli ostentava, oltretutto, dovizia di mezzi economici; vestiva elegantissimo, alloggiava con la famiglia in un lussuoso albergo, aveva preso in affitto un ufficio in via Mazzini 30, possedeva una costosa autovettura. Solo pochi mesi prima il suo tenore di vita era invece ben più misero: certamente non poteva essere stato il suo mestiere, dichiarato, di pittore a procurargli tale agiatezza improvvisa. Venne pedinato, e si scoprì che egli si recava sovente in via Galatti 20, dove in un secondo tempo fu accertato che abitava lo spedizioniere Isler, uno dei principali imputati dell'attuale processo. La moglie di quest'ultimo, Bianca Lokar, risultò quindi la titolare del negozio di alimentari di viale XX Settembre, dove spesso era stato notato in sosta il famoso camioncino. Nacque l'ipotesi pertanto che l'Isler potesse essere implicato nel contrabbando.

Nel frattempo fu attentamente seguito il camioncino. Il 5 marzo 1957, esso fu visto uscire, ma non fu fermato, dato che pareva vuoto; a bordo vi erano due giovani. Esso rientrava però un'ora più tardi; i due giovani furono visti caricare sul mezzo due sacchi prelevati da un deposito sito nel magazzino 72. Si attendeva pertanto l'uscita del camioncino attraverso il varco doganale. Si presentò poco dopo; ne era alla guida Mario Giugovaz. I finanzieri visitarono il mezzo: il cassone era perfettamente vuoto. Sottoposero allora il camioncino ad accuratissima ispezione e fu così accertato che esso era provvisto di un doppio fondo, dove giacevano occultati i due sacchi. Essi contenevano caffè brasiliano. Mario Dubricich, il giovane che era stato notato mentre aiutava l'autista Giugovaz a caricare i sacchi, fu fermato. Addosso al Giugovaz furono trovati dei buoni per prelievi di benzina, intestati allo Scarpa. Furono esperite immediate indagini presso la ditta, nel cui deposito erano stati prelevati i due sacchi; furono esaminati documenti, bollette, fatture. In breve l'operazione anti-contrabbando fu compiuta. (Tutto ciò si desume dal rapporto di denuncia). E' stato così che vennero raccolti dai finanzieri gli elementi d'accusa che hanno ora portato in Tribunale diciannove persone. Dallo Scarpa, dal Giugovaz, dal Dubricich e dall'Isler gli inquirenti erano risaliti infatti agli altri implicati, che sono Zora Ivancich, Emanuele Trakakis, Costantino Pisani, Umberto Ghez, Francesco Longo, Giorgio De Paulis, Spartaco Lucchesi, Dino Sorletti, Umberto Del Fabbro, Rinaldo Umek, Federico Birsa, Vittorio Fontanot, Giovanni e Romano Roze e R. Flego.

Ieri mattina, in apertura di udienza, il Tribunale ha dovuto risolvere vari incidenti sollevati dalla Difesa. L'avv. Berton, difensore del Giugovaz, ha fatto presente che il proprio raccomandato, gravemente ferito qualche mese fa in un incidente stradale, si trova nuovamente accolto all'Ospedale per sopravvenute complicazioni; ha quindi presentato un certificato medico, chiedendo la revoca dell'ordinanza di giudizio in contumacia nei confronti dell'imputato e il conseguente rinvio a nuovo ruolo della causa. L'avv. Morgera, patrocinatore degli imputati Trakakis e Pisani, ha chiesto a sua volta che il processo venisse rinviato e ne fosse ordinato lo stralcio per i propri raccomandati; ha rilevato che la causa, completamente istruita, era già stata portata al giudizio del Tribunale nell'udienza del 13 novembre '59, senza che fossero imputati i suoi patrocinati, in quanto ritenuti estranei al contrabbando dagli stessi organi di polizia tributaria e dal sostituto Procuratore inquirente. A questo punto l'avv. Poillucci, difensore del dott. Isler e di Francesco Longo, ha dichiarato di non poter rinunciare all'audizione del Giugovaz, in quanto essenziale ai fini del processo, e ha chiesto che in caso di mancato rinvio del dibattimento venisse ordinato l'accompagnamento coattivo dello stesso Giugovaz. In quanto alla richiesta di separazione dall'attuale processo della causa che vede implicati il Trakakis e il Pisani, l'avv. Poillucci si è formalmente associato per l'accoglimento della richiesta di stralcio, rilevando che tutti avvertono, sotto l'aspetto di un'esigenza morale ed umana, che i due imputati, conosciuti in città per la loro rettitudine ed onestà, siano sollevati dall'attesa che imporrebbe un nuovo rinvio e definitivamente giudicati estranei ai fatti e alle vicende di questo processo.

Il Tribunale da parte sua ha respinto la domanda di rinvio del dibattimento, riservandosi la decisione sull'eventuale accompagnamento coattivo del Giugovaz.

Ha avuto quindi inizio l'interrogatorio degli imputati. E' stato ascoltato per primo il giovane Mario Dubricich, che il perito nominato nell'udienza precedente ha ritenuto capace d'intendere e volere: una richiesta in tal senso era stata presentata dal difensore, avv. Gerometta. Sia il Dubricich che gli altri imputati interrogati ieri (lo Scarpa, la Zora Ivancich, il Ghez, Romano Roze, Giorgio De Paulis, il Trakakis e il Pisani) hanno respinto ogni addebito, professandosi del tutto estranei al caso di contrabbando. Il processo è stato quindi aggiornato a domani per il prosieguo degli interrogatori.

Presidente, Edel; P. M. Maltese; canc. Magliacca; P. C. avv. Pacia; Difesa, avvocati Annoscia, Berton, Borgna, Curuppi, Delak, Fast, Girometta, R. Ghezzi, Morgera, Nurra, Padovani, C. Poillucci, P. P. Poillucci, Stradella, Uglessich, Vinciguerra e Wondrich.

Riunione autotassametristi

I soci della Cooperativa fra autotassametristi sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede sociale di via Palladio 2, per le ore 11 di venerdì 28, ed in seconda convocazione per le ore 11 di sabato 29 aprile per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: approvazione del bilancio al 31 dicembre 1960; relazione del presidente della società; eventuali.

DUE TORINESI A TRIESTE

Viaggio sentimentale corto e malinconico

Arrestati per aver rubato un «plaid»

Un viaggio sentimentale a Trieste ha avuto una malinconica conclusione per due amici piemontesi, Aldo Peretto, di 21 anni, residente a Torino in via Palmieri 56 e Giuseppe D., di 17 anni, residente nella stessa città in via Pietrino Belli 55.

Accompagnato dal giovane Giuseppe, il Peretto era arrivato ieri mattina a Trieste con il proposito di rivedere la sua ex fidanzata. La ragazza, però non aveva voluto saperne di incontrarlo e, amareggiato, l'innamorato torinese ha trascorso la giornata passeggiando per le strade della città.

Tanto il Peretto quanto il D., erano, come si suol dire, al verde e, intorno all'una, stanchi, infreddoliti e assonnati hanno incominciato a meditare seriamente sulla possibilità di schiacciare un sonnellino.

Poichè non avevano i soldi necessari per pagare l'albergo, i due hanno deciso di procurarsi, in qualche modo, una coperta e di pernottare, quindi, nell'atrio di qualche casa.

Così, passando per Strada Vecchia dell'Istria, essi hanno adocchiato la Fiat 600, targata TS 29630, che Franco Tamburini, di 31 anni, aveva parcheggiato, rincasando, nei pressi della propria abitazione, al n. 266/2 di quella via.

Accortisi che nella vetturetta c'era una coperta, i due hanno senz'altro forzato una portiera e impadronitisi della coperta stessa si sono incamminati verso San Sabba.

Ma, in piazzale Giarizzole, il Peretto e il suo compagno si sono imbattuti in una pattuglia del Commissariato di San Sabba, ai cui agenti non è sfuggito il plaid che il D. teneva sottobraccio. I due sono stati fermati, invitati a legittimarsi e fornire spiegazioni sul possesso della coperta. Purtroppo, non hanno saputo come giustificare nè la notturna passeggiata e, meno ancora, la faccenda del plaid. Sono stati accompagnati, ovviamente, al Commissariato dove hanno ammesso il furto. Il Peretto e il D. sono stati tratti in arresto e associati alle carceri in attesa di rispondere del reato di furto, per l'appunto.

Investito da tergo da uno scooter

Un grave investimento stradale è accaduto ieri, poco dopo mezzogiorno, nel rione di Servola. Uno scooter, guidato dal trentaseienne Isidoro Pastersich, di 36 anni, abitante in via Boito 4, — secondo le dichiarazioni dell'investito — ha urtato da tergo l'oste Giovanni Juricich di 65 anni, abitante in via dei Giardini 67. Egli se ne stava andando a piedi, lungo la strada di casa, verso lo stabilimento Ilva, quando è stato atterrato dallo scooter che percorreva la via Giardini nella stessa direzione. Sul posto sono giunte poco dopo le macchine della Croce Rossa e dei Carabinieri; l'oste è stato trasportato a tutta velocità al nosocomio, dove è stato accolto con prognosi riservata nel reparto ortopedico per la frattura del collo femorale sinistro.

A partire dal 27 aprile sarà posto in vendita un francobollo segnatasse da lire 30 di colore bruno violaceo.

SEGNALAZIONI

«Sul „Piccolo Sera" di ieri siete incorsi in un errore: al monumento di Massimiliano, dello scultore Giovanni Schilling presso la r. Accademia di Dresda, si attribuisce erroneamente la data 1896. Forse si è fatta confusione con l'inaugurazione del monumento a Tartini, avvenuta a Pirano in quell'anno. Va rettificato che il solenne scoprimento avvenne il 3 aprile 1875. Ora, approfittando dell'occasione, si deve ricordare che i quattro fanali posti agli angoli di quel monumento si trovano sul... Ponterosso. Dobbiamo ricordare che circa quarant'anni fa, quando per malinteso patriottismo si voleva togliere le statue di Carlo VI (1754) e di Leopoldo I (1660), insorse Silvio Benco e con lui gli artisti di Trieste perchè i due monumenti, opere di scultori italiani, rimanessero là dov'erano. Attilio Hortis, la voce più autorevole, allora espresse un giudizio che non dobbiamo dimenticare: „Se la storia viene cancellata, si vendica". C. S.».

* * *

«Prossimamente verrà instaurato il senso unico nelle vie Diaz e Cadorna, provvedimento giusto e necessario a causa del notevole traffico di queste due vie. Non trovo, altrettanto indovinata, la decisione di istituire il divieto di sosta su un lato delle due vie. Perchè portare via un lungo spazio per la sosta di decine di macchine, dal momento che in città il parcheggio è un vero problema? Se nelle vie Imbriani e San Lazzaro, a senso unico, e con quell'intenso traffico sono permesse le soste sui due lati, perchè non si poteva fare altrettanto per le vie Diaz e Cadorna? E non sarebbe bene installare un senso unico anche nella via F. Venezian, con scorrimento dei veicoli da via Cavana alle Rive? E' una via molto stretta e il traffico dei veicoli nei due sensi, trova sempre molta difficoltà».

Se il parcheggio fosse consentito da entrambi i lati, i vantaggi dei sensi unici verrebbero sminuiti, in considerazione del fatto che lungo le due vie passano le vetture filotranviarie. Si ripeterebbero così le difficoltà per gli automobilisti ogni qualvolta incontrerebbero il tram. D'altro canto il problema del parcheggio in questa zona non è assillante, dal momento che nelle vicinanze si trovano le Rive, dove abbondano i parcheggi. Per quanto riguarda l'ultimo suggerimento, lasciamo alle competenti autorità lo studio del problema.

* * *

Un pensionato marittimo ci scrive: «In merito agli aumenti di pensione ai marittimi, desidererei far sapere che la tanto attesa e pur soddisfacente legge sull'aumento delle pensioni (n. 1183 del 12 ottobre 1960), riguardante tutti coloro che sono andati in pensione dopo il 31 maggio 1957, è stata interpretata dalla Previdenza marinara come un ben congegnato sillogismo. Infatti, la legge annunziante un miglioramento sulle pensioni, si risolve invece in una decurtazione della stessa, che risulta, in certi casi, inferiore a quella già goduta. Non credo che il Governo, approvando tale legge, si proponesse di attuarla in simile modo, ma purtroppo rimane il fatto che i pagamenti finora effettuati sono stati eseguiti su questa interpretazione, il meno che si possa dire errata. Si sarebbe estremamente grati se si riuscisse a dimostrare che la realtà è diversa, ma purtroppo ogni qualvolta si richiedono delle delucidazioni o dei conteggi, la risposta è rappresentata da un prospetto di numeri nel quale anche gente addestrata ai calcoli nulla comprende. Perciò, essendo evidente il danno per tutti gli interessati, dato che vengono defraudati dei benefici derivanti loro dai contributi effettivamente versati dopo il 31 maggio 1957, non dovrebbe il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale chiarire, se già non è chiara, definitivamente tale legge, per mettere in condizione i dirigenti della Previdenza marinara di esporre con chiarezza e senza alcuna omissione i criteri con i quali conteggia l'aumento delle pensioni marinare, dando corso alla legge n. 1183 del 12 ottobre 1960?».

* * *

«Sulla via principale che da Barcola riviera porta al Faro della Vittoria, e precisamente in via Boveto, non solo ai turisti ma ai cittadini tutti, nell'imboccare i famosi volti di Barcola, si presentano in bella vista sei bottini stracarichi di immondizie, sistemati a ridosso di uno dei pilastri dei volti stessi. Un vero spettacolo di indecenza, anche perchè molte immondizie vengono scaricate a terra, essendo i bottini insufficienti a contenerle tutte. Per eliminare questa bruttura, non si potrebbe sistemarli, aumentandoli di numero, nella parte interna del volto del pilastro stesso? Con una spesa minima si potrebbe così eliminare un inconveniente veramente deplorevole di sporcizia. E non si potrebbe inoltre sistemare oltre i portici una tabella segnaletica, indicante la giusta via per il Faro della Vittoria, poichè la biforcazione esistente in quel punto trova, specialmente gli stranieri, imbarazzati sulla scelta della strada giusta».

Assemblea della Banca Triestina

Si è tenuta ieri l'Assemblea Ordinaria della Banca Triestina con la partecipazione di 25 azionisti rappresentanti N.o 42840 azioni sulle 56.000 costituenti il capitale sociale. Sono state approvate le relazioni del Consiglio di Amministrazione, quella dei Sindaci, il conto profitti e perdite ed il bilancio al 31 dicembre 1960 che, chiusosi favorevolmente, ha consentito una distribuzione dell'utile nella misura del 10 per cento sul capitale nominale. L'avv. Battistella ha pregato di essere esonerato dalla carica di Presidente e l'Assemblea gli ha tributato un voto di vivo plauso e di affettuoso ringraziamento per l'opera trentennale da lui validamente svolta in seno all'Istituzione cittadina che compie quest'anno i 50 anni di attività. Uguale riconoscimento è stato espresso al Consigliere uscente cav. Emilio Magliaretta ed al Sindaco dott. Paolo Fonda per la lunga attività in seno alla Banca. Un atto di plauso è stato pure rivolto a favore di tutto il personale di ogni grado ed ordine. Il nuovo Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 1961-1963 è risultato così composto:

Presidente: Gr. Uff. dott. ing. Enrico Sospisio; Vice Presidente: comm. Carlo Frandoli; Consiglieri: Barone dott. Giovanni Economo, comm. Attilio Hilty, ing. Nicolò Martinolli, Barone Pietro Ralli. A sindaci sono stati nominati il dott. Paolo Paladini quale Presidente ed effettivi il dott. Oreste Basilio ed il dott. Ermanno Bossi. A supplenti i Signori Giovanni Fabian e Aristide Papagiorgio.

---

†

Dopo grave malattia rese a Dio l'anima buona la

prof. Maria Borghi

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle GIUSEPPINA NOVELLI e STEFANIA NOË, il fratello ing. ROBERTO, i nipoti e le pronipoti.

I funerali avranno luogo questa mattina, alle ore 11, muovendo dal Duomo di Gradisca.

Gradisca, 25 aprile 1961.

(Prescbern, tel. 91-55)

---

†

Tragico incidente stroncava l'esistenza di

Maria e Dante Cicuto

Ne danno il triste annuncio le figlie GIGLIOLA e SILVA e tutte le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno oggi 25 corrente, alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il giorno 24 corr., munita dei conforti religiosi, si è spenta, dopo lunghe sofferenze, la nostra cara

Anna De Martini nata Cecchetti

Ne danno il triste annuncio l'affranto marito UMBERTO, il figlio LUIGI, la nuora, i cognati, le cognate, gli zii, le zie, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 26 corr. alle ore 10.30, dall'Ospedale maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara mamma

Emma ved. Aumaitre

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro grande dolore.

I FIGLI

Le famiglie RECCHIA e ROSATI ringraziano parenti, amici e conoscenti per le varie attestazioni tributate a

Giuseppe Berti

Nel secondo triste anniversario della dipartita di

Carlo de Dolcetti (Amulio)

la famiglia lo ricorda con profonda nostalgia agli amici e conoscenti e a quanti apprezzarono la sua figura di patriota, di poeta, di uomo esemplare.

Nell'VIII anniversario della scomparsa della loro cara

Marisa

i genitori e il fratello la ricordano a quanti le vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata venerdì 28 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Fam. DRIOLI

A sei mesi dalla perdita della nostra indimenticabile mamma

Giuseppina Marcuzzi ved. Cecchetti

verrà celebrata una S. Messa di suffragio il 28 corrente alle ore 19, nella chiesa di S. Maria Maggiore.

---

† Ieri, 24 corrente, è spirata serenamente la nostra cara

Maria Maicen v. Goruppi

Ne danno il triste annuncio il fratello GIUSEPPE (assente) le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile

Flavietta

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo resero omaggio alla nostra cara.

Esprimiamo tutta la nostra riconoscenza al prof. dott. Tagliaferro, alla dott.ssa Tenze, ai dott. Ghersina e a tutto il personale della I Medica che tanto amorevolmente si prodigarono.

Ringraziamo inoltre la Direzione, gli Insegnanti, il Rev. Ravignani, gli studenti tutti dell'Istituto G. P. Carli e in particolare quelli della I b.

Famiglie MAIZEN - HABE - ZINI - SCRIZZI - TASSINI - REMONTI - MAZZENI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

EXPO batista terital makò
la camicia elegante che "asciugando si stira... e se la stiri torna nuova,,
garantita dal marchio "SCALA D'ORO"
in vendita presso FRETTE
Via Mazzini, 30 - Trieste

Per comunioni cresime nozze onomastici giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

Dott. U. CIOLI
specialista PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384 (angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-12 — 17-20

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Musica serena - 7.15: Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - 8: Giornale - Le commissioni parlamentari - Sui giornali di stamane - Il nostro buongiorno - 9: I classici del valzer - 9.30: Concerto del mattino - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 14.15: Canta F. Sandon's - 14.30: N. Riddle e la sua orchestra - 14.45: Melodie allegre - 15.15: Dallo stadio comunale di Bologna: Radiocronaca diretta dell'incontro di calcio Italia-Irlanda del Nord - 17.15: I valzer di Strauss - 17.30: «La figlia del Re», di A. Lualdi - 19.30: La giornata sportiva - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: Celebrazione del XVI anniversario della Liberazione - 21.05: «Gigi», di Colette e Anita Loos - 23: Padiglione Italia. Avvenimenti di casa nostra e fuori - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Dal Caprice di Genova: R. Magrini e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Oggi canta Dalida - Musica e stile - Mister Volare - 10: N. Filogamo presenta: Maestro, per favore - 11: Musica per un giorno di festa - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - Discorama - 15: Breve concerto sinfonico - 15.30: Canti della Resistenza - 15.45: Angolo musicale - 16: Il programma delle quattro - 18.30: XII Gran premio ciclomotoristico delle Nazioni. Arrivo all'Aquila - 17: Voci del teatro lirico - 17.30: Da Treviso e da Avellino la Radiosquadra presenta: Il buttafuori - 18.30: Un quarto d'ora con i dischi - 18.45: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20.30: M. Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note. Gioco musicale a premi - 21.30: Radionotte - 21.45: Musica nella sera - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuti in Italia - 9.30: Musiche per clavicembalo - 9.45: L'evoluzione del tonalismo - 11: Duetti e terzetti da opere - 11.30: Il solista e l'orchestra - 12.30: Musica da camera - 12.45: Aria di casa nostra - 13: Pagine scelte - 13.15: Musiche di Vivaldi, Schubert e Roussel - 14.15: Il virtuosismo strumentale - 14.45: Ouvertures.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Quintetto - 19: Il Rinascimento in Italia - 18.30: La rassegna - 18.45: Musiche di M. Zafred, A. Clementi - 19.45: Ritratto di Salvator De Madariaga - 19.45: Il mondo alla rovescia - 20: Concerto di ogni sera - 21: Giornale - 21.30: Il Rinascimento in Italia - 22.05 Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 22.55: Racconti tradotti per la radio.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità».

TELEVISIONE

15.25: Eurovisione Italia: Bologna. Ripresa diretta dell'incontro di calcio Italia-Irlanda del Nord - 17.15: La TV dei ragazzi: Pomeriggio al circo - 18.25: Telegiornale - 18.40: Mode e uniformi femminili del Risorgimento - 19.05: Piccola ribalta - 20.05: In famiglia, a cura di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Documenti della Liberazione - 21.55: Concerto sinfonico - 22.40: Achille Millo e Fausto Cigliano in «Tempo d'amore»: Le serenate - 23.05: Telegiornale.

Appuntamento alla TV

Il tenente di «Giallo Club» si prende una vacanza Medaglione di Garibaldi - S'apre «Tribuna politica»

Francesco Mulè ha annunciato che il tenente Sheridan si prende una vacanza. Ciò vuol dire che anche «Giallo Club» chiude salotto per i doverosi restauri stagionali. Fino a questo momento non è dato sapere con quale altra trasmissione verrà rimpiazzata la rubrica della domenica sera; ma, comunque vadano le cose, è probabile che il programma di quiz polizieschi non lascerà vuoti incolmabili e nostalgie struggenti nell'animo degli spettatori.

L'ultima puntata del ciclo ha ospitato tre rappresentanti della lirica: un soprano, il baritono Gino Bechi e il basso Rossi Lemeni, il che ha consentito l'instaurarsi d'un clima pieno di metaforici (si capisce) acuti, gorgheggi e do di petto nella parte riservata ai preliminari e al congedo. Quanto all'episodio, che s'intitolava «Il posto vuoto», c'è poco da dire. Era più o meno, forse meno, sulla linea di molti altri visti in precedenti occasioni. Raccontava di una ricca e anziana signora che, preda d'una dolce follia, non sa rassegnarsi all'idea che il figlio diletto sia morto, e quando scopre che a determinarne la morte è stata la nuora, legata in una tresca amorosa con un dottore dalla siringa facile, stabilisce di cambiare le clausole del testamento diseredando la colpevole. Ma a questo punto entra in scena il sullodato medico il quale toglie di mezzo la vecchia praticandole una iniezione molto indicata per morti rapide e sicure.

Sembrerebbe un colpo bene architettato, e invece no, perchè il medico che sia in grado di giocare il tenente Sheridan deve ancora nascere. Gino Bechi stava per cogliere nel segno, ma per cavalleria ha dato credito alla versione fornita dalla sua collega soprano e pertanto tutti e tre gli ospiti sono rimasti a bocca asciutta.

Di notevole possiamo inoltre segnalare l'exploit canoro del cinese Chang che proprio nell'ultima puntata della serie ha riacquistato l'uso delle corde vocali, facendo svenire il suo padrone Francesco Mulè.

* * *

Al termine di «Giallo Club» la televisione ha irradiato il secondo numero della rubrica celebrativa «Patria mia» dedicato questa volta alla figura di Giuseppe Garibaldi. Un servizio che a noi è parso lacunoso sul piano dell'analisi storica, e poco illuminante di quella che fu «una vita straordinaria piena di cose straordinarie».

Il rinunciare, per dirne una, alla documentazione dei Proclami più significativi di Garibaldi, alle lettere, alle testimonianze di scrittori garibaldini, come G. Cesare Abba, Barrili, Cairoli, Dandolo, Nievo; di coloro cioè che avevano ala camicia rossa stretta, appigliata alle carni» e che avevano annotato le loro «coserelle» per «far sapere ai giovani quel che sia costato di dolori e di pericoli il mettere insieme questa patria che molti de' contemporanei trovarono bell'e fatta...» ha sortito qualche volta l'effetto di ridurre la dimensione verace e concreta del ritratto alla misura d'un bozzetto oleografico dell'eroe-contadino, com'è descritto nei compendi per le scuole elementari. Eppure, al di là del semplicismo e della molta fretta, o cautela, bisogna egualmente riconoscere a Nello Risi ed Enzo Forcella il desiderio di caratterizzare con onestà alcuni tratti della singolare personalità di Garibaldi, uomo d'azione come pochi, idealista e trascinatore di masse popolari; anzi, il primo grande italiano che fosse riuscito a inserire forze popolari e contadine nel grande movimento unitario nazionale.

* * *

«L'isola di corallo», il film di John Huston proiettato iersera, aveva diritto all'attenzione del pubblico. Ispirato a una commedia di Maxwell Anderson e interpretato da quel bravissimo attore che fu il compianto Humphrey Bogart, riprendeva un tema caro alla commedia americana tra le due guerre: il tema dell'idealista stanco, deluso e disincantato posto tra i due fuochi del bene e del male, che già Robert Sherwood aveva trattato nella «Foresta pietrificata» affidandone le parti opposte al poeta Allan Squire e al bandito Duke Mantee. Nell'«Isola di corallo» il reduce Franck McCloud è un po' la controfigura di Allan Squire, così come il gangster è quella di Duke Mantee. Solo che qui la conclusione è più esplicitamente ottimista, poichè McCloud non sciorinerà la propria crisi spirituale con un colpo di pistola, ma con un'azione decisa e coraggiosa grazie alla quale i banditi verranno sgominati. Il film risentiva un po' della sua derivazione teatrale, ma si raccomandava lo stesso per la bella prova degli attori, fra cui, oltre al già citato Humphrey Bogart, Edward G. Robinson, Laureen Bacall, Claire Trevor e Lionell Barrymore.

* * *

Oggi nel pomeriggio avremo un avvenimento molto atteso da tutti gli appassionati di calcio: la ripresa da Bologna dell'incontro Italia-Irlanda del Nord. In serata, dopo una rievocazione delle giornate della Liberazione, ci sarà un Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione della violinista Gioconda De Vito, e la rubrica «Tempo d'amore».

Domani sera s'inaugurerà «Tribuna politica», una trasmissione che salutiamo con vivo compiacimento e che speriamo non debba deludere. Poi andrà in onda un originale televisivo dal titolo «Lo anello del generale Macias» di Josephine Niggli; infine, «Arti e scienze».

Ber.

«Gli asini magri» e un concorso per la critica

Oggi alle ore 17 al Nuovo decima replica di «Gli asini magri», la novità di Aldo Nicolaj che viene presentata a Trieste in prima assoluta.

Il Teatro Stabile di prosa ha bandito un concorso, riservato agli studenti degli Istituti medi e dell'Università di Trieste, per una critica sulla commedia di Nicolaj.

Le critiche, in triplice copia dattiloscritta e firmata, devono essere spedite entro martedì 2 maggio al seguente indirizzo: «Premio divulgazione della prosa - Teatro Nuovo; via Giustiniano 4, Trieste».

La premiazione avverrà venerdì 5 maggio alle ore 18.30 nella Galleria d'arte del Teatro Nuovo.

Le prime tre critiche classificate verranno pubblicate su «Il Piccolo Sera».

Venerdì il concerto diretto da Somogyi

Venerdì alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il quarto concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste diretto dal maestro Laszlo Somogyi, con il seguente programma: Haendel, «Water music», Suite n. 2; Fuga, Ultime lettere da Stalingrado per orchestra e voce di lettore. Lettore: Dario Mazzoli, (prima esecuzione per Trieste); Dvorak, Sinfonia n. 5 in Mi min. «Dal nuovo mondo».

«Quel buso in mia contrada» oggi ultima replica

La brillante commedia di Lisiani è oggi alla sua ultima replica per consentire la preparazione dell'allestimento di un nuovo lavoro: «Le forze» di D'Errico.

SPETTACOLI

Un Bach di eccezione dalla tastiera di Maria Tipo

La pianista Maria Tipo accolta ieri con rinnovato fervore sul podio del Teatro Nuovo sotto gli auspici della Società dei concerti ci ha fatto ascoltare con eccezionale vigore di temperamento, resistenza fisica e sensibilità di poesia sonora le cosiddette variazioni di Goldberg su cui è utile qualche chiarimento. Johann Theofilus Goldberg ancor giovanissimo e già prestigioso pianista oltre che famoso compositore di musica sacra e profana andò a Dresda col barone von Kaiserling, Ambasciatore russo e suo protettore, ove ottenne lezioni da Friedemann Bach, figlio di J. S. Bach, del quale più tardi divenne allievo entusiasta. Le trenta variazioni create da Bach furono su desiderio di Kaiserling composte per Goldberg. Da questo omaggio a Goldberg è nata l'arbitraria denominazione di variazioni di Goldberg che costituiscono la quarta parte del «Clavierübung». Occorre osservare che la denominazione di «clavier» al tempo di Bach designava indifferentemente l'organo, la spinetta, il grande clavicembalo o il claviocordo. E' risaputo però, secondo Jean Witold, che J. S. Bach prima dei suoi figli, prima di Mozart, Beethoven e Brahms, componeva da vero precursore dell'uso strumentale, per uno strumento ideale che non poteva essere altro che il «Hammerklavier», cioè il clavicembalo a martello, il nostro moderno pianoforte. J. S. Bach quando componeva musica astratta come «L'arte della Fuga» o «L'offerta musicale» non determinava lo strumento che doveva servire alla esecuzione. Inoltre certe opere di Bach per organo sono state da lui indicate come composizioni per «due clavicembali con pedale». Ordinariamente — secondo lo Spitta — clavier - clavicembalo indica uno dei seguenti tipi di strumenti: il cembalo italiano, la spinetta o verginale e il clavicembalo. Il pianoforte come noi l'intendiamo fu conosciuto da J. S. Bach e da lui probabilmente utilizzato soltanto per «L'offerta musicale» («Das Musikalische Opfer»). In qualche caso isolato, ci avverte Jean Witold, come nelle variazioni di Goldberg, oppure nel «Concerto secondo il gusto italiano» Bach prescrisse l'uso del clavicembalo. Di solito il grande compositore delle Cantate e delle Passioni non mostrò particolari preferenze per lo strumento, sia il clavicembalo dal timbro cristallino che ha la capacità di mutare l'intensità del suono e il timbro, o la spinetta dal suono brillante ma uniforme, oppure il claviocordo dal timbro variato e dolce che interpreta bene le frasi melodiche di carattere cantante. Infine si può osservare che Bach trovò nel clavicembalo tutti i generi, le forme e le intenzioni necessarie alla sua musica e che servendosi di questo strumento egli riuscì a esprimere più profondamente se stesso e tutti i segreti della sua scrittura, tra cui la grammatica e lo stile. Il «Clavierübung» (esercizio per clavicembalo) è una composizione di carattere pedagogico, però la definizione scolastica nasconde la soverchia modestia di Bach specialmente per ciò che si riferisce alla meravigliosa raccolta delle variazioni di Goldberg, opera unica nel suo genere per le sue dimensioni e per la sua densità. Le variazioni aprono un vasto panorama sull'evoluzione tecnica e spirituale del possente maestro nella musica per clavicembalo o rispettivamente per pianoforte. In quest'opera in cui la fantasia è governata dal puro gioco tecnico delle variazioni Bach non solo rivela tutte le acquisizioni stilistiche del passato ma, ricco di molte esperienze e di potenti ispirazioni culminate proprio intorno al 1742, anno di composizione delle variazioni di Goldberg, il prodigioso creatore ha già consegnato all'immortalità le più significative delle sue Cantate sacre e profane, alcune mirabili composizioni liturgiche per il rito cattolico e per il rito protestante, influenzate dalla melodia dell'opera veneziana; e ha compiuto la stesura della «Passione secondo San Matteo» dopo varie rielaborazioni. Le Variazioni rivelano appunto il dovizioso magistero di J. S. Bach negli anni più luminosi e fecondi della sua vita che volge al tramonto. L'elemento base della variazione è costituito da un basso ostinato ricavato dalle prime note del corale per organo. Il punto iniziale, ponte conduttore di tutta la composizione, è dato, dopo l'Aria, dalla Sarabanda (antica danza spagnola) scritta, secondo Witold, nello stile francese. L'introduzione al finale è formato da due ben caratterizzate melodie popolari elaborate con arte suprema e semplicità, un sereno e felice «Volkslied Potpourri» magistralmente disegnato in contrappunto. Tra l'inizio e la fine scorrono con grazia e serenità, mestizia e gioco brillante le trenta variazioni ricche di contenuto musicale con intrecci, ornamenti, drappeggi sonori che ricordano i modi delle Partite bachiane. In queste Variazioni il lavoro polifonico supera le possibilità del clavicembalo e del pianoforte e acquista perfino un carattere sinfonico che può stare a fianco a quello di Beethoven, Liszt e Brahms.

Il pianoforte, nonostante la sua densità e corposità sonora, non offre sempre alle Variazioni la necessaria ricchezza armonica. Iersera Maria Tipo ha supplito alle parziali insufficienze imprimendo all'esecuzione un linguaggio vivo e serrato, un tocco vibrato e incisivo, una plastica di melodia approfondita e una trasparenza nei Canoni veramente singolare a cui vanno aggiunte l'eleganza e lucentezza del contrappunto e la perfetta, limpida impostazione del Fugato. Mani salde, polso robusto, spirito infuocato e piena consapevolezza della gravità del compito che la brava e ardimentosa pianista ha assolto con brillanti risultati dei quali il pubblico si è mostrato molto sensibile e ha espresso la propria soddisfazione con vibranti manifestazioni di consenso e ammirazione.

v. t.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1961». Venerdì, ore 21: Quarto concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Laszlo Somogyi.

TEATRO NUOVO. Oggi, alle ore 17: Fuori abbonamento la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della Città di Trieste presenterà: «Gli asini magri» di Aldo Nicolaj, per la regia di S. Bolchi. Prenotazione e vendita biglietti, al botteghino del Teatro (telefono 24-183) e alla Biglietteria centrale (telefono 36-372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Sono valide le riduzioni per studenti.

TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Ore 17, ultime repliche: «Quel buso in mia contrada», commedia dialettale di V. Lisiani.

TEATRO COMMEDIANTI (telef. 55-433, piazza Perugino). Ore 16 e 21: «Quando i pulcini cantano».

TEATRO FILODRAMMATICO. 14: Primaria compagnia «Girandola di donne» con Giorgio Bixio e Anna Maria Morena nella rivista comico - musicale «Stravaganze» con il balletto Explorer. Sullo schermo in technicolor «Un po' di cielo» con G. Ferzetti e Costance Smith.

CRATTACIELO
«L'IMPREVISTO»
Il capolavoro di A. Lattuada
J. VALERIE - A. AIMEE
R. PELLEGRIN - T. MILIAN

FILODRAMMATICO
GRANDIOSO SUCCESSO
DELLA COMPAGNIA
«GIRANDOLA DI DONNE»
ULTIMI DUE GIORNI

ARCOBALENO. 14: «Il cielo è affollato», in technicolor, magistralmente interpretato da un cast eccezionale di attori: Dana Andrews, R. Fleming, E. Zimballist Jr. e John Kerr.

EXCELSIOR. 14: «L'assassino» con Marcello Mastroianni, spregiudicato, indolente e sconcertante interprete di un film che appassiona e diverte, e con Micheline Presle e Cristina Gajoni. Vietato ai minori.

FENICE. 14: «Cimarron», grandioso e spettacolare, in cinemascope Metrocolor, con Glenn Ford Maria Schell e Anne Baxter. Sono sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. Vedi teatri.

GRATTACIELO. 14: «L'imprevisto». Una eccezionale realizzazione di A. Lattuada, con Jeanne Valerie, Anouk Aimee, Tomas Milian e R. Pellegrin. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 13, 17, 21, spettacoli continuati del colosso della Metro Goldwyn Mayer: «Ben - Hur», in technicolor, con Charlton Heston, Jack Hawkins e Haya Harareet. Vincitore di 11 premi Oscar. Prezzo d'ingresso lire 550. Tassativamente sospese tutte le tessere e gli ingressi di favore.

SUPERCINEMA. 13.30. Ultimi giorni di successo senza precedenti del film: «Can-can», nel miracolo del Todd-AO, con Frank Sinatra, S. McLaine, M. Chevalier e L. Jourdan. Technicolor. Il film non verrà proiettato in nessun altro locale.

ALABARDA. 14.30 ult. 22.30: «L'erba del vicino è sempre più verde», in technicolor technirama. Un film divertente brillantissimo, con 4 giganti dello schermo: Cary Grant, Deborah Kerr, Robert Mitchum e Jean Simmons. Successone.

AURORA. 14.30 (cassa 14): «Il mondo di Susie Wong», incantevole technicolor Paramount, con W. Holden e N. Kwan. Prezzo per questo eccezionale spettacolo lire 300. Vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 14: «Il ladro di Bagdad». Cinemascope technicolor Titanus, con S. Reeves e G. Moll.

CRISTALLO. 14.30. J. Lewis nel suo ultimo e più comico capolavoro: «Ragazzo tuttofare». E' un film Paramount. Grande successo.

GARIBALDI. 15: «Porto Africa», spettacolare avventura in technicolor, con Anna Maria Pierangeli e Phil Carrey.

IMPERO. 15: «I quattro filibustieri», esilaranti avventure animate di W. Disney. Segue l'interessantissimo documentario: «I misteri degli abissi».

ITALIA. 14.30, ult. 21.30: «L'erba del vicino è sempre più verde», in technicolor, techniràma. Un film divertente, brillantissimo, con 4 giganti dello schermo: Cary Grant Deborah Kerr, Robert Mitchum e Jean Simmons. Successone.

MASSIMO. 14: «La valle dei Mohicani», audaci geste di pionieri negli infuocati territori dei Comanche. Cinemascope technicolor, con Randolph Scott e N. Gates.

MODERNO. 14: «Anonima cocottes», brillante commedia, con Anita Ekberg e Renato Rascel. Vietato ai minori.

VIALE. 14: «Il primo uomo sulla Luna», con Kenneth Moore il pioniere dello spazio.

VIALE. Oggi, alle ore 10 e 11.30, e richieste, mattinata eccezionale: «Il mondo è meraviglioso», un susseguirsi stupendo di visioni incomparabili in technicolor per grandi e piccini.

VITT. VENETO. 14.30, Dino De Laurentiis presenta: «Il gobbo», il capolavoro di Carlo Lizzani, con Gerard Blain, Anna Maria Ferrero e Bernard Blier. Storia vera e spietata di un personaggio sconvolgente in un film sensazionale. Vietato ai minori.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 14: «Cenere sotto il sole», con Frank Sinatra, Tony Curtis e Natalie Wood. Un capolavoro che vi entusiasmerà. Tratto dall'omonimo romanzo.

ALDEBARAN. 14: «Non mangiate le margherite». Divertente cinemascope in technicolor, con Doris Day e David Niven.

ARISTON. 15, ultima 21. Eccezionale spettacolo di due programmi: «Guerra indiana» travolgente spettacolare e avventuroso technicolor, con Keith Larsen e Bubby Elsen. Segue: «Perry», le poetica, affascinante storia di due scoiattoli, dalla famosa serie «La natura e le sue meraviglie», di W. Disney. Fantastico successo in technicolor.

ASTORIA. 15: «Improvvisamente l'estate scorsa». Un film avvincente, con interpreti d'eccezione: Elizabeth Taylor, M. Clift e K. Hepburn. Vietato ai minori.

ASTRA. 15: «Vento di tempesta». Bellissimo technicolor Warner, con C. Baker. Grande successo.

IDEALE. 14.30: «Le pillole di Ercole», brillante avventura di un marito fedele, trasformato in audacissimo Don Giovanni, con Nino Manfredi, Sylva Koscina e Jeanne Valerie. Vietato ai minori.

MARCONI. 14.30: «La nave più scassata dell'esercito». Cinemascope technicolor, pieno di buon umore, con Jack Lemmon e Ricky Nelson.

NOVO CINE. 14: «Accadde al Commissariato». Divertentissimo, con A. Sordi, W. Chiari e C. Dapporto. Grande successo.

RADIO. 14, ult. 20.30: «Il gigante». Grandioso technicolor, con Elizabeth Taylor, J. Dean e R. Hudson. Ultimo giorno.

SAVONA. 14.30: «I filibustieri della Martinica». Stupenda storia di amore e di avventura, a colori, con Belinda Lee, Alan Saury e Magaly Noel.

LUMIERE. 14: «Due gentiluomini attraverso il Giappone» con Teresa Wright e Cameron Mitchell.

ODEON. 14.30: «Soledad», storia d'amore di Mario Craveri, in cinemascope technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Passaporto per l'inferno» con E. Constantine e D. Dors.

VERDI. «I viaggi di Gulliver» con Kerwin Matthews.

VOLTA: «I dialoghi delle Carmelitane», con J. Moreau e A. Valli.

Al Supercinema
ULTIMI GIORNI DI SENSAZIONALE SUCCESSO DEL MIRACOLO DEL TODD-AO
Can Can
Non perdete questo entusiasmante spettacolo: esso non sarà più proiettato in altro locale

OPINIONI su ODISSEA NUDA
" MI DISPIACE CHE QUESTO FILM APPARTENGA ALLA CONCORRENZA, MA NON POSSO FARE ALTRO CHE COMPLIMENTARMI CON I PRODUTTORI "
GOFFREDO LOMBARDO

Oggi all'Arcobaleno


OPINIONI su ODISSEA NUDA
" NON SI PUÒ DARE UN GIUDIZIO CON TRE PAROLE SUL FILM ODISSEA NUDA DI ROSSI. SAREBBE TROPPO POCO. SONO APPENA USCITO DALLA PROIEZIONE SONO EMOZIONATO, SCONVOLTO E PIENO DI AMMIRAZIONE.
E' L'OPERA MIGLIORE DI FRANCO ROSSI.
LUCHINO VISCONTI

OGGI al Cinema Viale
IL PRIMO UOMO SULLA LUNA
(MAN IN THE MOON)
con SHIRLEY ANNE FIELD - MICHAEL HORDEN

Fantasmi a ROMA

AL CINEMA FENICE
INEGUAGLIABILE SUCCESSO
UOMINI DI TEMPRA ECCEZIONALE ALLA CONQUISTA DI UN MONDO SELVAGGIO
CIMARRON
di EDNA FERBER
GLENN FORD - MARIA SCHELL - ANNE BAXTER - ARTHUR O'CONNELL
CINEMASCOPE Metrocolor

Al Cinema Nazionale
25.000 SPETTATORI
HANNO APPLAUDITO IL FILM PIU' PREMIATO DELL'ANNO
METRO-GOLDWYN-MAYER presenta
Una storia del tempo di Cristo del Generale Lew Wallace
BEN-HUR
DIRETTO DA WILLIAM WYLER
CHARLTON HESTON - JACK HAWKINS
HAYA HARAREET - STEPHEN BOYD
HUGH GRIFFITH - MARTHA SCOTT - CATHY O'DONNELL - SAM JAFFE
SCENEGGIATURA DI KARL TUNBERG - PRODOTTO DA SAM ZIMBALIST
GIRATO IN CAMERA 65
VINCITORE DI 11 PREMI OSCAR INCLUSO QUELLO PER IL MIGLIOR FILM DELL'ANNO

AL GRATTACIELO
Il capolavoro di uno dei nostri più significativi registi:
L'IMPREVISTO — ALBERTO LATTUADA
L'IMPREVISTO — UN FILM ALLUCINANTE! UN GIALLO DIABOLICO!
L'IMPREVISTO — UN FILM CHE NON DÀ TREGUA ALLE VOSTRE EMOZIONI
L'IMPREVISTO
con TOMAS MILIAN - JEANNE VALERIE
ANOUK AIMEE - RAYMOND PELLEGRIN

All'Excelsior trionfa
MARCELLO MASTROIANNI
in un film che diverte e appassiona


LA VITA NEL PORTO

Trieste è al primo posto come porto transitario austriaco Grandi quantitativi di carbone e greggio - Posizione delle navi

Come si desume da statistiche della Bundeshandelskammer di Vienna, il traffico austriaco di merci da e per i vari porti europei ha subito nello scorso anno un rilevante aumento.

Il traffico di transito verso i singoli porti ammontò nel 1959 a 3 milioni di tonn., e nel 1960 superò i 4 milioni di tonn. Questo aumento, corrispondente circa al 30 per cento, è da attribuire, soprattutto, all'elevata importazione di minerali di ferro, carbone e cereali. La serie dei quattro porti più importanti per l'Austria, rispetto al 1959, non è mutata: Trieste sta, come sempre, al primo posto, seguita da Amburgo, Fiume e Brema.

In particolare i risultati della statistica dell'anno 1960 hanno la seguente configurazione:

Porti	Importaz. in tonn.	Esportaz. in tonn.	Totale in tonn.	In % risp. il 1959
Trieste	1.439.602	433.161	1.872.763	+ 30
Amburgo	573.559	232.062	805.621	+ 6.5
Fiume	573.197	208.382	781.559	+ 90
Brema	254.154	165.259	410.413	+ 13.5
Breke	185.666	——	185.666	+ 39
Nordenham	32.324	——	32.324	— 61
Lubecca	26.093	3.252	29.345	— 0.1
Anversa	17.697	5.389	23.086	+ 31
Amsterdam	12.857	5.763	18.637	— 4
Genova	3.721	9.225	12.946	+134

La linea direttissima «Adriatico - Golfo di Guinea»

Diamo una panoramica delle prossime partenze e degli arrivi della direttissima Adriatico-Golfo di Guinea, della Società armatrice Navigazione Libera Giuliana, e di cui è «exclusive cargo brokers», sia per il carico in uscita che per quello in entrata, la «Adria Lines».

La linea summenzionata non è conferenziata, perciò le quotazioni dei noli si svolgono sulla base delle reali esigenze commerciali. Le quattro unità in linea toccano i seguenti porti: Trieste, Venezia, Marsiglia, Casablanca, Conacry, Monrovia, Abidjan, Takoradi, Accra, Tema, Lagos, Apapa, Sapele, Tiko, e nel ritorno: Takoradi, Abidjan, Matadi, Lobito, Conacry, Ancona, Venezia e Trieste.

Partenze da Trieste: 2-5, «Giuliano»; 11-6, «Atlantico»; 1-7, «Cesare Battisti»; 16-8, «Nazario Sauro».

Arrivi a Trieste: 20-6, «Giuliano»; 10-7, «Atlantico»; 28-7, «Cesare Battisti»; 5-9, «Nazario Sauro».

Benzina e greggio per la «Esso»

Tra la giornata di ieri e quella odierna sono in arrivo varie unità con carichi discreti per la raffineria «Esso Standard Italiana»: m/c «Dienaiji», proveniente da Augusta, con 2000 tonn. di benzina; m/c «Fiaccola», da Tripoli (Libano), con 16.000 tonn. di olio greggio; m/c «Pietro Martini», da Augusta, via Bari, con 7000 tonn. di greggio. Le tre motocisterne nel nostro porto sono appoggiate alla agenzia Tarabocchia.

Carbone per l'Ilva

E' giunta ieri, proveniente da Norfolk (USA), la unità «Giovanni Agnelli», con 15.000 tonnellate di carbone destinate alla locale Ilva. La motonave, che appartiene alla «Carbosider», a Trieste è appoggiata alla agenzia Tarabocchia.

Agrumi e uova da Cipro - Israele

Dalla rotta Cipro-Israele, è giunta ieri la unità «Risnjak», che ha sbarcato 720 tonn. di agrumi e 52 di uova. Per quanto concerne l'imbarco essa prenderà a bordo 350 mc. di legname segato di produzione austriaca, 135 tonn. di riso e 90 tonn. di sfere metaliche. La nave è appoggiata all'agenzia Mediterranea.

Nella petrolifera Mory italiana

Per la giornata odierna è previsto l'arrivo della m/c «Bonnj» dal Mar Nero con 10.000 tonn. di nafta densa per ricevitori austriaci.

Per fine mese è attesa la «Regina Maersk» della Società Moeller di Copenhagen che, proveniente da El Min al Hamadi, sbarcherà nel nostro porto per la raffineria Aquila un quantitativo di greggio, pari a 17.000 tonn. Le due unità nel nostro porto sono appoggiate alla M. F. Martinolli.

Le unità «Zeta»

Della linea mensile dei porti indo-pakistani giungerà al 27 il «Gianni Zeta» che, come abbiamo già dato notizia in precedenza, verrà a sostituire la unità di bandiera egiziana «Il Nil».

A Trieste esso arriverà vuoto, mentre ripartirà due giorni dopo con un discreto quantitativo di merce varia per i porti della rotta. Seguirà al 21-5, con partenza al 23 la gemella «Graziella Zeta». Le unità nel nostro porto sono appoggiate alla Amat.

Nella navigazione E. Sperco

Della linea settimanale del Sud Levante (Trieste, Venezia, Siria, Egitto, Candia), toccante i porti di Lattakia, Beirut, Port Said, Alessandria, Heraklion, sono previsti i seguenti arrivi: giorno 26 «Carso», a pieno carico, tra cipolle e cotone; la motonave ripartirà il giorno seguente con un discreto quantitativo di carico generale. 2-5, m/n «Borea» con cipolle e cotone; 8-5, m/n «Emri», con 1000 tonn. tra cipolle e merce varia; 16-5, m/n «Carso».

Per quanto concerne la rotta del Nord Levante espletata dalle unità «Varo» ed «Irma», che toccano i porti di Pireo, Limassol, Famagosta, Mersina ed Izmir, abbiamo i seguenti due prossimi arrivi: giorno 4-5, m/n «Varo» con 700 tonn. allo sbarco, in prevalenza cotone; giorno 13-5, m/n «Irma» a pieno carico. Tutte due le linee appartengono alla Navigazione E. Sperco.

Prossime partenze nella «Mediterranea»

Diamo una panoramica delle prossime partenze sulle varie rotte espletate da unità jugoslave per la prima quindicina del mese di maggio:

Linea regolare Adriatico - Mar Rosso: m/n «Pirot» (1500 tonn.), caric. 1-5 maggio per Limassol, Famagosta, Beirut, Gedda, Port Sudan, Massaua, Assab, Gibuti, Aden;

M/n «Zemun» (1500 tonn.), caric. 10-15 maggio per Gedda, Port Sudan, Massaua, Assab, Gibuti, Aden.

Linea regolare Adriatico-Grandi Laghi: m/n «Vares» (3700 tonn.), caric. 2-5 maggio per Baie Comeau, Montreal, Toronto, Hamilton, Chicago, Milwaukee, Detroit, Toledo, Cleveland, Quebec.

Linea espresso Adriatico-Nord America (USA): m/n «Bled» (8000 tonn.), caric. 29 aprile per New York, Boston, Philadelphia, Baltimore, Norfolk, Wilmington, Savannah. Toccata fissa nel ritorno dagli USA: Salonicco.

Linea regolare circumnavigazione globo: m/n «Trbovlje» (12.000 tonn.), caric. 15-20 maggio per Beirut, Alexandria, Port Sudan, Karachi, Bombay, Djakarta, Kobe, Yakohama, Hagoya.

Linea regolare Adriatico-Cipro-Israele: m/n «Risnjak» (1000 tonn.), caric. 24-26 aprile per Limassol e Famagosta; m/n «Sofin» (1000 tonn.), caric. 1-5 maggio per Limassol, Famagosta, Haifa, Tel Aviv.

Linea regolare Adriatico-Golfo USA: m/n «Kraljevica» (10.000 tonn.), caric. 5-10 maggio per Havana, New Orleans, Galveston, Huston, Mobile.

Posizione delle unità

Alle ore 16 di ieri erano in fase di caricazione o sbarco presso le varie aree portuali le seguenti unità nazionali ed estere:

Porto vecchio: «Pertusola II», panamense, imbarca zinco (agente Parisi); «Tinto», inglese (Ellerman e Wilson); «Arca» della Navigazione U. Bos; «Luga» della Navigazione U. Bos; «Chioggia» (Adriatica); «Peppino Palumbo (Marittima); «Mesapia» (Adriatica); «Risnjak», jugoslavo (Mediterranea); «Una» jugoslavo (Mediterranea).

Porto nuovo: «Toscana» (Lloyd Triestino); «Estrella» (Audoly); «Coral», panamense (Audoly); «Mondoro», naz. (Nav. Alta Italia-E. Guina); «Aida Lauro», (Flotta Lauro (Adria Lines); «Elvira», panamense (Audoly); «Zagreb», jug. (Nord Adria); «Lidice», cecoslovacco (Schiavuzzi); «Teuta» albanese (Adriatica); «Rosandra» (Lloyd Triestino); «Adige» (Lloyd Triestino); «Sebastiano Caboto» (Lloyd Triestino); «Wilgheim Nibel», germanico (Cosulich); «Caterina Cosulich» (Parisi); «Mosor», jugoslavo (Marovic).

Scalo Legnami: «Piero», nazionale (Schiavuzzi).

San Sabba: «Altea» (Tarabocchia).

San Rocco: «Celtia B», liberiano (Audoly).

Arsenale: «Breza», bulgaro; «Emanuele Morasso»; «Stromboli»; «Danea»; «Batrom», turco (Ellerman e Wilson); «Cassiopea».

LA RIPRESA DEL PROCESSO PER IL «SUPERGIALLO» DI VIA MONACI

NON HA CONVINTO LA TESTE-ALIBI CHE AVREBBE VISTO IL GHIANI LA SERA DEL DELITTO

Un'altra ondata di memoriali e messaggi sul tavolo del Presidente - I ripensamenti della signora Anellini - Nuove trovate dell'inesauribile Barbaro - Istanze accolte e respinte dalla Corte - Oggi riposo, l'udienza sarà ripresa domani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 24

Con il lungo intervallo, la posta ha recato molte novità al processo Fenaroli. A parte la consueta, immancabile ondata di memoriali e messaggi vari, dovuti alle tuttora fervide iniziative del detenuto Vincenzo Barbaro (questa volta egli ha tentato, fra l'altro, di trascinare in causa un'avvocatessa quale depositaria — dice — di terribili segreti), c'è da segnalare in primo luogo l'apparizione di un nuovo teste volontario: a discarico di Ghiani, ovviamente.

Questo testimone, tale Edmondo Salerno, anzichè rivolgersi, come gli altri, al Presidente o ai difensori, ha creduto di far cosa molto più opportuna indirizzandosi direttamente all'interessato. Difatti, ha scritto una bella lettera e l'ha spedita all'«Egr. Sig. Ghiani Raoul, c/o Carcere di Regina Coeli, Roma».

Purtroppo, come sempre succede in questi casi, ci s'è messa di mezzo la censura. E la lettera, invece di finire nelle mani del suo destinatario, è stata deviata in quelle del Presidente Nicolò La Bua. Quando il contenuto del messaggio è stato divulgato in udienza, Ghiani è caduto dalle nuvole. Non ne sapeva nulla nè è riuscito a rendersi conto di che cosa volesse da lui questo sconosciutissimo signore.

La lettera del signor Edmondo Salerno suonava pressappoco così:

«Carissimo Raoul, soltanto la scorsa settimana m'è venuto in mente un particolare che potrebbe giovare moltissimo alla tua situazione, dato che riguarda proprio i giorni in cui, secondo l'Accusa, tu ti saresti recato a Roma. Ebbene, ti ricordi?, tu venisti a Genova, e io li ti incontrai, per caso, fuori della Stazione Principe. Mi dicesti che eri venuto a Genova a trovare una tua zia...».

A sentir questo discorso, Ghiani, dopo avere più volte corrugato le sopracciglia (Genova... visita alla zia... di che «zie» intendeva parlare codesto inaspettato testimone?), ha fatto un ampio e risoluto gesto di meraviglia, come a dire: «Roba da matti!». Poi si è messo a parlottare nervosamente con i suoi avvocati. Ma neanche gli avvocati, evidentemente, sapevano nulla di questo strano «alibi genovese».

Seconda novità. Franco Spernazzati — l'ergastolano bergamasco che l'altro giorno, abbandonato momentaneamente il suo penitenziario (reparto psichiatrico), venne in aula per illuminare la giustizia a proposito di certe arcane targhe d'auto che contenevano, a suo dire, la spiegazione del delitto Martirano, poichè collegate a una truce organizzazione banditesca avente come «hobby» le signore sole — si è rifatto vivo con un messaggio diretto agli «Illustrissimi Signori della Corte».

In questo messaggio, lo Spernazzati rende noto di avere rinvenuto nella propria cella un biglietto minatorio, dove gli sono rimproverate, in forma tale da non lasciar dubbi sulle bieche intenzioni del mittente, le troppo audaci indiscrezioni da lui spiattellate dopo averle desunte da un «memoriale dado» destinato a rimanere segretissimo.

Il biglietto, che l'ergastolano ha scrupolosamente accluso al drammatico dispaccio, dice quanto segue:

«In guardia! Io sono il capo di Dado, e ora dovrai fare i conti con me. Sono venuto a conoscenza della tua deposizione al processo Fenaroli. Tu cerchi rogne, ragazzo. Ma chi sei? Ma che vuoi? Datti una regolata, sennò ci penseremo noi. Tu hai fatto il nome di Annuzza...».

Eccetera, eccetera. Cose, insomma, che succedono nei migliori ergastoli. Non c'è niente da fare dalla mattina alla sera, i cervelli si esaltano e si accendono come meglio possono. Fumetti terribili, tragici. Storie di femmine perfide, dissolute e bellissime, rozzamente disegnate sui muri ma vive, spietatamente vive nell'immaginazione di chi, come lo sventurato «cavaliere di giustizia», tra quei muri, è costretto ad abitare in base a una schedina sulla quale è scritto: «Scadenza pena: mai».

La novità numero tre, viene invece da Milano, dove un certo signor Vincenzo Mastropiano, originario di Foggia, si è dichiarato pronto a raccontare per filo e per segno la storia di un tizio, a nome Gino, o Luigino, o Luigi Rossi il quale, essendo amico per la pelle di un dottore, e più precisamente di un ginecologo a nome Carlo Savi...

Eccetera, eccetera. E', in poche parole, l'irriducibile fantasma del «signor Rossi» che ritorna in ballo: con l'appetitosa variante, stavolta, di una pretesa combutta col «medico burlone». In ogni modo, per dimostrare che le sue non solo fole, il signor Vincenzo Mastropiano ha inoltrato alla Corte un massiccio memoriale.

Quarto «fatto nuovo»: attraverso la Procura della Repubblica di Casale Monferrato, il detenuto Eduardo Castelli ha fatto sapere di essere in possesso di un «interessantissimo» scritto di Vincenzo Barbaro. Cosa contiene questo documento? Mistero, per ora.

Quinto: il signor Furio Giovannoni, il volterrano residente a Roma, si è deciso a offrirsi ufficialmente quale teste a discarico di Ghiani circa il famoso viaggio sulla «Freccia del Sud». Ha spedito una raccomandata, dichiarandosi «a disposizione». Fino ad oggi, come è noto, il Giovannoni aveva parlato solo con i rappresentanti della stampa, rilasciando loro, oltre ai severi apprezzamenti sulla attendibilità del teste Ferraresi, anche una certa quantità di foto della mogliettina aspirante diva dello schermo.

Sesto. L'ennesimo «capriccio» di Vincenzo Barbaro, di cui si è già fatto cenno sopra. A parte i vari interventi indiretti, Barbaro si è fatto personalmente avanti con una «letteraccia», dove si sentenzia: «Ciò che finora è emerso dal dibattimento, non è tutto. Ora, siccome ci si rifiuta di citarmi e di ascoltarmi, prego tener presente che uno dei miei difensori, l'avvocatessa Pia Cirillo, è a conoscenza di molte cose riguardanti me e il caso Martirato. Bene, io svincolo la signora Cirillo dal segreto professionale. Potete invitarla a sentirla liberamente. Con osservanza».

Il mondo si agita e sussulta, ma Barbaro, evidentemente, non si fa nè in qua nè in là. A lui interessa il «processo», e stop. E scrive, scrive, scrive, escogitandone ogni giorno una nuova.



(Telefoto al «Piccolo»)

L'imputato Raoul Ghiani a confronto con la teste Maria Del Tedesco, che nella sua deposizione ha sostenuto d'aver visto il Ghiani a Milano la sera in cui fu uccisa Maria Martirano

UNA RAGAZZA ADAMANTINA DA SPOSARE SUBITO

IO CREDO A TUTTO E PERSINO A MARIA...

La bionda friulana ha giurato con entusiasmo, ricorda tutto, quella sera, a quell'ora era proprio lui, Raoul Ghiani - E perchè il P.M. non è balzato dal suo scanno?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 24

«Alle 11.40, un reggimento di paracadutisti è calato su Parigi». «Davvero?», ha commentato il Pubblico ministero, avvolgendosi nella toga. «Veramente», ha insistito il fotografo che aveva portata la notizia.

Cinquanta giornalisti hanno alzato la testa e, per un attimo, hanno sognato di poter correre fino alla capitale francese, fino a Palazzo Matignon, in tempo per assistere alla sconfitta dei fascisti figli degeneri della Quinta Repubblica. Non tutti e cinquanta i giornalisti, mi correggo. Alcuni hanno sognato di correre a Palazzo Matignon per assistere alla fine della Quinta Repubblica.

In quel momento, la Corte era in Camera di consiglio; nessuno si è mosso dall'aula; del resto, la notizia dei paracadutisti era falsa, come una moneta falsa. Il solo a crederci, sono stato io, che mi sono precipitato al telefono e ho chiamato il Giornale radio, per sentirmi smentire ogni cosa. I colleghi ridevano, loro sono furbi, e così ho compreso che quella storia della rivoluzione in Francia altro non era che una specie di «pesce d'aprile» ritardato, tramato alle mie spalle. Ma io credo alle rivoluzioni fasciste (ho paura, cioè, che prima o poi accadano davvero), come credo al diavolo e alle fate. Per questo, quando non faccio la cronaca di un fatto, quel fatto lo commento;

Io credo a tutto, anche ai testimoni che dicono d'aver visto Ghiani a Milano la famosa sera del 10 settembre 1958, quella del delitto. Poi, magari, mi sbaglio; ma i miei sono errori di uomo e non di giudice: errori commessi per precisi motivi che nulla hanno a che fare con la malvagità della gente, o con l'intelligenza dei codici. La gente è malvagia quando giura il falso, i codici sono intelligenti quando mandano in galera i falsi testimoni; io sono ingenuo quando credo alla gente. Proprio perchè esistono persone come me, accadono errori. Sia ringraziato Iddio, lo dico per paradosso. Gli errori che ci danno la misura della nostra umana fallibilità. La possibilità di sbagliare, che significa niente altro che libertà: libertà di sbagliare, e poi ricredersi. Ma questo, non significa questo essere uomini, accidenti?

Credo quindi nei testimoni che assicurano di aver visto Raoul Ghiani a Milano, la sera del 10 settembre. E credo in Maria Del Tedesco, che non solo vide Ghiani a Milano quella volta, ma lo vide in un portone, alle 21, e scambiò con lui un breve ma sufficiente discorso.

«Lo incontrai nel portone di casa sua» dice la signorina Maria. «Gli chiesi se sua madre era in casa».

«Sicuro che c'è», rispose il signor Raoul.

«Allora salgo di sopra, buona sera».

«Buona sera, signorina Maria», disse Raoul Ghiani.

E come fa la signorina Maria Del Tedesco a ricordarsi così bene tutto quanto? E come fa a giurare che quel discorso sullo scalino del portone fu tenuto proprio quella sera, e non in un'altra occasione qualsiasi?

Ora spiego come fa. Ma prima voglio scrivere una cosa: Maria Del Tedesco è friulana, biondo scuro, ha le mani rosse di lavoro e il corpo minuto. Una di quelle ragazze che quando si sposano e divengono madri, mettono al mondo bambini bianchi e rossi, sani, più grossi di loro. Ha una cappina blu, non alza la voce, non smuove ciocche di capelli, è contenta — si vede — di dire la verità.

Quando il Presidente La Bua, all'inizio dell'interrogatorio, ha recitato la formula del giuramento, Maria Del Tedesco non ha risposto «Lo giuro». Ha risposto: «Si che lo giuro». Roba da ammazzarla di complimenti; una ragazza da sposare subito, a occhi chiusi, con la penuria che c'è di mogli adamantine.

Deve aver saputo, la signorina Del Tedesco, che fine ha fatto, in questa Corte d'Assise, un altro testimone che volle difendere Ghiani: condannato, condannato secco, con un processo su due piedi, si dice «per direttissima». Eppure non aveva paura.

Il P. M. si è alzato dal suo scanno, tanto per esercitare un dovere più che un diritto, e le ha chiesto da quanto tempo conosceva la famiglia Ghiani. E lei, senza battere ciglio, «Da 11 anni e mezzo, signor Presidente». Come se non le fosse neppure balzato per un momento in testa il pensiero che, a confessare un così stretto legame con l'imputato e i suoi parenti, c'è da essere presi per falsi.

A mio parere, quello che ho detto basterebbe da solo a far capire come Maria Del Tedesco non possa dir bugie. Siccome la legge ha bisogno del conforto di certe prove, ecco le prove: quella sera del 10 settembre, Maria Del Tedesco, dopo aver incontrato Raoul sul portone di casa sua, andò a prendere la mamma dell'elettrotecnico milanese. Le due donne andarono assieme a un bar che è situato in una piazza vicina, a veder la televisione. Alla Televisione c'era un programma che si chiamava «Piedigrottissima». I programmi della Televisione dicono che «Piedigrottissima» si svolse proprio il 10. E allora non ci sono dubbi. Maria dice il vero.

O dice, totalmente e scientemente, il falso. Ma se dice il falso, perchè il P.M. non l'ha fatta giudicare e condannare? Perchè no? Il Pubblico Ministero, quindi, stamani si è contraddetto, non ha tenuto la sua solita linea e ha avuto torto.

Ha avuto ragione una volta sola: mentre aspettavamo il ritorno della Corte dalla camera di consiglio (la Corte si è ritirata alle 13,30 ed è rientrata alle 16,30: hanno ammesso molte importanti richieste, leggetele nella cronaca) ed io che discutevo di politica con l'avvocato Strina, mi ero seduto su uno dei tavoli destinati agli avvocati. «Ci sono le sedie», egli ha detto. Ed io ho chiesto scusa.

Ci sono anche i testimoni a discarico, dico io. E coi testimoni a discarico, non bisogna fare quello che è stato fatto con la signorina Maria Del Tedesco, che nel 1959 ricevette una comunicazione concepita così: «L'anno 1959, addì 25 del mese di maggio, alle ore 16, in via Alberti, Milano, davanti a noi sottoscritti ufficiali di P.S. appartenenti alla seconda divisione della Questura di Milano, è comparsa la signorina Maria Del Tedesco, fu Giovanni ecc. ecc. la quale, col presente verbale, viene diffidata a non lasciare Milano per essere escussa quale teste dinanzi al Tribunale di Roma senza la prescritta, regolare citazione da parte dell'autorità giudiziaria. La Del Tedesco Maria prende atto di quanto sopra e dichiara di uniformarsi...». Tutte le firme e i bolli.

Domani festa. Il processo allunga il collo.

Luciano Doddoli

Ordinanze della Corte

Roma, 24

Dopo due ore e cinquanta minuti di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha emesso l'ordinanza relativa alle istanze avanzate dai difensori e dal P.M. nel corso dell'udienza di questa mattina. La Corte ha disposto la citazione dei testi Tullio Giovannoni, Enrico Sommariva, Celestina Dardi, Graziella Malagoni (impiegata dell'Alitalia, la cui citazione, già chiesta dalla Difesa nelle scorse udienze, si era resa impossibile in quanto la Malagoni si trovava a Londra), testi, questi, richiesti dalla Difesa di Raoul Ghiani; la citazione di Edoardo Castelli, dell'avvocatessa Cirillo, e del brigadiere dei carabinieri Prisco (il quale ricevette dal Barbaro la lettera con cui quest'ultimo, il 20 gennaio del 1960 indicava il luogo dove erano nascosti i gioielli di Maria Martirano rinvenuti poi alcuni mesi più tardi nei locali della Vembi), testi, questi richiesti dalla Difesa di Giovanni Fenaroli.

La Corte ha inoltre disposto, accogliendo la richiesta dei P. M., che il detenuto Domenico Provaroni, che ha deposto questa mattina, sia sottoposto in aula ad una prova di scrittura in relazione ai biglietti di Fenaroli.

Accogliendo poi la richiesta avanzata dall'avv. Madia, difensore di Ghiani, la Corte ha disposto che siano acquisiti agli atti la nota dei passeggeri del pullman che portò alla Malpensa i viaggiatori in partenza con l'aereo dell'Alitalia alle 19.35 da Milano per Roma, e il fonogramma relativo inviato dalla «Air Terminal», nello stesso giorno, alla Malpensa.

La Corte ha quindi disposto, in accoglimento della richiesta avanzata dall'avv. Sarno, difensore dell'elettrotecnico milanese, che siano effettuate indagini da parte dei carabinieri del nucleo di Polizia Giudiziaria di Genova per rintracciare Edmondo Salerno, autore di una lettera indirizzata al Ghiani e letta questa mattina in aula.

La Corte ha respinto invece le richieste dei difensori relative alla acquisizione agli atti dei rapporti meccanici della Vembi e la richiesta, avanzata dalla Difesa di Fenaroli, per la citazione dei periti che eseguirono l'autopsia sul cadavere di Maria Martirano.

La Corte, infine, ha respinto l'istanza avanzata dall'avv. Sarno relativa alla citazione dei detenuti, non meglio identificati, Mario e Italiano, e del detenuto Battistella.

Per l'udienza del 28 aprile saranno citati i testi Agnese De Tommaso, Antonio Di Muro, Bernardo Ferraresi, Enrico Lasso, Tullio Giovannoni e Graziella Malagoni.

MARIA DEL TEDESCO, QUARANTENNE, ILLIBATA, GUARDAROBIERA

La buona amica di casa Ghiani

Sorvoliamo e veniamo ai testimoni della giornata. Il primo dei quali, il signor Domenico Provaroni, è un giovanotto appartenente al «gruppo detenuti». In istruttoria, parlando dei «messaggi clandestini», rilasciò dichiarazioni vaghe, negative. Oggi, invece, pare animato da ben diverse intenzioni.

«Quanto dissi al giudice istruttore — spiega infatti — non risponde alla verità. E' che allora non volevo grane. Ma adesso sono libero cittadino e quindi ecco come stanno le cose. Io ero a Regina Coeli, come recluso e come barbiere, e sapevo del traffico di biglietti. Sapevo anche che Vincenzo Barbaro aveva effettivamente consegnato una lettera al detenuto Arcangelo Campanile, con cui gli dava precise istruzioni. Il Campanile me la fece leggere. Si diceva che egli, cioè Campanile, doveva ubbidire a Barbaro senza fiatare. Barbaro chiamava il Campanile «il mio sorcio».

«Bene, bene. Ma queste istruzioni in che cosa consistevano?».

«Consistevano in questo. Barbaro diceva di aver seguito a fondo tutta l'istruttoria Fenaroli, e spiegava di essere riuscito, con un pretesto, a farsi incarcerare a Roma e farsi assegnare una cella vicina a quella degli imputati. Campanile aveva l'incarico di mettere in contatto il Fenaroli col Barbaro, presentandolo come un famoso giornalista. Quando poi il contatto fu stabilito, Barbaro organizzò il traffico dei biglietti attraverso lo scopino Garibaldi Pera.

Venuto in possesso dei messaggi del Fenaroli, il Barbaro copiò la scrittura quasi integralmente, e vergò alcuni biglietti su un foglio di carta di cioccolato, e disse al Campanile che così era sicuro, perchè aveva in mente di chiedere 30 milioni per riconsegnare quei biglietti a Fenaroli. Se Fenaroli non gli avesse dato i soldi, egli avrebbe consegnato i biglietti o ai giornalisti o alla assicurazione e i 30 milioni li avrebbe ottenuti lo stesso.

«Quella lettera di Barbaro, dove erano contenute queste cose, il Campanile la bruciò davanti a me, mentre Barbaro guardava dalla finestra. Il Campanile mi disse che non poteva fare quanto gli aveva suggerito Barbaro, e chiese anche consigli a me che gli risposi: «O restituisci la lettera o la bruci». Il Barbaro un giorno, passeggiando, chiamò Campanile e gli disse: «Perchè lo hai fatto?». Campanile disse: «Non ho avuto il coraggio di chiedere a Fenaroli quei soldi, perchè quello sarebbe potuto morire». Barbaro allora gli rispose: «Io ho bisogno di soldi. La morte sua sarà la vita mia. Io non posso avere una lira di meno di quanto ho chiesto e, poichè uscirò dal carcere lo stesso giorno della causa, ho bisogno urgente di danaro».

La deposizione del teste Provaroni continua su questo tono ancora a lungo, e la questione s'ingarbuglia sempre più». E' chiaro, ad ogni buon conto, il suo intento di giovare alla posizione di Giovanni Fenaroli. Solo la confusione, infatti, potrà attenuare almeno un poco la disastrosa faccenda dei «messaggi».

Licenziato il Provaroni, viene chiamata a deporre la teste (quarantenne, illibata, guardarobiera, condotta morale irreprensibile, buona amica di casa Ghiani) signorina Maria Del Tedesco.

«Vidi Raoul — essa dice — la sera del 10 settembre 1958, verso le ore 21, mentre usciva di casa. Lo salutai, gli chiesi: «Mamma è sopra?». E lui rispose di sì. Salii, e insieme alla signora Ghiani, andammo al bar di piazza Filangeri, a vedere la televisione. Poi riaccompagnai la signora a casa sua. Potevano essere le 23.30. Verso la fine del dicembre, io parlai di questo episodio con la signora Ghiani. Un pomeriggio arrivai in casa sua e la signora Ghiani sfogliava una vecchia copia del Radiocorriere, per ricordare se le potevano venire in mente particolari per il giorno 10 settembre del 1958.

«Io le ricordai che quella sera assistemmo insieme allo spettacolo. Fu allora che mi venne in mente l'episodio dello incontro con Raoul Ghiani sotto il portone. Io dissi allora alla signora che quella sera avevo visto Raoul, ma non dissi altro, perchè volevo ricordare il luogo dove lo avevo incontrato. Il giorno dopo ricordai e le raccontai l'episodio. Poi, quasi tutti i giorni, feci visita ai familiari di Ghiani».

Presidente: «Lei è mai stata sentita?».

Del Tedesco: «Un giornalista mi intervistò e io chiesi che mi chiamassero. Invece mi arrivò un telegramma, portatomi da un agente della Questura, che mi diceva di non venire a Roma se non fossi stata espressamente invitata.

Presidente: «Ma disse ai giornalisti che intendeva venire a Roma?».

Del Tedesco: «Io pensavo che mi chiamassero».

P.M. Mauro: «Ma disse ai giornalisti che voleva recarsi a deporre?».

Del Tedesco: «In quell'epoca sì».

P.M. Mauro: «Andava spesso a vedere spettacoli alla televisione con la signora Ghiani?».

Del Tedesco: «Una o due volte alla settimana, anche dopo il 10 settembre 1958».

P.M. Mauro: «Prima della fine di dicembre, mai si ricordò di questo episodio?».

Del Tedesco: «No, non mi ricordai».

A questo punto, spenzolandosi dalla gabbia, Ghiani fa cenno di voler parlare. Il Presidente lo autorizza ad avvicinarsi al tavolo del cancelliere.

Ghiani: «Sul perchè la teste non sia venuta a Roma a deporre, debbo dichiarare che quando sono stati chiamati due testi a mio favore, questi due testi vennero esaminati per due giorni dal giudice istruttore. Poi il giudice istruttore venne da me al carcere ad interrogarmi. Mi disse: «E' inutile che lei porti altri testi in suo favore, tanto a noi non servono». Io volevo che questa frase fosse messa a verbale, cosa che non fu fatta. Il verbale non era stato ancora cominciato e il giudice ha tergiversato, ma non ha inserito questa frase. Io gli risposi. «Allora è inutile che lei venga più ad interrogarmi, tanto non vuole sentire le mie ragioni...».

P.M. Mauro: «Dell'episodio della Del Tedesco, parlò in istruttoria?».

Ghiani: «No, non potevo ricordarlo, perchè non aveva alcun legame con i miei ricordi».

Il «caso» Del Tedesco è dunque da considerarsi chiuso? Sembra di sì. Evidentemente i giudici, considerando con occhio benevolo la «rischiosa» deposizione della teste-alibi, preferiscono non contestarle le molte e bizzarre affermazioni fatte in sede giornalistica a proposito del suo «riserbo», nelle quali non si faceva alcun cenno a telegrammi della polizia, ma si attribuiva unicamente alla famiglia Ghiani le raccomandazioni di «non uscire con dichiarazioni avventate»; e di «aspettare per lo meno qualche giorno». Sicchè: «Vada, vada pure», fa il Pubblico Ministero con aria un poco infastidita.

E' così la volta di un'altra, molto precaria deposizione: quella della signora Alfia Anellini, la quale, come si ricorderà, dopo aver dichiarato, sia in istruttoria che in udienza, di non aver notato nessuno la sera del delitto sotto casa Martirano, tranne una coppia di fidanzati, fu presa giorni addietro da un improvviso ripensamento. Sicchè scrisse al Presidente per chiedergli di riascoltarla ancora, dato che essa desiderava riferire una circostanza «alla quale non aveva dato peso».

Desiderava riferire, cioè, di avere «veduto due uomini, quella sera, all'ingresso dell'edificio abitato dalla signora Martirano».

Accolta la richiesta, la signora Anellini torna a adagiarsi per la seconda volta sulla sedia dei testimoni. «Sì, dice, vidi due uomini. Mi sembrava che uscissero. Non credo che essi si siano accorti di me». Ed è tutto.

Seguono alcune contestazioni (inevitabili) riguardo al momento in cui si ebbe, da parte della teste, il «folgorante» ripensamento. E si vuol sapere anche come mai, la lettera, sia stata battuta con macchina da scrivere, che è arnese poco adatto alle massaie. La teste si schernisce, dice che la lettera è stata redatta dal marito, sotto sua dettatura. Poi, su domanda del Pubblico Ministero, ammette di non avere mai informato il consorte sul dettaglio dei «due uomini» prima di quel giorno.

A questo punto, chiuso il testimoniale di oggi, si apre il fuoco di fila delle istanze riguardanti le «novità» accumulatesi nel periodo di sosta. Solite scaramucce tra le parti, dopodichè la Corte si ritira in camera di consiglio.

Il Presidente ha quindi rinviato il dibattimento al 26 aprile prossimo, disponendo la citazione del detenuto Domenico Provaroni.

Mario Cartoni

Assolto il fratello di Reana Trentini

Perugia, 24

Romano Trentini di 29 anni, fratello di Reana Trentini — la teste di accusa del Ghiani nel processo Fenaroli — già detenuto per altra causa, è stato giudicato oggi dal Tribunale, in quanto imputato di due furti compiuti nel novembre del 1960 in un chiosco di benzina di Umbertide, da dove sono stati asportati prima un salvadanaio contenente una somma imprecisata e successivamente 2500 lire in contanti.

Il Tribunale ha assolto il Trentini dalle due imputazioni per non aver commesso il fatto.

Un medicinale tedesco contro l'asma

La sindrome asmatica dipende da molteplici fattori patogenetici; le sue principali manifestazioni consistono nella stenosi dei bronchi, nel rigonfiamento delle mucose e nella ipersecrezione di catarro. In quanto alle cause è noto come essa si faccia spesso derivare da fenomeni allergici (pollini, pelli di animali, crine, sostanze medicamentose, ecc.).

Quasi generalmente un fatto allergico è all'origine di molti attacchi primari di asma, senza però che sia sempre possibile discernere di quale particolare allergia si tratti, come sia avvenuto il contatto, quale sia la via di invasione, ecc.

Tutte queste considerazioni hanno una parte importante nella ricerca terapeutica e mostrano la difficoltà che si incontra ad istituire un trattamento causale, che nella pratica solo eccezionalmente si riesce a realizzare. D'altra parte un trattamento sintomatico di queste sofferenze così penose può consentire un immediato sollievo.

Il prodotto tedesco FELSOL si è dimostrato utile nel combattere l'asma. Esso non presenta, dopo ripetuti esperimenti, nessun fenomeno secondario. Dopo l'ingestione si manifesta un sensibile miglioramento, ciò che è da attribuirsi alla associazione sinergica dei componenti del medicinale. Il FELSOL si adatta in ispecie in casi di crisi d'asma bronchiale procurando pronto sollievo.

Si giunge con questo prodotto non solo a far scomparire rapidamente e senza recidive le crisi d'asma, ma a interrompere il circolo vizioso dei disturbi eziologici, in maniera che un trattamento inizialmente sintomatico diventa infine e in gran parte un trattamento causale.

Dalla apparizione del FELSOL, un gran numero di osservazioni cliniche sono state fatte sia in Germania, che all'estero. Tutti gli Autori sono unanimi nel constatare una rapida scomparsa della dispnea, la normalizzazione dei movimenti respiratori, la scomparsa dei fenomeni infiammatori, la espettorazione facilitata, un senso di benessere generale.

E' utile poi ricordare che una abitudine al preparato con perdita di efficacia non avviene neppure dopo un uso prolungato. Il FELSOL è ora in vendita in Italia in tutte le farmacie.

Aut. ACIS n. 626 del 29-9-1956 - Reg. n. 7113.



RIEVOCATA AL PROCESSO DI GERUSALEMME LA «NOTTE DEI CRISTALLI»

Il nazismo ha fatto girare le ruote della storia indietro

Eichmann ascolta la drammatica deposizione di un professore americano con crescente inquietudine - Gli ebrei eliminati furono da sei a sette milioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gerusalemme, 24

La «Notte dei cristalli», la prima grande persecuzione di massa degli ebrei, avvenuta in Germania nel novembre del 1938, è stata drammaticamente rievocata nell'aula del processo Eichmann dal primo teste non israeliano ascoltato dalla Corte, il professore americano Wittmayer Baron.

«Fu una notte — ha detto Baron, che è professore di storia ebraica alla Columbia University di New York — che superò in orrore anche i giorni più oscuri del Medioevo». I nazisti, già scatenati dopo una violenta campagna antiebraica, sconsacrarono le sinagoghe, saccheggiarono le proprietà ebraiche e aggredirono gli ebrei. «Il Governo — ha denunciato il professor Baron — invece di difendere le sinagoghe, provocò la loro distruzione».

Prima della deposizione di Baron, la Corte aveva sentito come testimone l'ispettore Avner Less, la cui voce era già ripetutamente risuonata nell'aula mentre si ascoltavano le bobine del chilometrico interrogatorio di Eichmann. Less, come si ricorderà, è l'uomo che ha condotto scrupolosamente, per otto mesi, l'interrogatorio dello imputato. Nato 45 anni fa a Berlino, il capitano Avner Less è un testimone molto sicuro e preciso. Ha saputo tener testa con decisione e fermezza al controinterrogatorio cui lo ha sottoposto l'avvocato difensore di Eichmann, Servatius.

L'imputato si è ripresentato nella sua cabina di vetro con il solito abito grigio scuro — dono di coloro che lo hanno catturato — dei giorni precedenti. Una certa agitazione si sta però manifestando in lui: più spesso alza gli occhi sui testimoni, prende febbrili appunti, sembra quasi chiedere il parere del suo avvocato.

Il capitano Less ha annunciato alla Corte che esiste un altro interessante documento: una specie di diario di 127 pagine, nel quale Eichmann ha esposto i suoi contatti con le personalità del regime nazista. Questa nuova documentazione, il cui contenuto non è stato ancora reso pubblico, è stata consegnata alla Corte. Sono stati anche messi agli atti del procedimento altri appunti presi da Eichmann in prigione, su libri e articoli di giornali pubblicati su di lui. In particolare Eichmann ha stilato venti pagine di considerazioni dopo aver letto le sue «memorie» pubblicate dalla rivista americana «Life». «Eichmann — ha dichiarato Less — mi ha consegnato tutto questo materiale di sua spontanea volontà».

Il testimone si è poi dilungato in una dettagliata descrizione della struttura amministrativa della «macchina della morte» nazista. Tra i vari Dipartimenti dei servizi di sicurezza del Terzo Reich, ha detto Less, vi era una sezione della Gestapo — denominata 4 B 4 — alla testa della quale si trovava Eichmann. Ed era attraverso questa sezione che veniva trattato qualsiasi problema che avesse attinenza con gli ebrei.

Al Presidente Landau, che gli faceva notare come questa funzione direttiva di Eichmann non sia stata ancora provata, il Procuratore Hausner ha risposto: «Non per ora. La struttura dei servizi segreti nazisti è stata presentata solo a scopo indicativo. In seguito proveremo le responsabilità dirette dello imputato».

Si è alzato poi, per il controinterrogatorio del teste, l'avvocato Servatius. Eichmann, dalla cabina, ha seguito con il più vivo interesse l'intervento del suo difensore. E' la prima volta che Servatius interviene nei confronti di un testimone, e le sue domande sono tese a mettere nella Corte il sospetto che «indebite influenze» siano state poste in atto durante l'interrogatorio dell'imputato. Less, il testimone, ha reagito energicamente: «Nessuna coercizione è stata fatta all'imputato».

Servatius: *«Il teste è davvero sicuro che nessuna promessa o minaccia è stata fatta all'imputato, neppure per convincerlo per fare al magnetofono certe dichiarazioni e tacerne altre?».*

Less: *«Non sono state fatte nè promesse, nè minacce».*

Il difensore, però, insiste. Vuol sapere se Eichmann fu messo a confronto con Benno Cohen — l'ultimo capo dei sionisti tedeschi prima della seconda guerra mondiale — e se quel confronto è stato registrato.

Less: *«Quel confronto non l'ho presieduto io. Credo sia stato organizzato dal capo della polizia speciale, il dottor Hoffstaedter. E non so se è stato registrato o non».*

Prima di lasciare il podio, Less ribadisce, comunque, che nessuna intimidazione è mai stata operata nei riguardi dell'imputato.

E' poi la volta del professor Salo Wittmayer Baron. E' un americano di 66 anni, molto stempiato, con i capelli grigi. La sua corporatura è massiccia, la voce sonora e la parola sicura e fluente. Per quanto si sia scusato con i giudici per la sua non perfetta conoscenza della lingua ebraica, dimostra invece di conoscerla perfettamente. Giura tenendo in testa un berretto nero.

Quella del professon Baron è stata una vera e propria lezione di storia ebraica, che tutto il pubblico ha seguito con vivo interesse. Lo stesso Eichmann l'ha ascoltata con l'aria di uno scolaro. Il «teste storico» ha descritto, dietro invito del Procuratore Hausner, la situazione del popolo ebreo prima dell'«olocausto».

«Intorno al 1930 — ha detto Baron — c'erano in Europa 9 milioni 800 mila ebrei. Essi rivestivano un ruolo davvero importante nella vita economica del continente. E non solo come banchieri e commercianti, ma anche in altri campi, come nell'agricoltura e nell'industria. L'impressione che la comunità ebraica dava in quel periodo, era quella di un'immensa forza creativa».

L'emancipazione degli ebrei aveva raggiunto il suo culmine negli anni fra le due guerre mondiali. «E' proprio allora — ha detto il professor Baron — che il movimento nazista ha voluto dimostrare che questo progresso poteva essere rovesciato.

«Fu proprio una simile nazione, di grandi tradizioni culturali, infatti, a privare gli ebrei del diritto di eguaglianza. Prima del periodo nazista, agli ebrei era stato permesso di continuare le loro tradizioni religiose. In Russia, nel 1917, Lenin incluse le comunità ebraiche fra quelle che potevano essere permesse dai sovietici. Anche in Germania la comunità ebraica era stata riconosciuta dal Governo. E persino durante l'Impero romano le sinagoghe erano protette dalla legge pagana».

A questo punto il teste Baron ha ricordato la «notte dei cristalli», che segnò l'inizio delle persecuzioni naziste. Mentre il testimone continuava la sua dotta esposizione, ricordando tra l'altro i grandi nomi degli artisti e degli scienziati ebrei d'Europa, Eichmann lo guardava intento, succhiandosi un dito.

Baron ha poi spiegato che la differenza tra l'antisemitismo medievale e quello nazista, sta nel fatto che le teorie naziste trasformarono l'antisemitismo in una legge biologica, una legge di natura. «Nel Medioevo — egli ha esclamato — un ebreo aveva davanti a sè una scelta: poteva abbracciare il cristianesimo e si salvava. Ma la polizia nazista non lasciava scelta alcuna agli ebrei».

Il testimonio ha poi citato le parole di Pio XII ai cardinali nella notte di Natale del 1937: «Veramente vi è in Germania un'ondata di persecuzioni religiose. Si dice che non è vero, ma noi sappiamo che si tratta di una tremenda persecuzione». «Non solo — ha commentato il prof. Baron — il nazismo ha fatto girare le ruote della storia indietro, verso il Medioevo, ma anche introdotto nell'antisemitismo elementi diversi da quelli fino allora conosciuti».

Baron ha dichiarato, alla fine della sua testimonianza, che gli ebrei eliminati dai nazisti furono tra i sei e i sette milioni.

Servatius ha poi voluto, anche da questo testimonio «storico», alcune precisazioni. Si è accesa così una viva discussione sul tema delle responsabilità «storica» e su quella individuale. «Come possono i subalterni esser chiamati responsabili per gli atti dei loro capi?» ha chiesto il difensore.

«Non si può sfuggire alla responsabilità individuale per i propri atti», ha dichiarato Baron.

Licenziato il teste, Servatius ha suscitato un altro dibattito in aula. Egli si è scontrato assai rudemente con il Procuratore generale, affermando che come prove processuali le dinon potevano essere prodotte chiarazioni rese dagli imputati del processo di Norimberga. «Quelle dichiarazioni — ha detto Servatius — danneggerebbero Eichmann, perchè esse non dicono tutta la verità».

Le sue obiezioni più gravi sono andate a un documento che Eichmann firmò durante il suo interrogatorio a Norimberga. Servatius ha dichiarato, fra l'altro, di non aver ancora potuto leggere quel documento. Il Presidente Landau gli ha detto di leggerlo durante la nottata.

Dopo la deposizione, la Corte ha ascoltato una richiesta della Pubblica accusa in merito all'esame di alcuni documenti concernenti l'ammissione di Eichmann nelle SS e le sue successive promozioni. Secondo uno di questi documenti, Eichmann desiderava studiare la lingua ebraica e aveva chiesto allo Stato di contribuire al finanziamento dei suoi studi. L'udienza è stata quindi aggiornata a domani.

Si è intanto appreso che è giunto a Gerusalemme un testimone a carico che, a quanto si dice, farebbe una sensazionale deposizione. Si tratta di Jacob Fleischmann, originario di Vienna, fatto giungere in Israele da Londra su richiesta del Procuratore generale. Egli deporrà verso la metà della settimana. Si ignora ancora la natura della sua testimonianza.

Da Berlino è giunta notizia che il dott. Max Merten, condannato a 25 anni da un Tribunale greco per crimini di guerra, ha dichiarato di essere pronto a testimoniare a favore di Eichmann, ma non in Israele. Il Merten ha scontato solo una piccola parte della sua condanna ed ora è libero a Berlino.

In una intervista ha detto che l'avv. Servatius non ha chiesto la sua testimonianza, ma che è pronto a fornirla ma non intende recarsi in Israele per timore di essere arrestato. Secondo il Merten, Eichmann approvò un piano per consentire a 20 mila donne e bambini ebrei di lasciare Salonicco per rifugiarsi in Palestina.

Il Procuratore generale israeliano Gabriel Bach ha intanto annunciato che l'accusa citerà due testimoni per dimostrare che Eichmann ha mentito quando ha affermato di non avere mai ucciso personalmente degli ebrei.

U. P. I.

RIPRESO A PORTE CHIUSE IL PROCESSO CONTRO IL «BIONDINO»

Egidi aveva un bernoccolo ma le foto non dicono nulla

Il fatto potrebbe essere determinante per l'identificazione dell'uomo che adescò il piccolo Sergio Arbeni - Altre testimonianze all'udienza

Roma, 24

Dinanzi alla IV Sezione del Tribunale penale si è tenuta questa mattina una nuova udienza della causa a carico di Lionello Egidi, il quale è accusato di una serie di reati contro la morale ai danni del piccolo Sergio Arbeni di 9 anni.

L'Egidi — come è noto — fu arrestato il 19 gennaio sotto l'accusa di ratto di minore, violenza, atti immorali in luogo pubblico e lesioni. Secondo il capo di imputazione, il giorno precedente, il biondino di Primavalle avrebbe attirato l'Arbeni nell'interno di Villa Pamphili, promettendogli 200 lire. Egidi avrebbe adescato il bambino all'uscita della scuola «Oberdan», in piazza Ravizza, a Monteverde. Il biondino, dopo il suo arresto, fu riconosciuto dal piccolo Arbeni nel corso di un confronto all'americana. A determinare la cattura di Egidi fu un autista del Comune di Roma, Tintissona, il quale avrebbe visto Egidi allontanarsi in «Vespa» insieme con il piccolo Sergio.

Anche questa mattina, il processo, data la delicatezza della materia, è stato tenuto a porte chiuse. Nel corso dell'udienza sono stati interrogati numerosi testimoni. Tra gli altri, sono stati sentiti i carabinieri che arrestarono Egidi il 29 gennaio. E' stato anche interrogato il dott. Mario Berdinatti, che la sera del fatto era di servizio al Pronto Soccorso dell'Ospedale di San Camillo ed estese il primo referto sulla violenza subita dal bambino. Il medico, secondo quanto si è appreso dopo l'udienza, non avrebbe riscontrato lesioni sul corpo del bambino.

Hanno poi deposto il maresciallo dei carabinieri Gaetano Scala il brigadiere Pietro Capobianco, il vicebrigadiere Gennaro Iandolo, che compirono le indagini, i tre carabinieri che furono messi accanto ad Egidi durante il confronto con il piccolo Arbeni, il brigadiere dei vigili urbani Luigi Sacchetti, che ritrovò il bambino piangente in via della Nocetta e lo portò prima nella sua abitazione e poi all'Ospedale di San Camillo, il giardiniere comunale Renato Patruno che il 18 gennaio lavorava insieme con Tintissona in piazza Ravizza e che riconobbe durante il confronto nell'Egidi l'uomo che aveva adescato il piccolo Sergio.

Nel corso dell'udienza — secondo le indiscrezioni trapelate dall'aula — sono state allegate agli atti le foto di Egidi scattate dopo il suo arresto. Sergio Arbeni, dopo il fatto, affermò che l'uomo che lo aveva avvicinato aveva una protuberanza su uno zigomo; oggi il maresciallo Scala, durante l'interrogatorio, ha affermato che effettivamente Egidi, al momento dell'arresto, aveva un bernoccolo. Invitato dalla difesa a indicare su quale guancia dell'imputato era la protuberanza, il sottufficiale ha dichiarato che si trattava di quello destro. Questa circostanza contrasta con quanto dichiarò in precedenza lo Scala, il quale parlò di zigomo sinistro.

Gli avvocati Adolfo Salminci e Donato Marinaro, difensori dell'Egidi, hanno fatto rilevare che questo contrasto al testimone, il quale, sorridendo, ha detto di essersi confuso. Le fotografie di Egidi sono servite al Tribunale per accertare se effettivamente l'imputato aveva quel bernoccolo; ma da esse non risulta nulla.

Sempre nel corso della udienza odierna sono state prese le misure di Egidi per stabilire se egli fu messo durante il confronto con l'Arbeni accanto a uomini della sua stessa altezza e per accertare se l'imputato potè penetrare nella «Villa Pamphili» attraverso un foro del muro di cinta alto 50 centimetri e largo 60. Dopo di che il processo è stato aggiornato al 29 aprile.

Scongiurato il naufragio dei battelli per «Italia '61»

Torino, 24

La piena di ieri del Po ha rischiato di causare il naufragio dei battelli «Torino» e «Roma» costruiti per il trasporto dei visitatori all'esposizione di «Italia 61». Ieri notte alcuni passanti hanno visto i due battelli — che si trovano ormeggiati dinanzi ai Murazzi — paurosamente inclinati di poppa; la parte anteriore era quasi completamente fuori dell'acqua. Erano stati legati agli ormeggi con una corda troppo corta e non potevano innalzarsi con il crescere del fiume. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare un paio di ore per impedire che colassero a picco.

Intanto a Torino, dopo una mattinata incerta, il vento ed un rialzo della pressione barometrica hanno fatto tornare il sereno sulla città.

CONTRABBANDIERA POLACCA BLOCCATA AL CONFINE

83 perle e due brillanti nello stomaco della donna

I preziosi rivelati dai «raggi X» - La telefonata di un anonimo aveva messo sull'avviso i doganieri - Non era la prima volta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 24

Una bionda, elegante signora polacca, che viaggiava sul treno Varsavia-Vienna, munita di regolare passaporto e dei visti consolari per raggiungere l'Occidente, è stata fermata alla frontiera con la Cecoslovacchia e pregata di seguire il doganiere al comando per una visita. Le proteste della signora non sono servite a nulla.

Un anonimo denunciatore aveva però informato telefonicamente la dogana polacca che la signora X.Y., che viaggiava sull'espresso delle ore 14, avrebbe tentato di «far passare» illegalmente oggetti preziosi di immenso valore. Il comandante della dogana era lì lì per presentare le sue scuse alla viaggiatrice, quando gli venne un'idea: telefonò ad un vicino ospedale chiedendo se si poteva sottoporre a controllo roentgenologico una giovane signora «sospettata di contrabbando».

Nel quadrante dell'apparecchio, puntato sullo stomaco della donna, apparve infatti, evidentissimo, un bel mucchietto di perle e alcuni oggetti facilmente identificabili, brillanti. Con l'impiego di una sonda speciale dell'ospedale, il medico poteva estrarre una dopo l'altra ben 83 belle perle, di squisita fattura, e due brillanti grossi come un nocciolo di ciliegia, purissimi. La donna aveva ingoiato il tutto prima di raggiungere la frontiera per superare inosservata il severo controllo.

Ad un tale espediente, notissimo del resto nel mondo del contrabbando internazionale di preziosi, sembra sia già ricorsa altre volte. Ha confessato di essere in relazione con una rete internazionale di contrabbando di preziosi dai paesi delle democrazie popolari verso i paesi dell'Occidente.

B. T.

Forniture inefficienti

UNA CAUSA DELL'E.N.I. contro la «Esso Research»

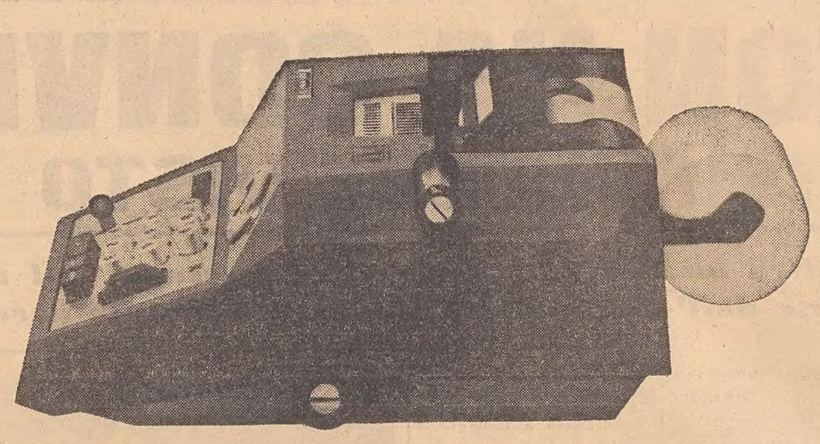
Roma, 24

La società Stanic e Anic del Gruppo ENI hanno iniziato davanti a un Tribunale americano di Newark un'azione legale contro la Esso Research Engineering Company, affiliata della Esso Standard Oil di New Jersey, chiedendo il risarcimento dei danni e interessi per lo ammontare di 20.500.000 dollari. Tale richiesta è motivata dalla constatazione della non rispondenza tecnica ed economica di due impianti che la Esso ha fornito alle raffinerie della Stanic, società della quale l'Anic è interessata insieme alla Esso medesima.

La Stanic possiede due raffinerie di petrolio, una a Livorno e una a Bari. In base ad accordi del 1950, rimasti in vigore fino a un anno fa circa, la gestione di queste due raffinerie era praticamente tenuta dalla Esso, unica fornitrice di greggio e unica acquirente dei prodotti raffinati.

Circa un anno fa, venne raggiunto tra l'Anic e la Esso un nuovo accordo che instaurava una piena parità dei diritti dei due soci nella gestione della Stanic, nel senso che ambedue avrebbero potuto utilizzare per metà le raffinerie di Livorno e di Bari.

I tecnici del Gruppo ENI constatarono però che le prestazioni degli impianti forniti non corrispondevano alle specificazioni tecniche garantite dalla Esso Standard, e che ciò influiva sulla qualità e sulla resa delle benzine.



olivetti

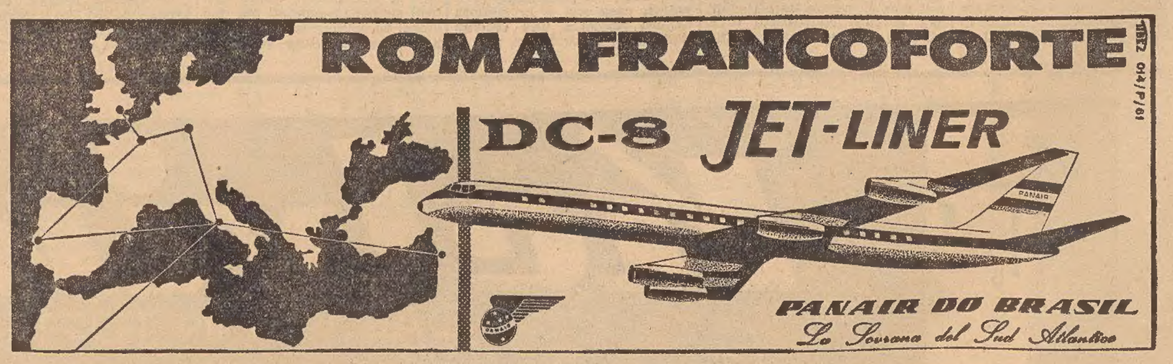
Il negoziante con la matita all'orecchio è una figura del passato: come il carro a cavalli e la stadera. Calcolare a mente è fatica inutile. A fine giornata o a fine mese, quante ore buttate via. La Olivetti Summa PRIMA 20 è leggera, può accompagnarvi dal negozio a casa, da casa all'ufficio. La Olivetti Summa PRIMA 20 la nuova addizionatrice scrivente, provatela: non si affatica e non si sbaglia mai.

La Summa Prima 20 è una addizionatrice a mano, scrivente, che somma, sottrae, dà il saldo negativo e totali generali o di riporto. E' fornita di permanente di sottrazione, di "non calcola", di indicatore di colonna, di correttore e del dispositivo di ripetizione. Imposta i numeri fino a dieci cifre, fornisce totali fino ad undici cifre, scrive termini, risultati e simboli.

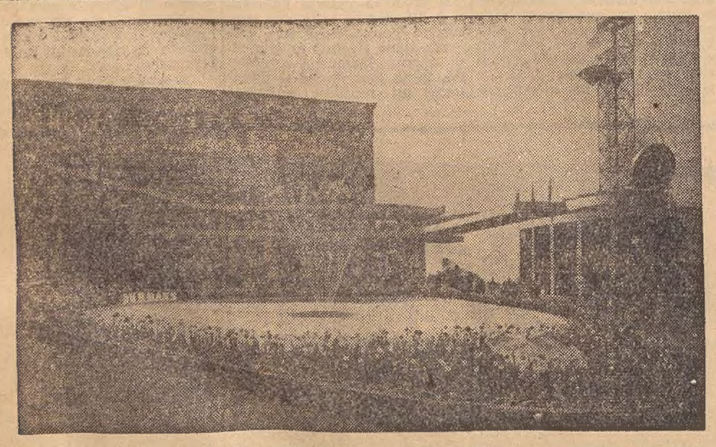
summa PRIMA 20

Prezzo L. 68.000 + I.G.E.





Per informazioni e prenotazioni rivolgeteVi al Vs. Agente di viaggio oppure alla PANAIR DO BRASIL: ROMA, via Bissolati 39, Telefono 470.416 - 470.417 - MILANO Via Larga, 26, Telefono 890.164 862.774 - NAPOLI, via Roma 156/12, Telefono 325.360 - GENOVA, Hotel Bristol-Palace, Via XX Settembre 35, Telefono 592.541 - PALERMO, Gastaldi, Via Cavour 117, Telefono 217.618 - 40.844



Alla Fiera Campionaria di Milano, rassegna di ogni progresso tecnico e scientifico, anche quest'anno la Durban's ha saputo creare un'oasi di poesia. Candidi cigni, festosi zampilli, giuochi di luci, fiori dai mille colori inducono, fra tanto affanno e tanto clamore, alla quiete, alla serenità, al... sorriso

CRONACHE SPORTIVE

IL CALCIO ITALIANO A UNA TAPPA CUI SI PRESENTA IMPREPARATO

Non promette gloria agli azzurri l'odierno confronto con gli irlandesi

Ostentano pose turistiche i dirigenti della rappresentativa dell' Ulster - Si dovrebbe vincere: ma se non si vincesse? - Non ancora fatta la squadra avversaria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 24

Italia-Irlanda del Nord, sul campo-acquitrino di Bologna alle 15.30 di domani. Ecco una partita, per giunta amichevole, che promette poca gloria ai calciatori azzurri. Che si dovesse sospendere il massimo campionato per far posto a questo avvenimento di limitata statura e di discutibile interesse, noi non capiremo mai. La cosa è comunque accaduta, ragion per cui non ci abbondoneremo ad inutili recriminazioni.

Gloria scarsissima e rischi molti, dicevamo, per la nazionale che Giovanni Ferrari si appresta a pilotare nelle acque ben più insidiose degli incontri con l'Inghilterra, con l'Argentina e — tra 14 mesi — con le ferratissime finaliste della Coppa del mondo. Israele consentendolo, naturalmente. Calcisticamente parlando, l'Irlanda del Nord è stata scoperta proprio dalla nostra nazionale che tre anni addietro — auspice Alfredo Foni — le offriva un lancio clamoroso con la sua eliminazione dai «mondiali». Prima di allora — confessiamolo — esistevano degli ottimi calciatori irlandesi (emigrati nelle grandi società inglesi o scozzesi), non esisteva una nazionale irlandese con quotazione rispettabile sulle scene internazionali. Il lancio, allora, arrivò fino al traguardo dei «quarti» in Svezia ed ebbe echi vastissimi anche fuori d'Europa.

Molta acqua è passata sotto i ponti, dall'epoca della vittoria irlandese sulla storditissima squadra italiana che a Belfast — dopo le botte — era andata ad incassare anche la sconfitta. Ridimensionata assai rapidamente, la formazione allenata da Doherty non fa che subire rovesci da 16 mesi a questa parte: Germania, Inghilterra, Scozia e Galles l'hanno successivamente battuta, con punteggi a volte vistosi.

In formazione forzatamente indebolita (è fermo da mesi per infortunio il leggendario portiere Gregg ed Elder, Blanchflowers e McJlroy non sono stati lasciati liberi dalle società di appartenenza) questa squadra dell'estremo nord chiede ora agli azzurri un rilancio che vorrebbe dire la resurrezione. Ci sarebbe da trasecolare se nelle precarie condizioni d'inquadratura impostele dalle esigenze dei campionati britannici, il colpo le riuscisse per la seconda volta. Marce funebri sarebbero intonate al calcio italiano, dentro e fuori i nostri confini; e se vinceranno invece gli azzurri sarà così facile e logico, via scandire il ritornello della debolezza e della incompletezza degli avversari. Ecco perchè ammoniamo gli azzurri di non attendersi che la folla bolognese, domani, li baci in fronte come eroi dello sport.

Tutto sommato, Giovanni Ferrari è un C.T. piuttosto sfortunato, Abbonato com'è al campo-acquitrino, verrebbe voglia di definirlo «il commissario della pioggia».

A Fuorigrotta (contro l'Austria) la sua squadra-mosaico venne ingiustamente battuta dopo aver dominato una partita di waterpolo: siamo dell'opinione che su un terreno normale, i nostri avvrebbero vinto nel deserto malamente illuminato dello stadio partenopeo. Domani, con una squadra costruita per blocchi, potrebbe ripetersi per Ferrari la tragedia tecnica di dover piuttosto guazzare che giuocare. Fango e pioggia, a sentire gli irlandesi, sono gli elementi ideali per la sorpresa di un loro risultato positivo. E' certo, comunque, che pioggia e fango non potranno favorire il giuoco «morbido» degli italiani e meno che mai quello di Omar Sivori che della nostra squadra dovrebbe essere il mattatore.

La prima maglia azzurra di Sivori richiede, è evidente, qualche considerazione particolare. Tanto più che in un futuro vicinissimo, anche Altafini seguirà stabilmente le orme del juventino in nazionale. Nessuno parla più, da tempo, dell'opportunità di vestire gli oriundi di azzurro: un argomento superatissimo, fatto ormai per qualche malinconico sognatore. Bene: diamolo per scontato anche noi, pur avvertendo che abbiamo sempre avversato e continueremo ad avversare (se servisse a qualcosa) il ricorso agli oriundi per la nostra rappresentativa calcistica.



Il triestino Cesare Maldini «stopper» del Milan e della Nazionale azzurra che oggi incontra l'Irlanda del Nord

Sivori arriva alla nazionale italiana con un entusiasmo ed una umiltà che non possiamo considerare finzione: ed ha tale classe ed una così spiccata personalità da dover risalire per un esordio di tanta importanza nientemeno che a Raimondo Orsi. Nel dicembre 1929, a San Siro, Mumo indossava la sua prima maglia azzurra nell'Italia-Portogallo. Vincemmo per 6 a 1 e la prestigiosa ala sinistra realizzò due reti personali. Da allora, per due lustri, la presenza di Orsi coincise con uno dei più splendenti periodi della nazionale. Sivori, quanto meno in partenza, possiede qualità tecniche ed agonistiche da poterlo giudicare non inferiore al grande connazionale. Può darsi che sulle ribalte internazionali, da domani ricompaia in maglia azzurra un attore in grado di spostare la graduatoria dei valori tradizionali.

Del «mosaico», si diceva, Giovanni Ferrari si è arrestato ai blocchi. Meglio ancora ha rovesciato i termini tattici della nazionale spostando «toto corde» il dogma dell'uomo in più in difesa. E poichè del nuovo verbo tattico Gipo Viani è uno dei più convinti assertori ed il Milan il più attento e razionale esecutore, ecco il C.T. chiamare in causa la retroguardia rossonera al completo e saldarla con Fogli all'attacco della Juventus. L'assenza fortuita di David non porterà secondo noi, a scompensi apprezzabili nel modulo milanista; mentre consideriamo lo impiego di Fogli soprattutto come un omaggio agli sportivi bolognesi in un incontro e con una squadra azzurra di chiaro orientamento sperimentale.

Non neghiamo trattarsi di un esperimento interessante con proiezioni magari definitive nell'avvenire. E se il C.T. ha saputo tempestivamente convertirsi sotto il profilo tattico, dobbiamo attenderci da lui che sappia anche individuare e sostituire le pedine che risultassero inadatte alle esigenze ed al «clima» della squadra azzurra.

Doherty, amenissimo tipo che si preoccupa molto delle libagioni e poco (ma non sarà poi una posa?) della formazione, tace anche stasera su quella che sarà la squadra da opporre all'Italia. Cush, nientemeno, sarebbe in discussione con il diciottenne Neill per il ruolo di centromediano: Cush che reca nel sangue e nei muscoli la etichetta di «pericolo pubblico» per la nazionale italiana. Con tutte le riserve che le stranezze del tecnico irlandese suggerisce, indichiamo ai nostri lettori questa formaizone: McLelland (19 anni); Heith (28), McBullongh (22); Harvey (18), Neil o Cush (27), Peacock (31); Bingham (29), Dougan (24), McAdams (27), Cush o Hawter (20), e McParland (24).

Dirigerà l'arbitro francese Devillers (non ancora arrivato a Bologna), vecchia conoscenza degli sportivi italiani per un remoto e movimentatissimo Torino-Lanerossi che a David costò una squalifica. Inutile ripetere che la squadra italiana — «capitano» il ragazzo Nicolè e grande ripescato l'uomo Ghezzi — punta dritta alla vittoria. Non sarà sempre domenica per i calciatori irlandesi e Bologna, dopotutto, attende soltanto che sia cancellato il ricordo amaro di Belfast.

Alfredo Toniolo

Oggi a Trieste

ATLETICA LEGGERA

Riunione maschile libera a tutte le categorie e gare per allievi. Organizza il CUS. Stadio comunale ore 9.

Campionati di società femminili. Fase provinciale. Organizza la FIDAL. Stadio comunale, ore 14.30.

Giro podistico di Roiano per il Palio dei Rioni. Organizza il G. S. San Giacomo. Partenza da via Montorsino (scuola G. Brunner), ore 17.30.

PALLACANESTRO

Campionato di Promozione maschile: Servolana - Cus Trieste, campo Servola, ore 11; a Muggia: Muggesana - CRDA Monfalcone, palestra comunale di Muggia, ore 11.

PALLAVOLO

Coppa Centro Sportivo Italiano: campo del VIS di via Belpoggio, ore 9.

Campionato di prima serie femminile: VIS - Casa della Lampada, via Monte Grappa, ore 15.

HOCKEY SU PRATO

Torneo primavera. Campo di San Luigi, ore 15.30: H. C. Trieste - Polisportiva; ore 16.45: U. S. Triestina - CUS Trieste.

BASEBALL

Coppa Città di Trieste. Campo di Villa Opicina, ore 10: A. B. Trieste - Black Panthers Ronchi; ore 15: Alpina Trieste - Pellicana Trieste.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello.

BOLIDI IN MINIATURA SUL CIRCUITO DI RIVA TRAIANA

La lusinghiera riuscita della manifestazione kartistica

Tamai di Lignano, Sessa e Turchini di Trieste vincitori delle tre gare - Le molte emozioni della competizione avversata dalla pioggia

Se gli sforzi organizzativi della Scuderia Ostuni non sono stati finanziariamente ben ripagati (il maltempo è stato l'avversario peggiore), dal lato tecnico e spettacolare la riunione kartistica di domenica scorsa svoltasi in Riva Traiana ha ottenuto veramente un fulgido successo. I duemila spettatori presenti nonostante la pioggia intermittente e il vento così violento da strappare il telone del traguardo, hanno assistito per oltre 4 ore a contese appassionanti, grazie alla velocità dei mezzi in gara e alla spericolatezza dei piloti che hanno girato sul circuito ad elevate medie. Avrebbero potuto essere ancora maggiori le velocità se la prudenza degli organizzatori non avesse consigliato l'adozione di quattro «chicanes». Nonostante questo accorgimento lo spettacolo non è mancato, anzi è servito a mettere in evidenza l'abilità dei guidatori che hanno affrontato gli stretti passaggi con ammirevole sangue freddo. Non sono mancati i «testa-coda», lo sfasciamento di parecchie balle di paglia e qualche cozzo frontale risoltosi, però senza conseguenze; il merito va agli organizzatori che hanno predisposto intelligentemente e con competenza il circuito in maniera da prevenire ogni possibile incidente, predisponendo i mezzi di protezione per i piloti e per gli spettatori.

Ben 32 concorrenti si sono presentati alla punzonatura svoltasi nella mattinata e 29 hanno eseguito le prove di qualificazione aventi lo scopo di provare il circuito e di garantire ai più veloci un miglior posto di partenza nelle batterie e nelle finali.

La riunione pomeridiana si è iniziata alle 14.45 agli ordini del direttore di corsa Piero Ostuni e dello starter Mario Piazza, presente il presidente dell'Automobile Club avv. Camillo Poillucci che a fine riunione si è congratulato per la brillante apertura della stagione kartistica triestina.

Primi a scendere in pista i concorrenti delle batterie della classe 125 cc. vinte dal triestino Glauco Turchini e dall'udinese Paolo Monti, seguiti rispettivamente dai friulani Minen e Zuliani. Turchini, però, è stato successivamente squalificato per un equivoco sorto e riguardante la verifica tecnica del mezzo meccanico. In queste batterie si sono qualificati Antonio Sessa, Aldo Sabidussi, Sergio Cesaratto e Guglielmo Orsini che assieme ai vincitori hanno disputato una finale entusiasmante. L'ex calciatore alabardato Antonio Sessa si è preso una meritata rivincita compiendo in testa tutti i 30 giri senza mai essere disturbato eccessivamente. La lotta per le posizioni d'onore è stata accesissima: dapprima Zuliani ha cercato di tallonare Sessa, poi Sergio Cesaratto è riuscito a strappare il secondo posto all'udinese, ma verso la fine Paolo Monti, con uno scatto superbo, ha superato Zuliani e lo stesso Cesaratto, riuscendo ad avvicinarsi al trionfatore Sessa.

La finale della classe A (100 cc.) ha avuto un inizio contrastatissimo. Dopo pochi giri, Livio Sessi e Paolo Perco hanno dovuto fermarsi ai box per noie alle candele e Glauco Turchini ha preso l'iniziativa con grande autorità, seguito dal bravo Luigi Paderni di Lignano e dal triestino Luigi Cordiglia. In ultima posizione il simpatico Claudio Ravasini che a metà corsa ha iniziato un entusiasmante inseguimento, ma che la troppa irruenza ha portato a commettere vari errori proprio nei momenti cruciali del sorpasso. Mentre Turchini continuava indisturbato verso la vittoria, Ravasini ha superato Cordiglia accodandosi a Paderni senza riuscire a fiaccare la sua resistenza negli ultimi giri, cosicchè ha dovuto accontentarsi del terzo posto. Di Turchini è stata ammirata la guida sicura, di Paderni la regolarità di marcia e di Ravasini il coraggio.

La finale a sette nella classe 200 cc. ha avuto uno svolgimento entusiasmante e allo stesso tempo drammatico. I kartisti di Lignano fratelli De Minicis, Antonio Tamai e Giovanni De Filippis, praticamente non avrebbero dovuto avere alcun timore montando due motori da 100 cc. e disponendo di una squadra ben affiatata, contro i triestini Cordiglia, Ravasini e Turchini che affrontavano gli avversari con un solo motore da 100 cc. Invece sin dai primi giri Ravasini e Cordiglia hanno tallonato Francesco De Minicis e Antonio Tamai, lasciando dietro Elio De Minicis e De Filippis. All'8.o giro De Filippis è riuscito a passare in terza posizione mentre Elio De Minicis era costretto al ritiro. A metà gara Francesco De Minicis, che ormai volava verso il traguardo, doveva fermarsi per un guasto al motore. Passava allora a condurre Tamai seguito da De Filippis e da Cordiglia, mentre Francesco De Minicis (attardato di un giro) iniziava una rimonta entusiasmante: lasciato in tromba Turchini, si metteva alla caccia di Cordiglia, e lo superava a cinque giri dal termine. Quindi acciuffava De Filippis che, da buon compagno di scuderia, gli dava strada. Quando mancavano due giri al finish era già a 30 metri da Tamai, ma mentre stava per raggiungerlo, nell'affrontare la difficile «chicane» di centro, cozzava in pieno e frontalmente contro una balla di paglia, inconveniente che lo costringeva al ritiro. La media di Tamai (che nei rettilinei filava a 80 orari) è risultata di quasi 50 all'ora, però Francesco De Minicis avrebbe fatto molto meglio senza i due incidenti: praticamente avrebbe dato un distacco di un giro a Tamai, due giri a De Filippis e tre giri a Cordiglia. Premio allo sfortunato lignanese, il giro più veloce: 38"7.

La premiazione si è svolta alle 19 all'Albergo Jolly, presenti il direttore dell'A. C. Trieste avv. Bruno Fano. A Tamai è andata la magnifica coppa d'argento della ditta Pitassi, ad Antonio Sessa il trofeo di argenti dell'Ente per il turismo e a Glauco Turchini il piatto d'argento dell'A. C. Trieste. Francesco De Minicis ha vinto la Coppa Ostuni per il giro più veloce e gli altri finalisti premi minori in medaglie e diplomi.

Un elogio particolare deve essere tributato a Piero Ostuni infaticabile animatore di ogni manifestazione motoristica e un grazie a Mario Piazza, al commissario tecnico De Carli, ai commissari sportivi Fano, Porfiri, Rovis, Belrosso, Doratti e ai cronometristi con a capo Romeo Marcovigi.

Finale classe «B» (200 cc.) 30 giri: 1) Tamai Antonio (K. C. Lignano) 21'53" media km. 49.35; 2) Defilippis Giov. (H. C. Lignano) a un giro; 3) Cordiglia Luigi (Trieste) a due giri; 4) Turchini Glauco (Trieste) a due giri. Partiti 7, ritirati 3 (De Minicis Francesco, De Minicis Elio, Ravasini Claudio). Giro più veloce De Minicis Francesco (Lignano) in 38"7.

Finale classe «A» (100 cc.) 30 giri: 1) Turchini Glauco (Trieste) 22'56"5 media km. 47.12; 2) Paderni Luigi (K. C. Lignano) 23'10"6; 3) Ravasini Claudio (Trieste) 23'12"4; 4) Cordiglia Luigi (Trieste) 23'22"4. Partiti 6, ritirati 2, (Sessi Livio e Perco Paolo). Giro più veloce Paderni (Trieste) 40".

1.a batteria «C» (125 cc.) 20 giri: 1) Minen Achille (K. C. Udine) 16'10"7; 2) Sessa Antonio (Trieste) a 1 giro; 3) Sabidussi Aldo (Trieste) a 2 giri. Partiti 5, ritirati 2: Tonutti e Della Zonca. Squalificato Turchini.

2.a batteria (125 cc.) 20 giri: 1) Monti Paolo (K. C. Udine) 16'19"4; 2) Zuliani Achille (K. C. Udine) 16'33"6; 3) Cesaratto Sergio (Trieste) 17'7"2; 4) Orsini Guglielmo (Trieste) 17'9". Partiti 5. Ritirati 1: Bellini.

Finale classe «C» (125 cc.) 30 giri: 1) Sessa Antonio (Trieste) 23'59"9, media km. 45.2; 2) Monti Paolo (K. C. Udine) 24'1"8; 3) Cesaratto Sergio (Trieste) 24'3"8; 4) Zuliani Achille (K. C. Udine) 24'19"5; 5) Orsini Guglielmo (Trieste) a un giro; 6) Sabidussi Aldo (Trieste) a un giro. Partiti 7, ritirati 1: (Minen). Giro più veloce Zuliani (K. C. Udine) 43"5.

ANCORA SCOSSE NEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Forse salvata dall'Alessandria la sempre reticente Triestina

Confusionaria la difesa: questa l'ultima versione degli alabardati
Confidare... nel Verona - Torna in discussione il tema promozione

Venezia e Reggiana sono le vittime illustri di una giornata ricca di risultati sorprendenti. I lagunari erano infatti reduci da otto partite utili, che avevano loro fruttato ben sette vittorie ed un pareggio e quindi erano attesi con fiducua anche in occasione della trasferta sul terreno monzese, dove recentemente i padroni di casa erano stati invece costretti alla divisione della posta non solo dall'illustre Ozo Mantova ma anche dal modesto Verona. Dal canto loro gli emiliani puntavano su Prato, forti di precedenti quasi altrettanto eloquenti (quattro successi pieni di fila, dei quali due esterni) e logicamente godevano dei favori del pronostico nei confronti dell'unità toscana menomata dall'assenza d'importanti pedine, quali il laterale Moradei e l'interno Del'Angelo. Senonchè, sia il Simmenthal che il Prato hanno avuto un'impennata piuttosto imprevista di orgoglio e si sono presi il lusso d'interrompere la marcia (che sembrava inarrestabile) di due tra i più grossi esponenti della Serie cadetta. In realtà il Venezia e la Reggiana hanno buone giustificazioni dalla loro; i neroverdi hanno trovato l'ostacolo principale nell'arbitro, che li ha puniti con un «rigore» discutibile e con una punizione inesistente (e proprio da queste decisioni i ragazzi di Lamanna hanno trovato lo spunto per mettere a segno le reti della vittoria); i granata invece sono scomparsi nella palude dello stadio pratese, nella quale hanno finito per smarrire la loro più preziosa qualità, il ritmo.

Naturalmente, le battute d'arresto delle compagini che occupavano il primo ed il terzo posto non sono rimaste prive di conseguenze. L'undici che ne ha tratto il profitto più appariscente è stato quello mantovano che, grazie al pari di Valdagno, ha assunto nuovamente il comando delle operazioni. Non è stata una grande impresa quella realizzata dai biancorossi sul rettangolo dei lanieri, ma l'eccesso di fiducia da una parte e la volontà di riscossa dall'altra spiegano l'andamento di una partita che certamente non si è svolta all'insegna del predominio della capolista. Ma il turno non è passato invano neppure per il Palermo, che ha prontamente approfittato dello scivolone della Reggiana per riconquistare la terza poltrona.

A dire il vero, i rosaneri si sono assicurati i due punti in maniera assai fortunosa. Non capita tutti i giorni che una difesa si sostituisca all'attacco avversario nel compito a questo assegnato. Sul campo della «Favorita», auspice la Triestina, si è visto anche questo: Larini prima e Bernard poi, con due disgraziati interventi, hanno infilato nella casa di Louison quei palloni, che gli attaccanti palermitani non erano riusciti a collocarvi. Un sconfitta del genere non si presta a considerazioni troppo fondate; a voler infatti giudicare alla luce delle autoreti, la squadra alabardata andrebbe infatti condannata senza appello. L'autorete è di solito un episodio che denuncia precipitazione, difetto d'intesa, confusione (quando non s'identifica nella deviazione involontaria ed inevitabile). A quanto pare, almeno uno degli autogol è scaturito dalla mancata collaborazione tra difensori, mentre entrambi appartengono alla categoria dei rinvii falliti. La retroguardia, di solito compatta e registrata, è incappata quindi in un pomeriggio di particolare nervosismo ed il suo ridotto rendimento si è ripercosso negativamente su tutto il complesso.

Le circostanze avevano infatti imposto alcuni esperimenti non privi d'interesse, come l'impiego di Marangon coperto alle spalle (come lo impongono le caratteristiche del giuocatore) da un altro compagno, il ritorno alle maggiori scene calcistiche di Larini dopo un'assenza durata oltre un mese, lo spostamento di Fortunato nel ruolo d'interno, dove il ragazzo ha a disposizione uno spazio maggiore per dar libero sfogo al suo dinamismo. Il colpo a freddo subito dai giuliani a soli due minuti dal via ha mandato all'aria i progetti della vigilia e la necessità di rimontare lo svantaggio si è ripercossa in maniera deleteria nei riguardi di quella tattica, che in rapporto alla situazione ed agli elementi a disposizione sembrava più adatta per imporre un risultato a reti inviolate. La reazione della Triestina, per quanto volonterosa e ben coordinata, è rimasta priva di effetti pratici; ancora una volta gli atleti in maglia rossa hanno offerto uno spettacolo piacevole ma ben pochi sono stati i tiri che hanno impegnato il portiere avversario Anzolin.

In conclusione, la trasferta di Palermo nulla ha aggiunto sul conto dell'undici locale, che già non si sapesse. L'aspetto inedito della partita consiste questa volta nel fatto che la sfortuna ha preso forme originali: ma in sostanza non vi sono novità da segnalare sul fronte della squadra, che anche domenica non si è scostata dal suo standard abituale.

Se la Triestina lavorava per il Palermo, altre unità lavoravano per la Triestina. Il miglior regalo fatto alla nostra squadra è quello dell'Alessandria, che è andata a cogliere a Verona una vittoria addirittura clamorosa. I grigi si sono difesi per l'intera durata dell'incontro, hanno fatto un unico tiro in porta e, in virtù di questo tiro (opera di Fanello, naturalmente) si sono assicurati i due punti; i gialloblù hanno attaccato a tutto spiano, ma non sono riusciti a battere il guardiano piemontese Notarnicola. Aspetti contraddittori ma affascinanti del calcio! Ma intanto i veneti hanno gravemente pregiudicato le loro possibilità, anche se il calendario continua a riservare loro quattro partite interne (su sette da disputare). Un regalo, sia pure di minor valore, è giunto pure da parte del Novara, altra tenace combattente del vecchio Piemonte, che a Foggia si è difesa con estremo coraggio, imponendo uno 0-0, che forse blocca definitivamente le residue speranze dei pugliesi. Ed anche il Parma merita riconoscenza, avendo concesso al Genoa un pari che, se ha permesso al «Grifone» affiancarsi alla Triestina, non gli è valso certamente ad allontanarsi troppo dalla zona nevralgica della classifica.

Tutto sommato, i problemi della promozione e della retrocessione sono ben lungi dallo essere risolti; in testa anzi la lotta tende di nuovo ad allargare i propri confini, dopo che il Simmenthal (battendo il Venezia) ed il Messina (pareggiando a Como) sono ritornati alla ribalta. In retroguardia la discussione sembra invece ristretta a non più di tre concorrenti (con possibilità d'inclusione per il Brescia che continua a perdere).

P. T.

Ritardato rientro dei rossoalabardati

La comitiva alabardata, proveniente da Palermo, concluderà il suo viaggio di ritorno soltanto nelle prime ore di questa mattina. La partenza da Palermo è stata ritardata di parecchie ore causa le avverse condizioni di tempo, che non hanno permesso alcun movimento agli aerei presso quello aeroporto. In conseguenza non è stato possibile alla comitiva prendere la coincidenza col treno a Roma. Al loro arrivo a Trieste, previsto per le ore 11, gli alabardati si recheranno immediatamente allo stadio di Valmaura per il bagno ed il massaggio. La preparazione vera e propria per la partita di domenica contro il Foggia inizierà mercoledì mattina.

Ieri intanto si sono allenate le riserve, che mercoledì disputeranno a Treviso l'ultima partita del campionato riservato ai «cadetti». Tra i presenti non figurava il laterale Sadar, le cui condizioni fisiche sono sensibilmente migliorate dopo l'infortunio subito nella partita della scorsa settimana col Como. Sadar comunque non sarà disponibile per l'incontro di recupero a Treviso in quanto il medico sociale della Triestina dott. Nuciari non ha dato ancora il benestare per la ripresa della attività.

CAMPIONATI PRIMAVERILI DI NUOTO

Vinto dal triestino Spangaro il titolo dei 200 metri a rana

Due primati nazionali juniores: li migliorano il napoletano Rastrelli (200 a farfalla) e il torinese Rora (200 dorso)

Napoli, 24

La seconda giornata dei campionati primaverili di nuoto, iniziatasi in mattinata con la disputa delle staffette, è continuata nel pomeriggio con le altre gare nel corso delle quali sono stati battuti due record italiani della categoria juniores. Il merito di questi «exploit» va al 17enne napoletano Antonello Rastrelli della Rari Nantes e al giovane Chiaffredo Rora della Fiat. Da entrambi, oltre che da Fossati, Rosi e qualche altro, ci si attendeva una prova degna di rilievo. Ed entrambi non hanno tradito l'attesa confermando le eccellenti doti di nuotatori di classe e di sicuro avvenire.

Rastrelli si è preso anche la rivincita sul suo concittadino Fossati che sui 100 a farfalla, non più di 24 ore fa, gli aveva soffiato il record. Nei 200 a farfalla, infatti, Rastrelli, con un bruciante finale, è giunto col tempo di 2'27"6 (record precedente di Fossati 2'31"9). Secondo è arrivato Fossati il quale, con 2'28"7, ha migliorato il suo stesso record.

Chiaffredo Rora, che ha migliorato di otto decimi di secondo il precedente record nei 200 metri dorso, ha battuto i due forti rappresentanti della Lazio, Corsi ed Avellone, i quali ieri erano stati i protagonisti dei 100 metri dorso giungendo nell'ordine e precedendo lo stesso Rora.

Nelle staffette c'è da segnalare la vittoria della Lazio nella 4x100 femminile ad opera del forte quartetto composto da Beneck, Pacifici, Veschi e Saini. Il tempo non è eccezionale, ma la formazione biancoazzurra non ha avuto avversarie capaci di impegnarla.

I nuotatori triestini, che ieri si erano affermati con Bruno Bianchi, vincitore dei 100 stile libero nell'ottimo tempo di 57"9, oggi hanno conquistato una prestigiosa vittoria nei 100 a farfalla con l'ederino Spangaro (2'48"2), un secondo posto nei 100 a farfalla femminile con Annamaria Cecchi e un terzo, nella stessa gara, con Violetta Passagnoli, prima costei della categoria juniores.

Ecco i risultati delle gare odierne:

Staffetta 4x100 s. l. juniores maschile: 1) Can. Napoli «A» (Orlando, Sansone, Parisio, Fossati) 4'22"8; 2) Rari Nantes Milano 4'24"1; 3) Rari Nantes Torino 4'26"5; 4) Lazio «C» 4'32"; 5) Andrea Doria 4'32"2; 6) Lazio «B» 4'32"9. La Lazio «A», giunta prima, è stata squalificata per cambio irregolare. Anche la Roma è stata squalificata.

Staffetta 4x100 s. l. juniores femminile: 1) Lazio (Pacciani, Bedoni, Cavatorta, Segrada) in 4'54"4; 2) Roma 5'07"7.

Staffetta 4x100 s. l. senior femminile: 1) Lazio «A» (Benek, Veschi, Pacifici, Saini) in 4'37"; 2) Roma 4'49"7; 3) Fiat 4'50"2; 4) Livorno 4'51"8; 5) Lazio «B» 5'01"1; 6) Andrea Doria 5'11"6; 7) Olona 5'39"3.

Metri 100 farfalla femminile: 1) Benek (Lazio) 1'21"6; 2) Cecchi Trieste 1'25"2; 3) Passagnoli (Edera Trieste) 1'26"2 (I categoria juniores); 4) Turini (Andrea Doria) 1'27"3; 5) Piccini (Livorno) 1'29"2; 6) Venturini (Fiat) 1'30"3.

M. 100 dorso femminile: 1) Serpilli (Lazio) 1'16"1; 2) Martinelli (Fiat) 1'19"1 (1.o della seconda serie); 3) Croci (Lazio) 1'19"2; 4) Pacifici (Lazio) 1'19"3; 5) Segrada (Lazio) 1'20"7; 6) Della Barile (Biella Nuoto) 1'21"6 (prima della 2.a serie); 7) Montanelli (Edera Trieste) 1'27"8; 9) Scholz (Edera Trieste) 1'29".

M. 200 rana: 1) Spangaro (Edera Trieste) 2'48"2; 2) Contrada (Can. Napoli) 1'50"2 (1.o della 2.a serie); 3) Massera (Pirelli) 2'51"; 4) Caramelli Cesare (Fiamme Oro) 2'54"1 (2.o della 2.a serie); 5) Cirè (R. N. Bologna) 2'54"1 (3.o della 2.a serie); 6) Caramelli Maurizio (R. N. Napoli) 2'55"3. A questa gara non ha partecipato Lazzari perchè ieri ha riportato una leggera distorsione al ginocchio.

Metri 200 a farfalla: 1) Rastrelli (Rari Nantes Napoli) 2'27"6, nuovo record categoria juniores (precedente di Fossati: 2'31"9); 2) Fossati (Can. Napoli) 2'28"7; 3) Orlando (Can. Napoli) 2'36"4; 4) Lombardi (Rari Nantes Milano) 2'42"9; 5) Da Cortà (C. Olona) 2'45"8; 6) Spinola (S.S. Lazio) 2'53"5.

400 metri stile libero maschile: 1) D'Orio (FF. Oro) 4'46"2; 2) Bassi (Rari Nantes Torino) 4'46"6; 3) Liotti (Can. Posillipo) 4'50"2; 4) De Gregorio (A. S. Roma) 4'52"5; 5) Caruso (Can. Posillipo) 4'53"5 (tutti della prima serie); 6) a pari merito Zaottini (A. S. Roma) 4'59"2 e Panzeri (Can. Olona) 4'59"2 (rispettivamente 1.o e 2.o della seconda serie).

Metri 200 dorso: 1) Rora (C. S. Fiat) 2'29"2; 2) Corsi (SS. Lazio) 2'32"2; 3) Avellone (S.S. Lazio) 2'32"5; 4) Martino (C. S. Fiat) 2'37".

Sondaggi dell'Inter per Suarez e Seeler

Milano, 24

Le notizie provenienti dalla Argentina, secondo cui sarebbe stato già perfezionato il passaggio del calciatore Angelillo dall'Internazionale al Boca junior, non trovano ancora conferma. Presso il sodalizio milanese viene affermato anche oggi che si tratta unicamente di trattative senza che esista ancora nulla di conclusivo. Della questione si interessa comunque direttamente il presidente Moratti.

Intanto è rientrato da Parigi il D. T. Helenio Herrera che ha fatto riprendere gli allenamenti della squadra anche per controllarne il gioco di assieme. Domani Herrera partirà per Amburgo dove assisterà all'incontro fra Amburgo e Barcellona impegnati nella semifinale della Coppa dei campioni, per osservare il centrattacco tedesco Seeler e la mezz'ala barcellonese Suarez, che interesserebbero all'Inter.

DINANZI A S. U. FRANCIA ARGENTINA

Per il quarto anno l'Italia campione mondiale di bridge

Buenos Aires, 24

Per il quarto anno consecutivo gli italiani si sono confermati campioni del mondo di bridge conservando il «Trofeo Bermuda». Ecco la classifica finale dopo le ultime due partite svoltesi ieri sera (Italia b. USA 382-263; Francia b. Spagna 339-287): 1) Italia con punti 3; 2) Stati Uniti p. 2; 3) Francia p. 1; 4) Argentina p. 0.

Carlo Alberto Perroux, capitano della squadra italiana che si è aggiudicata per la quarta volta di seguito il campionato del mondo di bridge, ha dichiarato di non aver mai visto un miglior torneo bridgistico di quello disputato in questi giorni nella capitale argentina.

Perroux ha espresso la propria ammirazione per la sveltezza dei concorrenti, riusciti a giuocare un massimo di «mani» nell'ora, in confronto alle quattro raggiunte durante gli ultimi campionati mondiali tenuti a Como e a New York.

Il capitano italiano ha elogiato le altre squadre partecipanto al torneo, e cioè gli Stati Uniti, terminati al secondo posto, la Francia al terzo e l'Argentina, Nazione ospitante, al quarto. Il capitano della squadra statunitense Frank T. Westcot è stato ricco di elogi nei confronti del brillante giuoco degli italiani.

Al Bologna Nielsen giovane asso danese

Copenaghen, 24

Harald Nielsen, il giovanissimo asso del calcio danese, ha firmato oggi un contrato della durata di due anni con il Bologna.

Lo ha annunciato oggi il padre del calciatore Christian Nielsen, un commerciante di Frederikshavn, il quale ha rifiutato di precisare dove e come il figlio abbia concluso il contratto, ma ha rivelato che il Bologna gli ha pagato per l'ingaggio 200.000 corone danesi (pari a circa 18 milioni di lire). Lo stesso Harald Nielsen di 19 anni, era questa sera introvabile.

Harald Nielsen è considerato la meraviglia del calcio danese: durante le Olimpiadi di Roma si segnalò per essere stato il miglior segnatore realizzando ben sei reti (due contro la Tunisia e la Jugoslavia, una contro la Polonia e l'Ungheria). E' centro attacco della Nazionale e ha giuocato 14 partite internazionali.

LE FINALI NAZIONALI DELLA PALLACANESTRO

Promozione compromessa per la Goriziana che si fa piegare dal Partenope (80-72)

Padova, 24

La Goriziana ha compromesso la sua promozione alla massima serie con la sconfitta subita contro i napoletani della Partenope (80-72) che hanno giuocato una stupenda partita per ritmo, velocità e tenuta. La squadra giuliana al contrario è apparsa sfuocata e arruffona ed il solo Ponton, ben spalleggiato a tratti da Krainer, ha tenuto testa agli scatenati campani.

La Goriziana ha avuto la sfortuna di capitare contro una formazione che al contrario della partita giuocata l'altra sera era dotata di un ottimo tiro piazzato, che è servito per aprire le maglie della difesa, in cui sono poi filtrati a piacimento Abbate e Brancato, due atleti relativamente piccoli, che sono dotati però di uno scatto formidabile. La squadra di Gubana è apparsa in difficoltà fino dalle prime battute ed è sempre stata in svantaggio anche se più volte è sembrata in grado di rimontare e raggiungere il successo.

Ponton si è adoperato e si è battuto fino allo spasimo, ma non poteva fare certo tutto da solo ed in verità l'aiuto che i compagni gli hanno dato non è stato eccezionale. Il solo Krainer, ripetiamo ha saltato e tirato con energia e precisione ma ad esempio Gregorig è stato assai sfuocato, Lodatti non ha realizzato alcun piazzato, Cella è stato poco in campo e Nanut pur battendosi bene ha regalato molti palloni ai napoletani. Dove tuttavia la Goriziana ha peccato di più è stato in difesa, con una difesa a uomo che era un invito a nozze per gli sgusciantì partenopei. I napoletani hanno chiuso il primo tempo in vantaggio per 31-25.

CLASSIFICA DOPO LE PRIME DUE GIORNATE:

Vigevano	2	2	0	115	94	4
Goriziana	2	1	1	126	130	3
Partenope	2	1	1	130	135	3
M.d.A.	2	0	2	94	102	2

La promozione dipende molto quindi dalla partita di domani contro il Vigevano, anche se una vittoria contro la squadra lombarda non sarebbe decisiva del tutto dovendosi attendere l'incontro fra i napoletani e i romani del M.d.A. che oggi hanno fra l'altro perso un'occasione d'oro per battere la formazione vigevanese, priva di Romanutti e De Mattei, trattenuti da lavoro in sede ma che saranno domani in campo contro la formazione giuliana. L'incontro Vigevano-M.d.A. Roma si è chiuso a favore dei lombardi per 52-44 (20-29).

PARTENOPE: Pagnacco 8, Brancato 24, De Stefano 14, Brancaccio, Visocchi, Boca, Abbate 27, Maldini 3, Ferrentino 4, Piovan.

GORIZIANA: Gregorig 5, Turra, Cella 5, Lodatti 9, Baucon 4, Ponton 28, Tommasi 3, Gnesutta, Krainer 12, Nanut 6. ARBITRI: Fabbri di Livorno e Nesti di Pistoia. Usciti per cinque falli Gregorig, Lodatti, Ponton, De Stefano, Brancaccio, Abbate, Ferrentino. NOTE: Tiri liberi realizzati: Napoli 22 su 44, Goriziana 22 su 46.

Anche il Torino vuole un Nielsen

Copenaghen, 24

Sembra che un altro calciatore danese di gran classe oltre a Harold Nielsen, precisamente Fleming Nielsen, sia in contatto con agenti del Torino per venire in Italia a giuocare in qualità di professionista.

Le trattative si svolgerebbero nella residenza di John Hansen, ex giuocatore della Juventus. Proprio in casa di Hansen si sarebbe recato il «talent-scout» del calcio italiano, Gigi Peronace, giunto questa sera a Copenaghen per acquistare Fleming Nielsen per il Torino.

Nielsen la scorsa settimana aveva annunciato di avere ricevuto una offerta di 200.000 corone per andare a giuocare in Italia.

Oggi trotto a Montebello

Magnifici protagonisti nel Premio delle Rose

L'odierna riunione di trotto che si inizierà alle ore 15, avrà nel Premio delle Rose la corsa di maggior risonanza. Il campo dei partenti risulta così composto: Newmarket, Triora a metri 1680; Merano, Ultimo, Rinviato a metri 1700. Cinque concorrenti dal nome altisonante si disputeranno il successo sull'incerta contesa. Newmarket e Triora sono due femmine poderose, che sulla distanza si trovano a meraviglia; ambedue hanno trottato da 1.22 e frazioni. Per gli inseguitori il compito non sarà dunque dei più facili.

Merano e reduce da tre magnifiche vittorie consecutive; il momento del sauro è confortante, logico che aspirerà ad un nuovo alloro. Il potente Rinviato, anch'esso ha fatto strabuzzare gli occhi nelle ultime sortite, per le sue prodezze. Lo allievo di Mazzuchini, anche se troverà troppo corta la distanza, avrà un meraviglioso alleato nella pista pesante. Pure Ultimo ha corso in maniera convincente nelle ultime uscite, e dovrebbe poter competere degnamente con gli altri protagonisti. L'impossibilità della venuta a Trieste di Fausto Branchini, ha fatto rimandare l'atteso rientro del «cinque anni» Quattrocchi, che avrebbe dovuto partecipare al Premio delle Gardenie.

Ecco i nostri favoriti: *Premio degli Anemoni:* Nadila, Curzio, Gua. *Premio dei Rododendri:* Mariposa, Corsero, Bolide. *Premio delle Verbene:* Orafo, Mavva, Melagrana. *Premio dei Gladioli:* Gledissia, Bakelite, Ragno. *Premio dei Giaggioli:* Zuccherino, Nerone, Fremente. *Premio dei Oleandri:* Illuso, Disco, Carlotta. *Premio delle Rose:* Merano, Rinviato, Newmarket. *Premio delle Gardenie:* Sciupone, Niccolino, Lenzara.

Il Giro di Roiano si disputa oggi

Oggi martedì, organizzato dal «G. S. San Giacomo» si disputerà il giro podistico di Roiano, seconda prova del Palio dei Rioni. Il percorso è il seguente: partenza da via Montorsino (Scuola Guido Brunner), via dei Giacinti, via Ermacora, piazza tra i Rivi, via di Roiano, via Montorsino, Tor San Pietro, via Udine, Campo Belvedere, via Anastasio, piazza della Libertà, viale Miramare, largo Roiano, via Santa Teresa, via Montorsino (arrivo Scuola Guido Brunner). Ritrovo dei concorrenti alle ore 16.30 presso la Scuola Guido Brunner, partenza alle ore 17.30.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA stabile con lunghe referenze offresi governo casa persona sola. Cassetta 64341 A, UPI

DONNA pratica internista offresi per trattoria o ristorante. Tel. 59906 dalle 10-11. 64330 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA cameriera giovane, buona capace referenziata cercasi. Presentarsi mercoledì mattina, via S. Francesco 24 III. 64315 B

CONIUGI con bambino cercano ragazza stabile. Buon trattamento. Telef. 61179, ore 9-13. 43345 B

PRESTASERVIZI, solo mattinata, massimo 40enne, assumesi subito. Presentarsi via Commerciale 41. pt. 43314 B

PRESTASERVIZI giovane referenziata cercano coniugi soli per mattino. Telefonare 33229. 64321 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 15 cerca famiglia tre persone. Telef. 49475, Benedikter. 64343 B

PRESTASERVIZI cercasi. S. Nicolò 2, I, tel. 24545. 43336 B

RAGAZZA stabile, o a giornata, capace tuttofare, cercasi. Telefonare 61052. 64352 B

STABILE referenziata età 30-35enne, cercasi. Presentarsi mercoledì, via Mazzini 16, II p. 64342 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA pat. «D» referenziato offresi. Tel. 62778. 64338 C

EX AGENTE autista pat. «D» pratico ramo radioelettrico, offresi. Tel. 62778. 64338 C

EX FINANZIERE 30enne, patente C, incarichi fiducia, magazziniere, referenziato offresi. Scrivere Casella 151 A, SPI, Milano. 5799 C

GIOVANE autista di presenza, patente D, E; referenziato, militesente. Esperto con passaporto, disposto viaggiare estero offresi. Tel. 75720 fino ore 14. 64334 C

GEOMETRA giovane, militesente, pratico edilizia, rilievi, offresi. Telef. 57839. 43310 C

GIOVANE militesente, serio, volonteroso, conoscenza tedesco inglese, offresi seria ditta. Offerte cassetta 43268 C, UPI.

IMPIEGATO ufficio, massima fiducia, offresi anche mezza giornata. Telef. 96629. 63963 C

PIASTRELLISTA - muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Telefono 93328. 64208 C

SIGNORINA assolte biennali, volonterosa, occuperebbesi prontamente impiegata, commessa. Telefono 59202. 43331 C

17.ENNE, assolte commerciali seria volonterosa offresi praticante ufficio o commessa ditta seria. Tel. 99187. 64319 C

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI accurate, riparazioni anche in giornata, riparazioni televisori Crispi 44 E, angolo Gatteri. 23388 CC

A. AL SALONE «SI'» acconciature eleganti, sobrie, linea «Petite tête», «Paris», «Faste». Permanente ondulata emulsionata curativa. Via S. Nicolò 23 (sotto Albergo Corso) tel. 36436. 64078 CC

A. PARCHETTISTI Frittoli e Ghersevich: posa in opera, raschiatura elettrica, applicazione vernice sintetica, preventivi senza impegno. Telef. 50036. S. Zenone 6. 63865 CC

CALLISTA autorizzata per uomo e signora. Via del Bosco 1. Tel. 44663. 63513 CC

CALLISTA pedicure manicure diplomata. Salone, Caprin 13. tel. 54468. 43282 CC

L'ARTIGIANA Parchetti: ditta specializzata in applicazione di resine plastiche per pavimenti, 10 anni di esperienza. Interpellateci!. Tel. 73345. 43341 CC

MODELLI carta tela eseguisce diplomata Parigi. Ventisettembre 21, III, Mode. 40877 CC

PARCHETTI, raschiature elettriche, accurate riparazioni esclusivista per l'applicazione del Synteko il prodotto di fama mondiale, Ditta Padovan, via Paduina 5, tel. 95-239. 64227 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca garantita germanica garanzia 10 anni. Riparazioni, prezzi buoni. Telefono 44101. 64348 CC

PITTORI capaci qualsiasi lavoro da appartamenti ad olio con garanzia; prezzi familiari. Offronsi. Tel. 41565. 64318 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. SIGNORA media età pratica mercerie, con referenze e piccola cauzione, offresi posto fiducia anche mezza giornata. Scrivere dettagliando: Cassetta 64307 D, UPI.

AIUTO banconiera pratica e apprendista banconiera cerca Bar Garibaldi, piazza Garibaldi. 64316 D

AIUTO barista referenziata bella presenza, 20-30 anni cercasi. Presentarsi al Bar Tribunale, Coroneo 19, dalle 17 alle 18. 64333 D

APPRENDISTA banconiera 16-17 anni, cercasi, orario diurno. Via Udine 87. 43315 D

APPRENDISTA commessa per panificio cercasi. Tigor 11. 43324 D

APPRENDISTI elettricisti cercansi. Tel. 55687, mercoledì. 43335 D

APPRENDISTA meccanico tornitore cerca officina via Corridoni 6. 43334 D

APPRENDISTA e mezza lavorante cerca sartoria. Presentarsi via Roma 3/I piano sinistra. 63927 D

APPRENDISTE commesse italiano sloveno assumonsi prontamente, via Mazzini 49, Confezioni Bice. 64311 D

ASPIRANTI attori, attrici buone voci, provino, soggiorno gratis Torino grandi manifestazioni Centenario. Richiedere plico informativo. Scrivere prof. Maltese, via Campana 36, Torino. 5668 D

AUTORI inediti prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 89 M, SPI, Milano. 5643 D

AZIENDA artigiana lavorazione materie plastiche cerca apprendisti. Telef. 73019, Monfalcone. 627 D

BALLETTO Rizzoli cerca ballerine o figuranti. Presentarsi presso Scuola danze Iessipova. via S. Lazzaro 3, telef. 38719. 43225 D

CANZONI (anche solo versi), cantanti, complessi orchestrali, esamina per edizioni, incisioni, importante Casa discografica editrice. «Pubblimusica», Scavolino 61, Roma. 5522 D

COLONO pratico vigneto per campagna Trieste cercasi. Indicare età, componenti famiglia, a cassetta 23451 D. UPI.

DILIGENTE lavoratrice per pensione cercasi. F. Luck, via Roma 28/1. 64332 D

DUE interniste assumonsi prontamente. Presentarsi ore 16 Tavernetta Grignano. 64058 D

GUARDIANI per casa Opicina cercansi, richieste buone referenze, sappiano giardinaggio. Compensati con abitazione. Scrivere cassetta 64302 D, UPI.

IMPORTANTE Compagnia Assicurazione cerca elementi ambo sessi per avviare alla carriera produttiva. Cassetta 23457 D, UPI.

IMPORTANTE industria bergamasca assumerebbe disegnatori capaci. Scrivere dettagliando pretese e referenze a Pubbliman Casella 391 Bergamo. 5785 D

INGEGNERE o perito meccanico assume importante industria, capacità indiscussa, esperto produzione in serie, metallo non ferroso, organizzatore personale, cicli lavoro, consulenza tecnica, almeno 10 anni esperienza pratica, 30 ore settimanali, residenza Padova; trattative riservatissime, curriculum vitae, pretese. Scrivere Pubbliman, cassetta 112 F, Padova. 5809 D

LAVORANTE o mezzalavorante fiorista, cerco. Coroneo 14, telefono 28888. 43346 D

LAVORANTI cercansi a domicilio per gradevole lavoro plastico ornamentale con fotolito ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito: ditta Napoli, Robinie 54 Q. Roma. 5791 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera pratica manicure, ottima retribuzione, cercasi. Tel. 78575. 64356 D

OPERAIO serio, capace, anni 30-35, assumesi. Esibire referenze. Telefonare 44200 mercoledì 26, ore 8-12.30. 43339 D

OGGI
il nostro ufficio pubblicità U.P.I. è aperto dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

PAROLIERI, scrittori, pubblichiamo vostre opere. Rivolgetevi Editrice d'Oggi, Derossi 37, Roma. 5522 D

PERSONALE femminile conoscenza tedesco per bar ristorante supermarket, cercasi. Scrivere: Villaggio Renault Bibione. 64173 D

POETI, scrittori romanzi, novelle, gialli, fiabe, articoli vari, parolieri, compositori canzoni, cerca seria, importante Casa Editrice. Inviare lavori «Mondiale», Panetteria 45 A. Roma. 5522 D

PROFESSIONE elegante redditizia, facile possibilità, sistemazione impiego diplomandovi estetista: Arlem, via Campo Marzio 4, tel. 36878, I piano, grattacielo, Trieste. 5118 D

RAGAZZO 16-17enne cercasi per autorimessa. Via Giuliani 38 64357 D

RAGAZZE 2, negozio frutta e panetteria, purchè oneste, assumonsi subito. Via Hermet 3. 23453 D

RULLISTA pratico volonteroso patente macchine operatrici, assume Impresa. Cassetta 43328 D, UPI.

SALONE in centro, nuovo, cerca lavorante finita con referenze per direzione lavoro, ottima retribuzione. Telef. 91953 dalle ore 16 alle 15. 43320 D

SALONE Brigitte cerca mezzalavorante finita e garzona. Telefono 50838. 43320 O

SIGNORA-ina pratica abbigliamento, referenziata, per posto fiducia, cercasi. Telef. 33630 dopo le ore 20. 23441 D

SIGNORINA 14-17enne o ragazzo, cercasi. Bar Alabarda, S. Maurizio. 64349 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA uso ufficio, centrale, cercasi 10.000. Telef. 51263, lunedì ore 13-16. 43219 E

F. Off. camere e pens. L. 25

A.A. MOBILIATA grande, I p., telefono, affittasi Gatteri 22, Schiavon. 43316 F

CAMERETTA vuota centro affittasi persona distinta prezzo modico. Telef. 30427. 64344 F

MOBILIATA ingresso scale uso telefono affittasi distinto. Udine 37, porta 11. 43319 F

MOBILIATA centralissima, bagno, telefono, affittasi. Machiavelli 7, II, sinistra. 43338 F

STANZA mobiliata, soleggiata, unico inquilino, preferibilmente signorina occupata. Telefonare 43234. 64345 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot». Imbriani 14. 65 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061. 23433 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito sabato sera tratto Ginnastica Ospedale. Caro ricordo. Ricompensa tel. 56035. 64322 H

CANE lupo tedesco smarritosi paraggi Maddalena. Rinvenitore pregato telefonare 94484. 43322 H

FERMACRAVATTE caro ricordo smarrito tratto viale D'Annunzio, via della Fabbrica. via Manzoni, piazza Garibaldi. Mancia al rinvenitore. Portare o telefonare al Bar Garibaldi. 64316 H

RINVENUTO cagnetto piccolo bianconero spinone. Tel. 44058. 43344 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. VENTISETTEMBRE 97, affittansi, ammezzato, lussuoso, due stanze, cucina, servizi, centralnafta, 35.000 mensili. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 I

A. APPARTAMENTO nuovo 2 stanze soggiorno cucinino bagno gabinetto separato poggioli affittasi Valmaura. Tel. 28300. 43330 I

A. APPARTAMENTO stanza stanzetta cucina gabinetto poggiolo via Ponziana affittasi. Telefono 28300. 43330 I

A. MOBILIATO stanza cucinino bagno via Colombo libero giugno affittasi. Telef. 28300. 43320 I

A. VIA ROMA n. 28, al 30 giugno disponibili locali uso uffici, associazioni ecc. Tel. 36592. 43313 I

ALLOGGIO 2 stanze cucina bagno completo posizione centrale nuova costruzione 25 mila mensili affittasi. Telef. 48656. 64359 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze, nuovi, vecchi, affittansi. Torrebianca 14, mattinata. 64317 I

APPARTAMENTINO Campi Elisi, camera, cucina, doccia, 15 mila mensili, poche spese, affittasi mattinata. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8377 I

APPARTAMENTO città, bistanze, cucina, doccia, entrata giugno affittiamo 16.000. Altro salone più bistanze, accessori, riscaldamento, (Carducci Portici) 35.000, ascensore. (Mercoledì), Alabarda, Spiridione 6. 64335 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi a coniugi soli. Carli, S. Maurizio 4. 11664/4 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 2 stanze, bagno installato, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, IV piano, 10-12. 43342 I

APPARTAMENTO via Geppa-Ghega, III piano, 2 stanze, stanzetta, cucina, WC, telefono, affittasi 25.000 compreso accessori. Agenzia, Gaetano Intole, via Trento 2, tel. 29474. 64354 I

APPARTAMENTO 5 stanze, camerino bagno, stanzino, ascensore, affitta: via Geppa 2, IV piano. Rivolgersi portinaia. 64016/1 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanza domestica, camerino bagno, anticamera ed accessori, ascensore, affittasi via Geppa 4, III. Rivolgersi portinaia. 64016/2 I

APPARTAMENTO 1 stanza grande, 2 stanzette e cucinino, ascensore, affittasi via Geppa 4, V piano. Rivolgersi portinaia. 64016/3 I

APPARTAMENTO via Ruggero Manna, I piano, 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, WC, termosifone autonomo, ascensore, affittasi 1.o luglio. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, tel. 29474. 64534 I

APPARTAMENTO Salita Promontorio, casa signorile, I p., salone, 3 stanze, camerino, cucina, doppi servizi, termosifone, ascensore, altro II piano 6 stanze, stanzetta, poggiolo, accessori, affittansi subito. Agenzia, Gaetano Intole, Trento 2, telefono 29474. 64354 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina, bagno, poggiolo, rimesso a nuovo, affittasi 18.000 con prelievo mobili. Carli, S. Maurizio n. 4. 11663/1 I

APPARTAMENTO lussuoso mobiliato bistanze stanzetta cucina bagno poggioli riscaldamento autonomo ascensore affittasi via Canova. Tel. 28300. 43330 I

APPARTAMENTO nuovo, Stadio, bicamere, cucina, poggiolo, bagno, ripostiglio, ascensore, rifinitissimo, affittasi. Tel. 51687. 43323 I

CAMERA cucina ripostiglio gabinetto, affittasi 6000 mensili compenso spese prelievo mobili cucina. Telef. 41929, 10-11. 64337 I

CAMERA cucina affittasi con o senza mobili. Via Commerciale 64-II. 8-13. 64328 I

IACP 3 camere scambio 2 camere case nuove. Telef. 72403. 64075 I

IACP 2 stanze cucina nuova scambierebbe più grande. Telefonare 54972 feriali. 64103 I

IACP soggiorno, camera, cucinino, gabinetto, doccia, cambiasi uguale o con 2 camere. Telefonare 66029. 64111 I

ICAM soleggiato camera soggiorno cucinino bagno scambiasi ICAM via dell'Istria. Telef. 54544 domenica fino ore 16. 64167 I

ICAM Borgo S. Sergio 2 stanze soggiorno poggiolo servizi scambierei stanza soggiorno pressi Baiamonti, Foraggi, Ponziana. Telefonare 53546. 64080 I

QUATTRO stanze, stanzino adatto ufficio paraggi marina, vista mare, ascensore, riscaldamento, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 11664/5 I

STANZA cucina 8000 mensili compensando spese affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 43343 I

VANO-atrio stabile con vetrina esterna, zona grande passaggio, affittasi. Tel. 73516 13-15. 64351 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 stanze accessori, preferibilmente zona Tribunale, Sonnino, Foraggi, cercasi per persona singola, referenze, retribuzione eventuali spese. Telef. 70471 oppure cassetta 64256 L, UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 64317 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

(Continua in 12.a pagina)





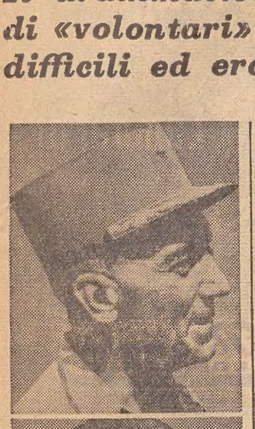
Concess. per l'Italia: «C O - F A» S.p.A. - Milano, C. P. 1243

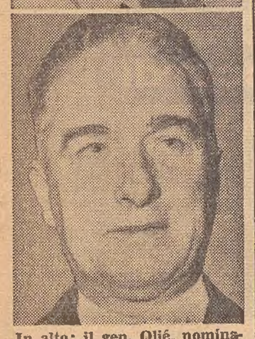
SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LO SPIRITO DELLA LOTTA PER LA LIBERTA' E' RINATO A PARIGI

Una notte di veglia nell'attesa del minacciato sbarco dei «paras»

Il drammatico appello di Debré alla popolazione - Mobilitazione e arruolamento immediato di «volontari» - I sindacati e i partiti ritrovano l'unità - Ricompare Malraux, l'uomo dei momenti difficili ed eroici - Poi, l'alba e la fine di un incubo che però potrebbe ripetersi questa notte





In alto: il gen. Olié, nominato da De Gaulle nuovo comandante delle forze in Algeria, al posto del gen. Gambiez arrestato dai ribelli. In basso: il Ministro per gli Affari algerini Louis Joxe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Quando sono tornato da Orly era l'alba. Un cielo azzurro dopo giornate di pioggia. Per noi giornalisti la notte più strana e agitata che la Francia abbia vissuto dopo la liberazione era terminata con le parole del capitano Toursel: «Ils ne viendront pas».

Presso i carri armati i soldati sbadigliavano. Qualche viaggiatore si aggirava inquieto fra le pareti di cristallo della sala d'attesa. Venne un furgone con le prime edizioni dei giornali e si fermò stridendo davanti all'ingresso. Ormai si poteva guardare senza timore il cielo che si dilatava nella luce: i «paras» non sarebbero più venuti. Reclute dell'aviazione ricaricavano sui camions i fusti di bidoni che, nella notte, erano stati diseminati sulle piste.

In macchina, la radio trasmetteva l'ultimo comunicato diramato da Rue des Saussaies, sede del Ministero dell'Interno: «Le segnalazioni pervenute dagli aeroporti della regione parigina confermano che nessun tentativo di attacco dal cielo si è verificato nella notte. La notizia secondo cui il passaggio di alcuni aerei sarebbe stato segnalato sopra Lione è priva di fondamento. I radar non hanno registrato nulla di anormale. Anche in Corsica la situazione è tranquilla». Era l'ultimo di una serie di comunicati che a un quarto d'ora uno dall'altro, avevano tenuto informato i francesi sul tentativo dei ribelli di Algeri di impadronirsi, per mezzo di reparti di paracadutisti, degli aeroporti metropolitani.

Era la fine di un incubo. Il capitano Toursel aveva fatto i calcoli. Gli aerei dei «paras» «Nord Atlas» capaci di trasportare trentasei uomini) erano in grado di sviluppare una velocità piuttosto ridotta. Sarebbero occorse quattro ore dal momento in cui i radar avessero captato il loro passaggio prima che gli apparecchi raggiungessero gli aeroporti della metropoli. Di conseguenza, i lanci dei «paras» avrebbero dovuto avvenire non prima delle 10 del mattino. Ipotesi assurda: l'invasione dal cielo non si sarebbe più verificata.

La radio rifaceva la storia di una notte di confusione e di paura. L'appello di Debré, il suo volto attonito e la sua voce angosciata attraverso i «video». «Degli aerei sono pronti a lanciare reparti di paracadutisti sugli aeroporti, per tentare di impadronirsi con la forza del potere. Francesi, come udrete il suono delle sirene dirigetevi a piedi, in automobile, come potete verso gli aeroporti. Convincete i militari che stanno per commettere un tragico errore. Ognuno di noi, deve sentirsi, in questo momento, una parte della nazione in pericolo». Erano le 23.45; meno di quattro ore prima De Gaulle aveva annunciato l'assunzione dei pieni poteri.

A mezzanotte, sui Champs Elisées, la folla elegante che usciva dai cinematografi o entrava nei «nights» era ancora ignara di quanto stava accadendo. L'unico segno di confusione erano le bandiere rosse, gialle e verdi del Senegal, dimenticate sui pennoni nonostante che Senghor fosse già partito da un giorno da Parigi. Gli abitanti dei quartieri residenziali dormivano, o erano all'ascolto barricati in casa. Un silenzio innaturale, e alcune finestre illuminate, erano gli unici segni che Parigi stava vivendo, una notte diversa dalle altre. Dove tutti erano in piedi, e scendevano nelle strade, e si dirigevano verso i caffè, ancora aperti o verso le sedi dei partiti e delle associazioni, era nel quartiere latino, a Montmartre, nei comuni rossi della «Banlieue», nei distretti abitati dai musulmani. Per questa gente che non dormiva, che affluiva verso le sedi dei sindacati e i circoli operai, che si dirigeva verso il Ministero dell'Interno era un'altra volta la lotta contro il fascismo. I borghesi potevano dormire, gli ufficiali potevano scomparire: ma questa gente era tornata al suo posto, come nelle «notti dell'ira».

La radio trasmetteva i primi ordini. Sparare a vista sugli apparecchi, segnalare i movimenti sospetti. Dietro i giardini dell'Eliseo si formava una colonna di furgoni blu carichi di gendarmi, prova che il generale De Gaulle diffidava dell'esercito e, nella notte più drammatica della sua vita, sceglieva la sua guardia del corpo fra la polizia.

Passa altro tempo. Da Rambouillet, sull'autostrada dell'Ovest bianca di luna, giungono i vecchi carri armati «Sherman», passano rombando sopra i ponti della Senna e prendono posizione davanti al Ministero della Guerra, all'Assemblea nazionale, al «Petit Palais». Il ponte Alessandro III diventa il cuore della resistenza armata. Il «Grand Palais», sede di esposizioni, si trasforma nell'arsenale dove confluiscono le armi e le munizioni. Anche qui, come intorno all'Eliseo, sono i gendarmi a montare la guardia. Il faro della Torre Eiffel viene spento, la Senna è soltanto un nastro grigio nella notte. Lungo i «Quai» si allineano gli autobus verdi del servizio urbano, pronti a trasportare i «sanculotti» di De Gaulle incontro ai «paras». Arrivano al Ministero degli Interni studenti del quartiere latino, ex combattenti dell'ultima guerra. Quando sono ammassati nel cortile e in Rue de Saussaies, il Ministro Malraux appare a una finestra. E' tornato l'uomo del Kuomingtang, degli scioperi di Canton della guerra di Spagna. E' tornato l'uomo che ama il rischio con un'ebrezza quasi fisiologica. E' la sua notte. Alla vigilia dell'impresa di Fiume, D'Annunzio, doveva essere così infiammato. Si rivolge ai volontari, che sono in maggioranza giovani reclutati nelle sedi dell'UNR. Il volto acceso dalla passione, Malraux leva una mano e ottiene il silenzio. «Amici, la Francia vive una notte storica. I paracadutisti saranno qui fra tre ore, o non verranno mai più. Ma io vi dico che non passeranno. Voi sarete fra loro e la Repubblica, fra loro e De Gaulle.

Si può misurare il coraggio di Malraux, ma anche la disperazione del Governo. E il dramma di De Gaulle, questo vecchio che veglia al di là di una finestra illuminata dell'Eliseo, a cento metri dal cortile dove Malraux sta reclutando per lui, per il generale della «Grandeur», un esercito di operai, di impiegati, di studenti. Nell'ora del pericolo De Gaulle e i suoi Ministri, devono invocare l'aiuto delle masse popolari, di coloro che dal 13 maggio sono stati abituati a tacere e che, fino a cinque giorni fa, sfilavano in Rue Rivoli per protestare contro i salari insufficienti.

Ma la coscienza di un comune pericolo fa dimenticare tutto questo. La C.G.T., i sindacati cattolici e i sindacati socialisti stanno mobilitando i loro iscritti. Ricompaiono, nella folla che si va assiepando davanti alle centrali sindacali, i bracciali con la croce di Lorena degli uomini della resistenza. La «Banlieue» rossa chiede armi, e Roger Frey invita i socialisti a venire a prenderle al «Grand Palais».

I ragazzi dell'U.N.R. invece, ottengono subito il privilegio di una divisa e di un fucile. Sono le 3 del mattino quando Malraux può presentare a De Gaulle l'Esercito nato dalla fantasia e degli entusiasmi di una notte di pericolo: duemila uomini vestiti con una tuta kaki, stivaletti di cuoio giallo ed elmetto. Molti non sanno sparare, ma tutti conoscono «la Marsigliese».

Un esercito patetico e scombinato, che zoppica per le scarpe nuove e incespica per le tute troppo ampie: l'Esercito che deve salvare la Quinta Repubblica dal tradimento dei generali e dei colonnelli, ogni dieci uomini viene consegnato un mitra, si eleggono i capi: l'esploratore Flornoy, i deputati gollisti Peretti, Bourriquet e Karcher, un prete diventato cappellano. I cuori sono caldi, i cervelli in fiamme. Ma il tempo passa, la notte sta per finire e i «radar» sono ancora muti. Noi giornalisti si va a Orly per porre fine a un'attesa che, da spasmodica che era, diventa vuota e irritante. E l'alba ci sorprende sulla strada del ritorno, mentre in avenue d'Italie la città si risveglia come tutti i giorni, in una calma un po' soprannaturale.

Tocca adesso ai protagonisti di questa notte straordinaria raccontare agli ignari la storia di un'invasione che non c'è stata. E ognuno, mentre il racconto si snoda sui «metro», nei caffè appena aperti, davanti alle fabbriche, reagisce in modo diverso con l'incredulità, la collera, la paura, l'indifferenza. La classe operaia non ha dubbi: a Boulogne Billancourt, dove sono le officine Renault, è un mare di trentamila persone che si ammassano per ascoltare la parola dei loro dirigenti sindacali. Nei quartieri ricchi, invece, è l'assalto ai negozi di generi alimentari.

Dopo più di sei anni di «sporca guerra», per molti parigini la rivolta di Algeri comporta soltanto il pericolo che possa mancare lo zucchero o la pasta. Per altri, poichè i giornali sono là a dimostrare che non è stato un sogno, che fino alle 6 il Governo ha atteso la invasione, si è trattato soltanto di un macabro scherzo degli «ultras», per provare le reazioni della metropoli. Infine ci sono i furbi, quelli che strizzano l'occhio mentre sorseggiano il primo «café creme» della giornata. Dicono i furbi: «Chi ci crede, a questa storia? De Gaulle aveva bisogno di scuotere la Francia. Sapeva che altri generali erano sul punto di tradire, che le masse grige dei ceti medi restavano inerti, che i comunisti cercavano di impadronirsi del movimento operaio. Doveva scuotere gli indifferenti, riempire il vuoto che sentiva crescere intorno a sè, trovare una giustificazione alla richiesta dei pieni poteri e un pretesto per armare la milizia civica dell'UNR. Il Ministro Malraux, vecchio rivoluzionario e uomo di fantasia, gli ha offerto tutto questo».

Una città come Parigi reagisce così, nei modi più diversi, a una notte in cui non è successo niente, ma tutto avrebbe potuto succedere. Non vale che i giornali confermino che Challe, ad Algeri fosse in collera perchè gli aerei non erano partiti, all'ultimo momento. Si afferma che sono stati gli americani a fermare ieri sera, i motori dei «Nord Atlas» con la minaccia di mandare contro i ribelli tutti i mezzi militari di cui dispongono nel Mediterraneo.

Per quelli che non hanno avuto la loro notte di eroismo, per coloro che non hanno visto i carri armati davanti alla Assemblea nazionale, non è successo niente. Ma per tutti gli altri è venuto il tempo di dimenticare le divisioni e i rancori, di rimettersi i bracciali con la croce di Lorena, di spezzare il tragico sortilegio dei generali e dei «paras», di combattere il colonialismo e il fascismo. Per molti fra costoro è come se De Gaulle non esistesse: esiste soltanto una questione di onore e di libertà.

Ugo Ronfani



(Telefoto al «Piccolo»)

Yuri Gagarin nella tuta spaziale poco prima di entrare nell'astronave. La fotografia è stata pubblicata dalle «Izvestia»

SONO SEMPRE IN CARCERE A CUBA I PRIGIONIERI CIVILI

Non ancora mantenute le promesse di Fidel Castro

Un passo dell'Italia per ottenere dall'Avana il rispetto delle convenzioni? - Discordanze sul bilancio dei morti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Miami, 24

Gli arresti «preventivi» annunziati da Fidel Castro nel suo chilometrico discorso televisivo di ieri sono stati eseguiti anche oggi sia all'Avana sia in altre città cubane. Il Primo Ministro cubano aveva spiegato ieri sera che la lunga serie di arresti già effettuati e quelli da eseguire sono intesi a prevenire eventuali aiuti dallo interno alle forze del fuoruscitismo che, secondo Castro, non si sono rassegnate alla sconfitta e cercheranno, con l'aiuto degli Stati Uniti, di ritentare l'impresa.

Castro ha parlato anche del bilancio di morti e feriti nei combattimenti per respingere l'invasione ma le cifre che egli ha fornito per quanto riguarda le perdite tra le file castriste non sono giudicate attendibili negli ambienti vicini al «Consiglio rivoluzionario cubano». Il Premier ha infatti affermato che nella difesa della rivoluzione sono caduti 87 combattenti contro 82 ribelli invasori e contro 458 anticastristi fatti prigionieri.

Secondo fonti vicine a Jose Miro Cardona i castristi caduti sono stati certamente più di quelli indicati da Castro e per quel che riguarda la cifra dei prigionieri le affermazioni del Primo Ministro contrastano con quelle di Radio Avana che oggi, annunciando la cattura di altri settantaquattro invasori, ha dichiarato che il numero totale dei prigionieri «sale così a 743».

Dall'Avana si è appreso che le autorità cubane hanno rimesso in libertà Frederick Flitcroft, impiegato d'ordine alla Ambasciata britannica che era stato arrestato lunedì scorso.

E' incominciata intanto nella capitale la preparazione per la grande manifestazione e la grande parata militare del Primo Maggio, quando, secondo quanto si dice all'Avana, Fidel Castro apparirà in pubblico per salutare i combattenti della milizia rivoluzionaria e dell'esercito che hanno respinto l'invasione.

A Miami intanto un importante raggruppamento politico anticastrista, la «Junta Revoluzionaria» per la liberazione nazionale ha annunciato che sta preparando una accurata documentazione degli errori commessi dal «Consiglio rivoluzionario». La «Junta» che afferma di rappresentare le forze operaie del fuoruscitismo anticastrista ha dichiarato che la non riuscita invasione di Cuba è stata tentata dopo «aver voltato le spalle a importanti forze del movimento anticastrista, quelle del lavoro».

Sia la «Junta» rivoluzionaria che il «Consiglio» sono organizzazioni di profughi anticastristi non legati, anzi avversari, dell'ex-dittatore Fulgencio Batista ma fra di loro ha sempre regnato un netto disaccordo soprattutto perchè la «Junta» accusa il «Consiglio» di essere l'espressione dei «miliardari cubani» e non delle forze operaie amanti della libertà e anticomuniste.

Scarso credito ha trovato la affermazione fatta oggi dal Presidente del Guatemala il quale ha detto che il regime di Fidel Castro si serve di comunisti cinesi per torturare i ribelli cubani catturati nei giorni scorsi. Il Presidente guatemalteco, Ydigoras Fuentes, ha anche affermato di avere le prove sicure che comunisti cinesi guidavano i carri armati «T-24» di fabbricazione russa che Castro ha impiegato nei combattimenti per respingere gli invasori.

Certamente a Cuba si trovano comunisti cinesi, se non altro perchè fra Castro e il Governo di Pechino è in atto una viva amicizia e perchè Pechino sta fornendo a Castro aiuti tecnici, economici e probabilmente anche militari, ma nulla permette di ritenere che Fidel Castro abbia avuto necessità di servirsi dei cinesi per il pilotaggio dei carri armati e tanto più per «torturare i prigionieri».

Si apprende intanto che secondo notizie provenienti dalla Avana il Governo italiano avrebbe dato incarico all'Ambasciatore Theodoli di compiere un passo presso il Governo cubano per invitarlo a riflettere sul rispetto che è dovuto alla vita dei prigionieri politici anche nelle attuali gravi circostanze.

A proposito di questo argomento nella sua risposta allo appello in favore dei prigionieri anticastristi rivoltogli dal segretario generale della «OSA», il Presidente cubano Osvaldo Dorticos afferma che Cuba rispetterà le «norme umanitarie» nel trattamento dei prigionieri cubani. Nel contempo, Dorticos chiede al segretario generale della «OSA», Josè A. Mora, di intervenire presso il Presidente Kennedy affinchè gli Stati Uniti si astengano da «qualsiasi nuovo tentativo di invasione di Cuba».

U. P. I.

FINALMENTE OPERANTE L'ACCORDO ANGLO-SOVIETICO

LANCIATO L'APPELLO PER LA TREGUA NEL LAOS

In posizione di netto vantaggio le forze comuniste del Pathet Lao

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

L'appello congiunto anglo-sovietico per la tregua nel Laos, è stato annunciato oggi ai Comuni dal Sottosegretario agli Esteri Godber. E' finalmente, dopo una estenuante ridda di voci e di rinvii, un punto fermo. Le tre comunicazioni anglo-sovietiche, riguardanti rispettivamente la cessazione del fuoco, il ripristino della commissione tripartita di controllo che aveva interrotto le sue funzioni nel '58 e la convocazione della conferenza internazionale del 14, che dovrà occuparsi di una sistemazione politica definitiva, sono state diramate oggi e saranno pubblicate domani.

Non tutto è chiaro nel testo dell'accordo raggiunto a Mosca fra l'Ambasciatore Roberts e il Ministro degli Esteri Gromiko. Mercoledì scorso Lord Home aveva incaricato l'Ambasciatore di chiedere precisazioni, ma non pare che sia stato possibile arrivare a una conclusione inequivocabile. Comunque, Godber ha parlato di assicurazioni date da Gromiko a Roberts circa il reale desiderio sovietico di una immediata cessazione del fuoco prima della riunione della conferenza internazionale. Questo che cosa significa? Che le forze comuniste, attualmente in una fase molto redditizia dopo la presa di Vang Vieng, potranno continuare a combattere finchè i 14 si riuniranno a Ginevra il 12 maggio? Eppure le assicurazioni sovietiche parlano di immediata cessazione del fuoco, e inoltre l'appello chiederà ai laotiani di cooperare con la commissione di controllo quando arriverà sul posto, cioè fra pochi giorni.

Tale è il termine previsto dopo un incontro avvenuto stamane a Nuova Delhi fra Paul Gore Booth, Alto commissario inglese in India, l'Ambasciatore Benediktov e il Pandit Neru, per prendere accordi sull'invio della commissione, di cui l'India ha la presidenza. Si è convenuto che la commissione si riunirà brevemente a Nuova Delhi, per definire alcuni motivi procedurali, dopodichè partirà per il Laos.

Ma anche se il fuoco cesserà fra pochi giorni, resta il fatto che l'Inghilterra ha dovuto fare parecchie concessioni per arrivare all'accordo di Mosca. Inizialmente essa aveva proposto che il fuoco cessasse verso la metà di aprile e la conferenza fosse convocata il 5 maggio, in modo che la commissione avesse il tempo di ultimare le sue verifiche. Ora invece si procederà in modo assai più sommario, vale a dire si convocherà la confrenza in base alle dichiarazioni delle stesse parti combattenti, convalidate da osservatori già sul posto, e che in un secondo tempo saranno controllate dalla commissione tripartita. In compenso, compiti della commissione d'armistizio, a quanto si desume dalle dichiarazioni di Godber, saranno più larghi di quanto fino a ieri si vociferava, comprendendo anche la questione degli aiuti militari, di cui si occuperà più strettamente la conferenza di Ginevra.

Quali che siano i lineamenti dell'accordo, esso è da registrare come un fatto positivo nell'attuale clima internazionale. Godber non si è abbandonato all'ottimismo, ha detto: «La cooperazione del Governo sovietico nella richiesta di un armistizio rappresenta un decisivo passo avanti nel difficile procedimento inteso ad assicurare la pace nel Laos. Molto rimane da fare prima che la conferenza si riunisca. Accordi per la cessazione del fuoco debbono essere conclusi fra i combattenti nel Laos e a questo fine noi eserciteremo tutti i nostri buoni uffici».

L'appello anglo-sovietico per la tregua nel Laos ha coinciso con l'offensiva sferrata dai comunisti del Pathet Lao che ha messo in crisi le truppe governative. L'appello trova pertanto i comunisti in posizioni di grande vantaggio. Lunghi convogli di rinforzi per l'esercito governativo sono stati inviati oggi verso il Nord. Il grosso delle forze del Pathet Lao, a quando viene riferito, si trova a circa 15 chilometri a sud di Vang Vieng, l'ultimo bastione prima della pianura caduto sabato; le truppe governative distano meno di 20 km. I guerriglieri filo-comunisti hanno compiuto oggi un raid nel villaggio di Pak Thang, a soli 3 chilometri di stanza da Vientiane e si sono poi ritirati nelle boscaglie; tre soldati governativi sono rimasti uccisi e otto feriti. Dall'aeroporto di Vientiane decollano aerei da trasporto e elicotteri americani con rifornimenti per le forze governative; questi aerei collaboreranno anche all'evacuazione dei feriti. Secondo informazioni non ancora confermate ufficialmente, da sabato mancano notizie di quattro consiglieri militari americani, fra cui un colonnello, e si teme per la loro sorte.

Eugenio Galvano

RIVELAZIONI SULL'IMPRESA ASTRONAUTICA RUSSA

Gagarin poteva rimanere per dieci giorni in orbita

Mosca, 24

L'organo ufficiale del Governo sovietico, «Izvestia» scrive oggi che la nave spaziale all'interno della quale il maggiore Yuri Gagarin ha compiuto il volo in un'orbita della Terra, recava a bordo viveri, acqua ed elettricità sufficiente a rimanere nello spazio 10 giorni.

Il giornale aggiunge che la nave spaziale «Vostok» (Oriente) ha compiuto due voli sperimentali (naturalmente senza pilota) lo scorso marzo. «Gagarin — prosegue il giornale — poteva disporre di tre oblò, dotati di cristalli a prova di calore, attraverso i quali poteva osservare all'esterno. La nave spaziale era inoltre dotata di due portelli a chiusura rapida. Le «Izvestia», che non precisano come sia avvenuto l'atterraggio del primo cosmonauta, pubblicano una fotografia dell'interno della cabina dell'uomo spaziale, apparentemente presa dal posto stesso in cui Gagarin sedeva o giaceva. Nel centro della cabina, che è di forma circolare, si nota un oblò sul quale si trova una telecamera e uno strumento di bordo con un globo. Alla sinistra si scorge un pannello munito di strumenti di controllo per il pilota e a destra una sbarra di trasmissione per l'orientamento della cabina stessa. Sempre sulla destra si nota una radio ricevente e un contenitore di viveri. Uno schema del volo di Gagarin — tracciato su un globo terrestre — dimostra che il cosmonauta è atterrato in una località situata a Est del luogo di lancio.

Il cosmonauta sedeva su un sedile catapultabile, che costituiva anche la sua posizione di lavoro, e, in caso di necessità, avrebbe potuto essere catapultato dalla nave spaziale.

Le «Izvestia» aggiungono che tutti gli strumenti operavano automaticamente ma che, se il cosmonauta avesse voluto, su comando della terra o di propria iniziativa, avrebbe potuto prendere il controllo della nave spaziale e determinare la sua posizione in orbita e la località di atterraggio.

In caso di mancato funzionamento del meccanismo di frenaggio la nave avrebbe potuto atterrare usando «il freno naturale» cioè la resistenza dell'atmosfera. Il giornale afferma quindi che gli scienziati sovietici avevano iniziato le loro ricerche biologiche, in relazione ai voli spaziali, nei primi mesi del 1951.

MELISANA

Il nuovo calmante contro insonnia e tensione nervosa

Il ritmo e la tensione della vita moderna accrescono l'importanza di dormire a sufficienza. Tutti abbiamo bisogno di un minimo di sei ore di sonno per essere mentalmente sani. Moltissime persone ne richiedono anche di più.

Siete sicuri di dormire abbastanza? Avete l'abitudine di coricarvi tardi? Vi capita di restare svegli a lungo prima di riaddormentarvi? Dalle vostre risposte possono dipendere i vostri rapporti sociali, la vostra capacità di lavoro o persino la vostra salute mentale.

Cos'è il sonno? Come ha detto un medico: «E' il modo in cui la natura ricarica le nostre batterie per il lavoro o lo svago del giorno dopo!». Ed è proprio alla natura che gli uomini più sovente ricorrono quando si tratta di trovare un sonno che non viene. Un buon sedativo naturale come la Melisana, per esempio, è quanto di meglio e senza danno il nostro corpo possa assorbire.

La Melisana è un calmante naturale, a base prettamente vegetale, particolarmente indicato per i bambini e gli organismi delicati. La Melisana agisce sul sistema nervoso e in questo modo si ottiene un benefico senso di calma e di tranquillità, ottimo preludio per un buon sonno.

Non esitate quindi, se vi sentite ansiosi durante la giornata o se il sonno si fa attendere troppo la sera: un cucchiaino di Melisana in un po' d'acqua zuccherata e vi sentirete un altro. Non abbiate timore, non può farvi male anche se usata a lungo.

Un cucchiaino di Melisana e... buona notte di sonno! La Melisana è in vendita in tutte le farmacie.

Autorizzazione n. 1075 del 28-1-1961.

PLATINAILON

è un IMPERMEABILE SAN GIORGIO

in speciale nailon Brillante Rhodiatece

E' IN VENDITA

Trieste: PITASSI L. - Gorizia: PITASSI L. - Cervignano: PELLEGRINI S.n.c. - Monfalcone: PELLEGRINI S.n.c.

IMPERMEABILI SAN GIORGIO



Tutti sanno dipingere con Ducotone

pittura murale Montecatini

DUCO

Ducotone

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Per un Uomo... Marzotto

Confezioni *fuso d'oro* per le vostre migliori occasioni

abito Semper L. 27.000 abito Aerit L. 22.000 giacca L. 17.500

Confezioni **pullman*** per l'attività di ogni giorno

abito L. 18.900 abito estivo L. 14.900 giacca L. 10.900

*marchi depositati

Confezioni Marzotto

Chiedetele solo nei negozi specializzati dei nostri esclusivisti: avrete la certezza assoluta di pagare un prezzo controllato, creato per la vostra tutela.

FRIGORIFERI «Atlantic», «Indes», «Zoppas», «Fiat». Lavabiancheria. Cucine elettrogas. Aspirapolvere. Scaldabagni. Acquai. Armadietti porcellanati. Deposito: S. Lazzaro 16. 23509 M

LAVATRICE kg. 45 biancheria e bilancia Berkel vendesi. Telefonare 31047. 43325 M

MACCHINA Singer moderna 10.000. Rientranti, nuove, ottime marche, zig-zag automatiche, sarto 96K12, eleganti mobiletti. Facilitazioni, riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, Cosulli. Telefono 96925. 23274 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE per cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 43247 M

PELLICCE vera occasione stagionale! Castorino 185.000, Rat 120.000, persiano 160.000. Modelli elegantissimi. Altre vasta scelta. Guarnizioni, visoni ecc. Riparazioni. Pellicce rie Cervo, XX Settembre 16-III. 23143/1 M

PELLICCE, colli, guarnizioni, ogni tipo. Prezzi estivi, vera occasione. Riparazioni sollecite. Nuovo negozio Sangiacomo Monte 22. 23143 M

«SONY» radio transistor originali giapponesi nuovissimi modelli pronti a prezzi ribassati. Elettrogas, via Genova 14. 23434 M

VESTITO Cresima bambina, velo, prezzo modico occasione. Pietà 29, I, Sambo. 43337 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo cucine. Telefonare 23485 mercoledì. 64336 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

CARTA ferro metalli stracci ritiro domicilio. Kupo, tel. 31591. 64320 N

COMPRO tappeti persiani e orientali. Albergo Corso telefonare 38968. 43332 N

FERRO, carta, stracci. metalli, acquistansi. Via Marconi 20, telefono 38900. 43171 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. BOREAN Mobilificio, piazza Belvedere (via Udine). Visitate la mostra ed il salone al piano superiore, assortimento camere letto, cucine formica, tinelli da 80.000 in poi, mobiletto 30.000, attaccapanni 8.000, lettini, seggioloni 3 usi, portascarpe, mobili singoli in liquidazione. 8 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 43326 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine, camere pranzo, guardaroba, salotti, divanilletto, camere scapolo, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Facilitazioni. Esposizione 9-19. Via Rittmeyer 18, primo piano. 64308 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lottini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 64309 NN

A. CUCINE americane panforti-Formica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte palissandro lussuosa, altra 4 porte bellissima, vendonsi straoccasione. Coroneo 39, falegname. 43318 NN

A. SOGGIORNO vero gioiello per lavorazione e bellezza vendesi. Via Fonderia 10, interno, falegnameria. 64326 NN

A. SVENDITA per realizzo: matrimoniali, soggiorni, cucine, camere pranzo, salotti, divanietto, guardaroba, camere scapolo, lampadari, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Esposizione: 9-19, via Rittmeyer 18, I piano. 63982 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

ATTENZIONE! camera pranzo palissandro, ordinata non ritirata, vendesi affarone. Crispi 51, falegnameria. 43292 NN

MATRIMONIALE moderna 100 mila, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 64271 NN

PIANINO adatto impartire lezioni acquista maestra di musica. Tel. 70494. 64327 NN

PIANOFORTE compero; indicare marca, prezzo. Cassetta 5639 NN, UPI.

SCAFFALI, piano mezzacoda, occasionissima vendo. Maddaluno Luca, via S. Sebastiano 6, II. 43321 NN

O Commerciali L. 35

BETONIERA seminuova, 250 litri, occasione. Indirizzo UPI. 43317 O

PISTOLE spruzzo elettriche, brevetto, germaniche, lire 12.000. Paganini 6, interno. 43265 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A.A. ABILE elemento capacità trattative introduzione aziende affiderebbesi redditizio incarico per Trieste. Garantiti elevati guadagni. Dettagliare cassetta 64005 P, UPI.

A INTRODOTTO negozi plastica, cartolerie, Trieste, Gorizia, Udine, affidiamo campionario novità senza concorrenza. Alta provvigione. Cassetta 23693 P UPI.

A RAPPRESENTANTI forniti auto propria, disposti viaggiare, introdotti alimentari e affini, offresi possibilità lauti guadagni immediati. Presentarsi 26, 27 e 28, via Mameli 10, telef. 718127, Milano. 5797 P

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 164 A, SPI, Milano. 5805 P

AGENTE per Trieste e provincia, introdottissimo bar, alimentari, ristoranti, è richiesto da Industria Liquori Vermouth importanza nazionale. Esigesi elemento attivo, referenze primordine, in grado visitare costantemente clientela. Massima riservatezza. Inviare curriculum specificando Case rappresentate: Casella 35 R, SPI, Genova. 5748 P

IMPORTANTISSIMO complesso industriale farmaceutico cerca concessionario o eventuale propagandista disposto accettare concessione. Introdottissimo Trieste Gorizia e Udine. Inutile presentarsi se non con requisiti richiesti. Presentarsi mercoledì 26 corrente presso Hôtel Milano via Ghega Trieste, dalle ore 10-13 e dalle 15-19 e chiedere del sig. Berti Marcello. 11633 P

PRIMARIA industria del legno ricerca agenti esclusivi per la vendita di tavolame esotico di largo impiego per la zona di Trieste. Rispondere inviando dettagliate informazioni e curricilum vitae a SPI cassetta 63 A. Venezia. 5803 P

PRIMARIA industria nazionale cosmetici assume rappresentante zona Trieste, Gorizia e rispettive province, introdotto parrucchieri, munito automezzo proprio, massimo 30enne, militesente, serio, dinamico, bella presenza, ottima cultura, documentate referenze precedenti impieghi, rimborso spese pie' di lista e provvigioni. Inviare dettagliato curriculum vitae, cassetta 23606 P, UPI.

RAPPRESENTANTE prodotti parrucchiere cerco. Dettagliare indirizzando cassetta 64169 P, UPI.

RAPPRESENTANTI cartolerie, empori, drogherie, cercansi. Scrivere Cassetta 2015 SPI, Torino. 5796 P

RAPPRESENTANTI articolo tedesco cercansi. Rivolgersi Totobar, viale XX Settembre 5, dalle 12-13. 64201 P

VENDITA caffè torrefatto cerchiamo rappresentante pratico possibilmente con automezzo. Cassetta 64340 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A.A.A. ADRIAMOTOR, riva Grumula 2, telef. 23703: 500 N; 600 D; 600 DAF; 500 N giardiniera; Giulietta normale TI; 750 junior DKW; Borgward Isabella e TS nuove da immatricolare, pronta consegna ne dell'usato. Occasioni: 500 N '58; 500 Giardiniera '60; 600 '55, '56; 600 Multipla '58; 103 '53, '56, '57; 103 TV '57; 1200 '58; Giulietta normale '57, Sprint '60, Spider '60; Simca Monthlery '60; Ariane '59; Vedette '58; Alfa 1900 Super '57; Mercedes 220; Volkswagen '60. Permute, dilazioni di pagamento fino a 24 mesi anche senza anticipo e con tessera di garanzia per 6 mesi con tre tagliandi completamente gratuiti. 1 Q

A.A. VETTURA Goggomobil 700 raffredamento aria marce tutte sincronizzate, telaio, tassa 8.750, consumo 5,6. Rateazioni. Via Giulia 41. 64263 Q

A. ALPINO, Demm, Rumi, Ceccato. Assortimento motoleggere, ciclomotori. Rateazioni favorevoli, sconti, permute. Ricambi, accessori, pneumatici. Molino vapore 6. 64294 Q

A. AUTOMOBILISTI, camionisti! Assicurazioni, finanziamenti, passaggi proprietà, eccetera. Modicità insuperabile. Telefono 24752. 23678 Q

ALFA Giulietta '56, Abarth 750 '57 occasione, Dauphine '59, Alfa 1900 sprint, Fiat 1400 A, Flaminia '58, vendo, scambio, rateizzo. Tel. 38820. Via Fabiosevero 60. 23597 Q

AUTOPRATICHE Adriatico - Passaggi di proprietà autoveicoli ai costi più bassi. Finanziamenti a lunga scadenza. Assicurazioni ai prezzi più convenienti. Telefonate 37077, via Fabio Filzi 3. 64139 Q

AUTOCONTROLLO «candele» immediato, l'unica specializzata «Casa della Candela», via Milano 4. 64304 Q

DUCATI occasione seminuove, 100 Sport et 98 TS. Altre 98 Sport 50.000, 98 Turismo 28.000. Laverda 75, lire 20.000. Ciclomotori Bianchi Ducati. Centro motori Marzolla, Agenzia Bianchi, Ducati, Guizzo. Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

FIAT 600, 500 N nuova, 103, Appia prime, Af Giulietta '57, vendonsi. Condizioni e permute. Romagna 6, tel. 35185. 43340 Q

FUORIBORDO Garelli prodigioso motore marino 5 cavalli consumo minimo. Ammiratelo dal concessionario esclusivo Piero Ostuni Machiavelli 28. 62 Q

FURGONCINO 500 C cedesi occasione. Rivolgersi Caffè Valenti, San Francesco 17 in giornata. 64323 Q

LAMBRETTA D vendo occasione. Tel. 51514 ore 10-12. 64361 Q

MOTORI VM Diesel marini e industriali, gruppi elettrogeni, HP 6 - HP 60. Concessionaria Reflex, via Valdirivo 24. 63490 Q

NOVITA' Laverda 49cc unico scooter 4 tempi senza patente, senza miscela. Concessionaria ditta Reflex via Valdirivo 24. 63491 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961, quattro marce. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 63206 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci, via Valdirivo 24. 63492 Q

500 C e 500 Giardinetta ottime condizioni vendonsi. Giulia 23, corte. 64329 Q

500 C occasione vendo. Telefonare 98482. 64346 Q

«600» ottimo stato acquisterei contanti da privato. Tel. 76562. 64312 Q

1100 modello '58 primo proprietario, ottimo stato, vende privato a privato. Telefonare 95383 in mattinata. 23704 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo-secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, creditifirma, fidejussioni, cessioni stipendio, mandati danni guerra, etc. Assoluta rapidità discrezione «Julia», Imbriani 10, telefono 23317. 8376 R

A. PRESTITI ovunque, impiegati, operai, pensionati, commercianti, possidenti immobili, autoveicoli. Tele. 24752, 23678 R

ASSOCIAZIONI circoli culturali disposti cumulare finanze scopo affitto sede cercansi. Giulio Bernardi. Tel. 25571. 64314 R

BAR macchina americana distribuisce automaticamente otto qualità di bibite calde e fredde vendesi. Cass. 64305 R UPI.

CESSIONI stipendio statali, parastatali, enti comunali, GMA. Prestiti impiegati artigiani commercianti pensionati finanziamenti in genere concedonsi. Mazzini 21, II, tel. 31025 - Gorizia, via Garibaldi 6, tel. 5180 - Monfalcone, tel. 72043. 64006 R

FALEGNAMERIA attrezzatissima con macchinario adatto artigiano. Ambiente vastissimo adatto qualsiasi attività, posizione centralissima, vendesi occasione. Cassetta 43187 R, UPI.

NEGOZIETTO vasta licenza mercerie-filati abbigliamento eccetera, buon reddito accertabile, cedesi causa partenza; buone condizioni. Cassetta 64307 R UPI.

NEGOZIO frutta verdura, vendesi. Rivolgersi presso salumeria via Lorenzetti 7. 42870 R

NEGOZIO oreficeria centro cedesi con o senza merce. Indirizzo UPI. 64310 R

PER INCREMENTO redditizia attività commerciale cercasi persona apporti minimo 5 milioni condizionando collaborazione amministrativa. Cassetta 63999 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. VENTISETTEMBRE 97, prontingresso, appartamenti lussuosi da tre stanze, due poggioli, servizi autonomi, ripostiglio, centraltermica, ascensore automatico. Disponibilità piano I e VII per rinuncia. CASTAGNETO II-13 (Fabio Severo autobus 14-17) costruzione iniziata, appartamenti ogni confort con 1-4 stanze, poggioli ascensori unica centralnaftermica. Qualsiasi condizione di pagamento. COMMERCIALE SCALA LAURI unico disponibile in palazzina lusso, salone, 4 stanze, stanzetta, doppio ingresso, tripli servizi, balconata, poggiolo. VIA D'ALVIANO 7, (uscita galleria Sanvito, autobus 29), metri 800 piazza Goldoni a tre mesi dalla consegna, ultime disponibilità da 2 stanze, soggiorno, ecc., con e senza ascensore. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. Orario: ininterrottamente 9-20.30. 182 S

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI soleggiati due-tre stanze, cucina o soggiorno-cucinino, servizi, centralnafta, ascensore, con accurate rifiniture e ottimi prezzi, vista libera, prenotansi in via dell'Istria 114-116. Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 23557 S

A.A.A.A.A.A. BAIAMONTI 5, vista mare, costruendi soleggiati, 1-2 stanze, cucina, o soggiorno-cucinino, bagno installato, poggioli, (da 1 stanza 820.000 contanti e saldo 12.600 mensili; da 2 stanze 1.270.000 contanti e saldo 14.600 mensili). Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini 30, Orario 16-19. 23556 S

A.A.A.A.A.A. BAZZONI (laterale via Navali) prossima consegna, 3-4 stanze, ampi poggioli, ascensore, centralnafta, giardino. Amministrazione stabili Eccardi, via Mazzini 30. Orario 16-19. 23556 S

A.A.A.A.A.A. BONOMEA (Gretta) prossima consegna, ultimi panoramici appartamenti 1-2-3 camere, soggiorno, cucinino, poggioli, centralnafta. Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 23556 S

A.A.A.A.A.A. FABIO SEVERO angolo Catullo, prenotansi condominio signorili soleggiati appartamenti da 2-3-4 stanze, ricchi accessori, ascensori, centralnafta. Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini n. 30. Orario 16-19. 23557 S

A.A.A.A.A.A. VIA CARPISON 6 (laterale Coroneo) mutuo bancario o Aldisio approvato, ultimi soleggiati appartamenti 4 stanze, ascensore, centralnafta, ampi poggioli, terrazze. Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 23557 S

A.A.A.A.A.A. VIA DEI PORTA (S. Luigi) vendonsi con modesta quota contanti e rimanenza in 15 anni, appartamenti soleggiati 1-2 stanze, soggiorno-cucinino, servizi, centralnafta. Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. Orario 16-19. 23556 S

A.A.A.A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 3 (Fabio Severo), consegna estate, vendonsi condominio appartamenti rifiniture accuratissime, da 2-3-4 stanze, stanzino, doppi servizi, centralnafta, ascensore automatico. Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 23557 S

A.A.A.A.A.A. VICOLO DELLA EDERA (laterale via Cologna) zona verde, con Aldisio approvato o larghe facilitazioni pagamento, 1-2-3 stanze, ascensore, centralnafta. Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 23556 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi pronti aprile, singoli disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 64303 S

A. APPARTAMENTO bellissimo nuovo panoramico stanza soggiorno cucinino bagno confort centralnafta vendesi Rozzol. Tel. 28300. 43329 S

A.B. AGEP, passo Goldoni 2, vende facilitazioni pagamento appartamenti zona: Severo, D'Annunzio, Settefontane, Gretta, Canova (attico), Molinavento, Rotonda Boschetto, Revoltella, Doda, Veronese, Ginnastica, Sanluigi, Sangiacomo, Cicerone, Roiano. ESCLUSE INFORMAZIONI TELEFONICHE 11616/1 S

A GRADO continuano le prenotazioni, presso l'Agenzia d'affari del cav. Ilario Zubertà, via Marconi 11, «Villa Sonia» telefono 8285, per gli appartamenti piccoli e medi, del condominio «Verdi» che sarà costruito nel centro della zona balneare. Inoltre, vendo: signorile appartamento modernamente ammobiliato di fronte ingresso principale della spiaggia con vista panoramico per lire 4.500.000 642 S

A. ULTIMI appartamenti disponibili in costruzione soleggiatissimi panoramici 1-2 stanze soggiorno cucinino confort box auto centralnafta vendesi San Luigi via Porta. Telef. 28300. 43329 S

A. ZONA piazza Garibaldi, costruendi 2, tristanze, accessori, centralnafta, ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 64335 S

APPARTAMENTI 1 - 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, paraggi Giardino Pubblico vendonsi Carli, S. Maurizio 4. 11663/4 S

APPARTAMENTI Rozzol corso costruzione 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, Carli S. Maurizio 4. 11664/1 S

APPARTAMENTI condominio soleggiati, prossima costruzione, via dell'Industria, una, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, centralnafta, prenotansi. Aministrazione Alberti, via San Caterina 1, tel. 38774, 16-19. 23545/2 S

APPARTAMENTI condominio occupati, via Tigor, quadristanze, bagno, cucina, ripostiglio, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. Telefono 38774, 16-19. 23545/3 S

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno cantina armadiomuro, esentasse 2.950.000, visitare 15-17 Galleria 16 porta 21. 64358 S

APPARTAMENTO centrale libero 5 stanze adatto uffici, circoli, associazioni vendesi. Cassetta 64340 S UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze casa nuova bagno installato reddito annuo trecentomila vendesi tremilioni. Cassetta 64340 S UPI.

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, prontingresso vendesi Carli S. Maurizio 4. 11664/3 S

APPARTAMENTO paraggi Perugino, bistanze, cucina, gabinetto, vendesi 2.400.000, Carli, S. Maurizio 4. 11664/2 S

APPARTAMENTO corso costruzione, soleggiato, 3 stanze, cucinino, doppi servizi, poggiolo vendesi, Carli S. Maurizio 4. 11663/5 S

APPARTAMENTO Sangiacomo libero giugno, bistanze, cucina, vendesi Carli, S. Maurizio 4. 11663/3 S

APPARTAMENTO prossima entrata 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, soleggiato, panoramico vendesi, Carli S. Maurizio 4. 11663/2 S

APPARTAMENTO, ultimo, palazzina nuova costruzione, tristanze, servizi, giardino, termonafta, inizio Romagna, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. Tel. 38774, 16-19. 23545/1 S

CASA tipo villetta, 2 appartamenti vista mare, giardino, frutteti e vigna, vendesi. Tel. 28892. 23487 S

CASETTA liberabile, Roiano Scalasanta, con piccolo terreno, vendesi 1.200.000 trattabili. Agenzia, Gaetano Intole, Trento 2, tel. 29474. 64353 S

EDIFICIO, 16 stanze, 2 sale ritrovo, distante m. 200 dal mare, terreno annesso mq. 5000, zona balneare, adatto albergo, colonia, sodalizio, comunità, vendesi. Telefonare 50-198, giorni feriali. 23655 S

FONDO Gretta mq. 450 circa, soleggiato, vista libera. Vendesi. Telefono 34277. 64362 S

LOCALE, adibito trattoria, mq. 200, con retrostante terreno mq. 1000 vendesi condominio occupato, tutto 3.700.000 trattabili, Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, telef. 29474. 64353 S

LOCALE centrale casa nuova rendita 450.000 vendesi 5 milioni 900.000, Cassetta 64306 S UPI.

MESTRE città vendesi immobile di 6 appartamenti composti di due stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, garage e giardino. Ottimo investimento capitale 9 per cento netto. Prezzo 12,500.000. Telefonare 61853. 64360 S

RIMINI vendo appartamenti, intermediari. Telefono Milano n. 2893525. 63654 S

S. CROCE-MARE terreni splendida posizione, spiaggia riservata, servizi luce-acqua vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. Tel. 38774, 16-19. 23545/4 S

TERRENO Grignano prossimità stazione ferroviaria accessibile con autovettura magnifico panorama metri quadrati 320 fabbricabile progetto già esistente luce acqua telefono facilmente installabili vendesi subito da privato lire 1.440.000. Telefonare 44490 ore 9-12, 17-19. 43327 S

TERRENI panoramici serviti acqua-luce, per villini, chalets, strada Costiera Punta Olmi - Punta Sottile, vendonsi. Telefonare 50198, giorni feriali. 23655 S

VILLA signorile, via Romagna, esentasse, vista incantevole città, panoramica golfo, grande salone, 7 stanze, tripli servizi lussuosi, ricchi moderni accessori, stanzetta servitù, armadi, terrazzo, termonafta, garage, giardino alberato. Vendesi libera, Agenzia Gaetano Intole, Trento 2. Telef. 29474. 64353 S

T Villeggiature L. 50

GRIGNANO Sistiana cerco 4 letti luglio agosto offerte indicando prezzo Cassetta 64350 T UPI.

U Matrimoniali L. 60

A. ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 49 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5651 U

V Diversi L. 50

AUTONOLEGGI «Mario» con e senza autista. Italia-estero, autoriparazioni, prezzi modici. R. Manna 21. Tel. 31850. 43197 V

INIEZIONI, massaggi. Ambulatorio autorizzato. Piazza Tommaseo 2, telefono 61-217 a richiesta prestazioni domiciliari. 8326 V

OFFRO Millecento per viaggi, sposalizi ecc., prezzi convenienti. Tel. 96442, Mahne. 64153 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

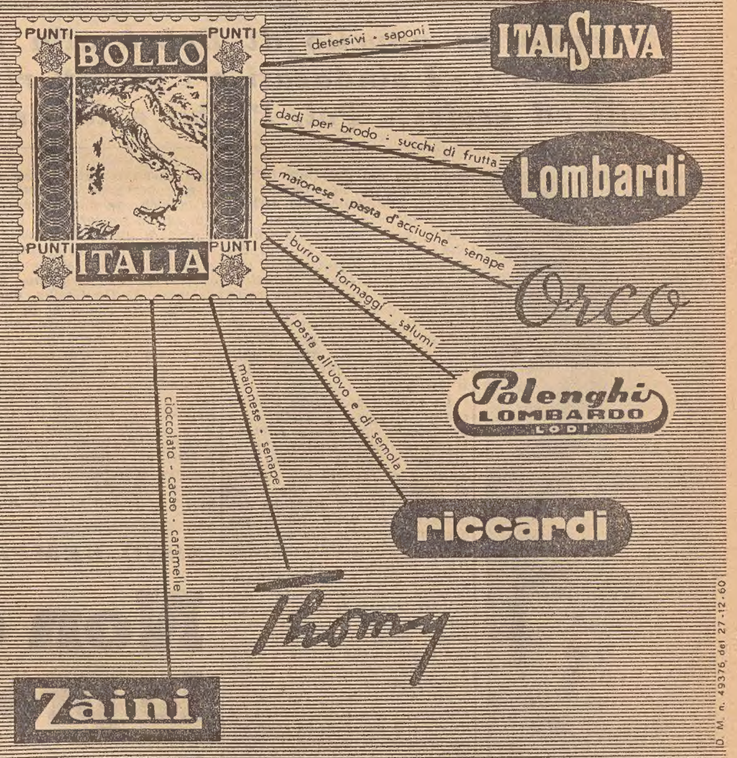
La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

grande concorso nazionale a premi

BOLLO ITALIA

raccogliete i punti abbinati ai prodotti



D. M. n. 49376 del 27-12-60

regali più belli in tempo più breve

chiedete il catalogo regali a BOLLO ITALIA MILANO vi verrà spedito gratis

D 2/61

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano Venezia
13.32	A	Cervignano - Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
5.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

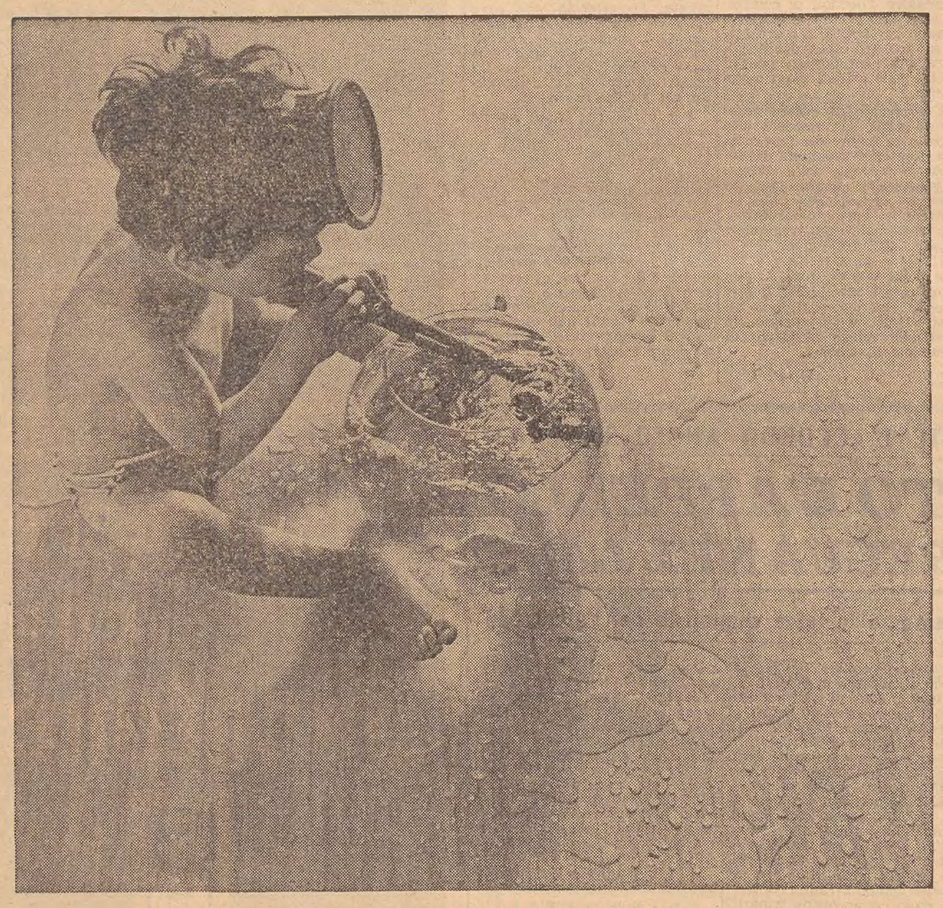
ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata



il sole in casa

I pavimenti LN sono la luce dell'arredamento moderno. Tra i dieci tipi in cento colori ce n'é sempre uno più bello di tutti, quello che si intona di più al vostro gusto. Potrete sceglierlo in tinta unita o variegato, in teli continui o a quadri, il suo prezzo non é mai superiore a quello dei pavimenti di tipo tradizionale.

pavimenti LN Società del Linoleum

65 anni di esperienza industriale - 100 ditte specializzate per la posa in opera in tutta Italia - 10 milioni di mq di pavimenti posati negli ultimi dieci anni.

Organizzazione di vendita

DITTA LINOLEUM GOMMA di G. RIZZATTO
Via Martiri della Libertà, 15 - TRIESTE - Telefono 38-793

centro Sambonet Lido